Anno 95 Numero 266

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4250.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-941 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 9 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-125. Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 480-777
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Profonda crisi del partito comunista

Roma, 8 novembre.

La crisi che il partito comunista italiano attraversa in questo momento è la più grave nella sua storia. Durante l'ultimo quinquennio, dal 1956 al corrente 1961, il partito ha perduto 307.159 iscritti, essendo passato dai 2.035.353 tesserati di allora all'attuale milione 728 mila 194. E' stata una discesa progressiva, con due punti di caduta drammatici nel 1957 e nel 1961.

Il tesseramento del 1957 registrò un totale di 1 milione 818.156 iscritti, cioè una perdita di 217.197 unità rispetto all'anno precedente. Fu detto da fonte ufficiale («Rapporto di attività del Comitato centrale e progetto di tesi per il IX Congresso del pci») che il declino era parzialmente spiegato dalla maggiore severità e correttezza introdotte nelle operazioni di reclutamento, ma si dovette pure ammettere: «Rimane tuttavia il fatto di una riduzione di circa il 10 per cento dei nostri iscritti. Questa riduzione assume proporzioni più gravi in alcune federazioni o sezioni».

La recessione continuava nel 1958 essendosi avuto un totale di 1.802.621 tesserati, con la perdita di altri 15.535 iscritti, e di circa altrettanti (15.283) nel 1959, quando le tessere distribuite furono 1.787.338. Un modestissimo quasi irrisorio recupero sembrò aversi nel 1960 con 1.792.801 tessere ritirate dalle sezioni e consegnate effettivamente a compagni, e vale a dire con un aumento di 5463 militanti in un anno. Ma fu breve illusione: nel 1961 si è discesi, come si è detto, a quota 1.728.194, con una perdita di 64.607 unità. La più alta di tutto il quinquennio considerato. Così il partito comunista ha perso, dal 1956 al 1961, oltre il 15 per cento degli iscritti.

Per quanto vari possano essere i motivi del declino di un partito politico, l'attuale crisi comunista si richiama a una causa essenziale, la cosiddetta destalinizzazione. Se è vero che nel 1956, data d'inizio della recessione del pci, avemmo la tragedia d'Ungheria, quello fu anche l'anno del XX congresso del pcus, che aprì il processo contro Stalin in nome del ripudio del culto della personalità. E' certo, d'altra parte, che una prova di forza in Ungheria, al pari della gara di esplosioni atomiche sperimentali, è facilmente considerata dai comunisti come un episodio contingente nel costante paragone dei rapporti di forza tra socialismo e capitalismo. In altri termini, essa non ha influenza ideologica e non si ripercuote neppure sul piano elettorale: il 25 maggio 1958, quando i comunisti italiani si trovavano ad aver perduto in due anni 232.732 tessere, guadagnarono per contro 578.174 voti, rispetto alle precedenti elezioni del 1953.

Messo da parte il fatto elettorale, la causa della crisi del pci è di carattere ideologico, più che politico. Distruggere il mito di Stalin significa estirpare la radice di una fede poiché in Italia molti comunisti di base continuano a vedere in Stalin, non il tiranno sanguinario condannato da Kruscev, ma il condottiero della Russia che ha sconfitto il nazifascismo: «In numerose cooperative comuniste si trovano ancora ritratti di Stalin con mazzetti di fiori», ha ricordato in questi giorni Aldo Cucchi già deputato del pci nella prima legislatura, ex comunista oggi e precursore con Valdo Magnani dell'antistalinismo fin dal 1951. In forme che sono talvolta solo di affettuosa superstizione, il culto di Stalin ha fondamenti di natura anche più complessa, storici e teoretici.

Buona espressione del primi è una poesia di Sibilla Aleramo, a suo tempo diffusa largamente nelle sezioni e nelle cellule:

«... In tre stanze del vecchio Cremlino
vive un uomo che si chiama Stalin.
Tardi si spegne la luce della sua finestra.
Il mondo e il suo paese non gli lasciano riposo.
Vari eroi hanno creato una patria,
ma chi altri, come lui, cooccorre a concepire la propria?
A costruirla?
A difenderla?».

I versi, se non belli, riescono convincenti, e infatti c'è tra i comunisti italiani un impulso di ribellione contro chi cerca di cancellare Stalin dalla storia del movimento operaio e della lotta antifascista. Nella prima fase della sua operazione, Kruscev si era limitato a denunciare che Stalin, al termine di una vita di grandezza, aveva commesso degli errori senili, e se quel primo colpo sferrato contro un mito aveva avuto un effetto duro (17 mila comunisti italiani usciti dal partito) lo sviluppo successivo della manovra di Kruscev diretto a condannare tutta la vita e tutta senza remissione l'attività di Stalin, esce dal piano umano per investire in modo pericoloso le questioni ideologiche.

Tutto il partito ha dunque sempre sbagliato dal giorno della morte di Lenin (31 gennaio 1924) e col partito, nel partito, per il partito, hanno da allora sempre sbagliato tutti i comunisti, dai dirigenti come Togliatti ai segretari di cellula ai militanti di base. Una volta rinnegata tutta la propria vita i militanti sono posti anche di fronte ad un caso politico che è grave come un caso di coscienza: se il partito fallisce per trent'anni, lo sbaglio è forse del sistema e non già nel sistema. La scelta di una strada nuova per il movimento operaio è così messa in discussione da quanti ritenevano finora che il partito comunista fosse comunque l'insostituibile strumento per l'emancipazione dell'uomo («Mi hai reso indistruttibile», inneggiava al partito Pablo Neruda nel suo «Canto general») ed i problemi dell'avvenire sono tutti riaperti.

Vittorio Gorresio

Dodici interpellanze per le esplosioni nucleari sovietiche

I pericoli della radioattività in Italia discussi in un'agitata seduta alla Camera

Il dc De Maria esorta il governo a predisporre i mezzi per proteggere la popolazione - Il socialista Pieraccini afferma che «nulla può giustificare la ripresa degli esperimenti russi» - Clamori e disordini mentre Giancarlo Pajetta sostiene le tesi di Mosca - Il socialdemocratico Ariosto parla dei contrasti fra Urss e Cina - Per Malagodi le prove di forza di Kruscev mascherano la sua debolezza all'interno del Paese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 novembre.

La Camera ha oggi iniziato il dibattito sulle dodici interpellanze presentate dai deputati dei vari gruppi politici in merito alle conseguenze delle esplosioni nucleari sovietiche e all'azione che il governo italiano intende svolgere per ottenerne la cessazione.

Il primo interpellante, l'on. Giuseppe Gonella (msi), si è limitato a chiedere che il governo prenda misure di difesa civile e assicuri la protezione sanitaria della popolazione.

L'on. De Maria (dc) ha ripetuto il discorso da lui tenuto due settimane addietro, durante l'esame del bilancio della Sanità, sui danni che l'aumento della radioattività provoca fra gli uomini, diffondendo gravi malattie tra cui il cancro e la leucemia. De Maria ha insistito sul concetto che non esistono possibilità di difesa dalle radiazioni all'infuori di quelle di carattere preventivo e ha ricordato che in Urss, negli Stati Uniti e in Inghilterra esistono già vaste reti di rifugi antiatomici mentre non viene tralasciato alcun mezzo di propaganda per istruire la popolazione sui mezzi di difesa dalle radiazioni. Il deputato ha chiesto analoghe misure anche in Italia, e in particolare la creazione di una coscienza dei pericoli atomici, la costituzione di riserve di cibi per situazioni di emergenza, l'accumulo di riserve di sangue per le trasfusioni.

Il dibattito si è poi spostato ai problemi internazionali con l'intervento dell'on. Brusasca (dc) il quale ha collegato le esplosioni nucleari sovietiche al contrasto tra l'Urss e la Cina e ha attribuito all'Unione Sovietica «intenzioni cinicamente aggressive». Su questo tema si è innestato il discorso del comunista Gian Carlo Pajetta che ha definito puramente propagandistiche le dichiarazioni fatte oggi da persone, come l'on. De Maria, che non hanno mai protestato contro gli esperimenti atomici americani, inglesi o francesi. I comunisti, invece, secondo Pajetta, hanno sempre denunciato le conseguenze gravissime di un conflitto atomico, riconoscono il pericolo già attuale degli ultimi esperimenti nucleari e si dichiarano pronti a discutere con tutti i partiti le iniziative che l'Italia dovrebbe prendere per scongiurare il pericolo di una guerra. «Qui si tenta invece — ha detto Pajetta — di colpire e isolare con una propaganda demagogica il partito comunista nascondendo con ciò il proposito di impedire ogni trattativa pacifica e di allineare il nostro paese con gli oltranzisti francesi, tedeschi e americani».

A questa affermazione hanno replicato vivacemente i missini Manco e Caradonna, i comunisti hanno risposto, il missino Nicosia è uscito dal banco gridando ai comunisti che non hanno coraggio.

Pajetta (verso il presidente Bucciarelli-Ducci) — Poiché si parla di coraggio o di viltà, vorrei dire a lei, presidente, perché lo ricordi a quella gente...

Nicosia — Quale gente?

Comunisti — Voi, voi fascisti.

I missini Manco e Nicosia scendono verso l'emiciclo ma sono bloccati dai commessi mentre i comunisti protestano e il presidente scampanella a ripetizione.

Pajetta (pci) — Questo imbecille...

Presidente — Non tollero frasi ingiuriose.

Pajetta — Credevo fosse un dato oggettivo.

Missini — Andate in Russia.

Pajetta — Ci dite adesso di andare in Russia, mentre ci avete gettati nelle prigioni durante il fascismo, e io ci sono rimasto 12 anni.

Missini — Servi di Mosca.

Pajetta — Io sono orgoglioso di essere stato dalla parte dell'Unione Sovietica e della armata rossa nella lotta contro il fascismo.

Ristabilita la calma, Pajetta ha detto che la corsa al riarmo atomico continuerà se non si giungerà ad un'intesa sul disarmo. Occorre agire in questo senso e perciò i comunisti hanno appoggiato l'on. Fanfani che, andando a Mosca, ha dimostrato di volersi mettere su questa via. Gli attacchi, ha affermato Pajetta, sono venuti invece da parte della destra, e così anche nei confronti dell'on. La Pira. I comunisti italiani hanno formulato una serie di concrete proposte, quali l'eliminazione delle basi missilistiche dal nostro territorio, per favorire la creazione di una fascia di disimpegno comprendente l'Italia da un lato e i paesi balcanici dall'altro. Pajetta ha concluso affermando che il governo deve chiedere un immediato inizio delle trattative sui problemi del disarmo generale, sulla moratoria nucleare e sulla fascia di disimpegno.

Per il socialdemocratico Ariosto i contrasti tra stalinisti e antistalinisti in Urss, i contrasti tra l'Urss e la Cina, indicano l'esigenza di una certa democratizzazione che le masse comuniste non possono non sentire. Ciò si manifesta anche in Italia nei contrasti tra i comunisti e i socialisti. Dalla lezione di tali fatti non bisogna quindi trarre motivo soltanto per una campagna anticomunista. E' augurabile che i dirigenti dc comprendano che questi avvenimenti tendono ad avvicinare tutte le forze democratiche che vogliono una svolta anche nella politica interna italiana e che è giunto il momento di questa svolta.

Nel pomeriggio hanno parlato il socialista Pieraccini e il liberale Malagodi. Pieraccini ha ricordato la costante posizione socialista contro la politica dei blocchi, contro la corsa al riarmo atomico, contro l'equilibrio del terrore ed ha accusato gli avversari politici, che intendono servirsi dei problemi internazionali per contrastare una svolta nella politica italiana, di «miopia provinciale». Le questioni che qui si discutono, ha detto Pieraccini, sono su un piano diverso. Certo il riarmo tedesco, di cui si allarma Kruscev, è un pericolo per la pace, ma nulla può giustificare la ripresa delle esplosioni. L'Urss ottenne un grande successo tre anni fa decidendo di sospendere unilateralmente gli esperimenti, a quella decisione fece seguito infatti la conferenza di Ginevra. La ripresa delle esplosioni rafforza invece i circoli militari oltranzisti della Germania e dell'America offrendo loro un alibi per la corsa al riarmo atomico. Bisogna spezzare questa spirale, ha detto Pieraccini, ma le dichiarazioni di buona volontà del governo sono smentite dai fatti come è accaduto con la posizione assunta dall'Italia all'Onu contro la moratoria nucleare proposta dall'India. L'oratore ha concluso invitando il governo a cercare la via del negoziato per il disarmo atomico chiedendo anzitutto una nuova moratoria nucleare.

Dopo l'on. Macrelli (pri) il quale si è dichiarato in attesa delle comunicazioni del governo sull'azione che l'Italia intende svolgere per ottenere la fine delle esplosioni nucleari, è intervenuto l'on. Malagodi. Il leader liberale ha detto che Kruscev cerca di scaricare all'esterno le sue difficoltà, mascherando con minacce dall'estero le divisioni all'interno del mondo comunista. Si comprende quindi perché gli appelli di tutto il mondo non abbiano ottenuto la sospensione delle esplosioni. In questa situazione l'Italia deve continuare nella strada segnata dall'ultimo dibattito parlamentare: nessuna suggestione neutralista, solidarietà occidentale, costruzione europea allargata con l'Inghilterra e rafforzata sul piano politico. Solo su tali basi si potrà giungere ad un disarmo controllato e sincero.

Hanno infine brevemente parlato l'on. Foschini, per gli ex-monarchici di «Rinnovamento sociale», l'on. Bonfantini (ind. sinistra), l'on. Lucifero (monarchico ind.) e l'on. Bardanzellu (monarchico). Il governo risponderà domani pomeriggio con il ministro Segni per la parte che riguarda i rapporti internazionali e con il ministro Giardina per la parte sanitaria.

Fausto De Luca

Guerra civile in Ecuador



Il presidente Ibarra è fuggito dall'Ecuador. L'esercito e l'aviazione, in contrasto sulla nomina del nuovo capo del governo, si danno battaglia. Quito è stata bombardata dagli aerei. Al contrasti fra i militari si aggiungono disordini tra i civili: a Guayaquil la polizia ha sparato sugli studenti. (Telefoto - A pagina 12 il servizio)

"Siamo e dobbiamo rimanere la prima potenza del mondo,,

L'America non riprenderà gli scoppi se non sarà minacciata la sua sicurezza

Conferenza stampa di Kennedy - «Mosca non ci ingannerà una seconda volta con la finta tregua atomica. La Russia finora ha fatto esplodere bombe per 170 megaton; gli occidentali per 125» - Alcune divergenze con Nehru «Aspetto Adenauer per discutere su Berlino» - Eisenhower accetta una carica offertagli dalla Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)

New York, 8 novembre.

Il presidente Kennedy ha stasera iniziato la sua periodica conferenza-stampa annunciando che l'ex-presidente Eisenhower ha accettato di essere a capo di una nuova organizzazione che sarà chiamata «People to people» (Popolo a popolo), destinata ad incrementare i contatti fra gli americani e i cittadini delle altre nazioni del mondo.

Il secondo annuncio di Kennedy riguarda la sua decisione di voler mantenere gli Stati Uniti nella condizione di essere il più modernamente armato e potente popolo del mondo. Da ciò la necessità — ha detto Kennedy — di domandare al Congresso altri fondi per un nuovo incremento delle spese militari. Il Presidente ha confermato che, a suo parere, ancor oggi l'America è superiore per potenza militare a qualsiasi altra nazione del mondo, pronta a far pagare a caro prezzo qualunque tentativo di aggressione. Con tutto ciò, in vista dei continui preparativi dei russi, è impossibile agli Stati Uniti non tener conto del continuo pericolo che li minaccia e perciò l'urgenza del continuo incremento delle spese militari. «Siamo e dobbiamo rimanere — ha detto Kennedy — la prima potenza del mondo».

Passando a parlare dell'annunciata ripresa degli esperimenti atomici di atmosfera, che si dovessero rendere necessari, da parte dell'America, Kennedy ha amaramente ricordato che, mentre gli Stati Uniti cercavano di negoziare in buona fede al tavolo di Ginevra per raggiungere un accordo sul definitivo bando degli esperimenti nucleari, i russi stavano invece preparandosi segretamente a riprenderli: «La prima volta che si resta imbrogliati — ha esclamato il Presidente — la responsabilità ricade su chi ha ordito l'imbroglio. Ma, quando si cadesse per una seconda volta nell'inganno, la responsabilità e la colpa sarebbero nostre». I russi — ha aggiunto — non ci inganneranno una seconda volta con una finta tregua atomica.

Circa il pericolo delle piogge radioattive conseguenti agli scoppi atomici, il Presidente ha ammonito che bisognerà — per forza di cose — cercare di bilanciare questo pericolo con le esigenze e le responsabilità della difesa del mondo libero. Ha però ripetuto una decisione che l'America riprenderà gli scoppi nell'atmosfera solo se la sicurezza degli Stati Uniti e del mondo libero risultassero in pericolo. Egli ha ordinato ai tecnici di fare i preparativi per nuovi scoppi, che verranno fatti se necessari.

Il Presidente ha segnalato che la Russia, con la sua ultima serie di esperimenti, ha finora fatto scoppiare complessivamente 170 megaton, ovvero esplosivo atomico corrispondente alla potenza di 170 milioni di tonnellate di tritolo; gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno fatto scoppiare, insieme, 125 megaton, in tutto, fino ad oggi. La Francia ha fatto esplodere meno di un megaton. Ne consegue — ha detto il Presidente — che la Russia è veramente all'avanguardia nel tremendo ruolo di coloro che sono responsabili di aver causato piogge radioattive.

Altri punti della conferenza-stampa:

Colloqui con Nehru (il Primo ministro indiano è attualmente a Washington): nelle conversazioni si sono registrate delle divergenze di vedute (Kennedy non ha precisato quali).

Berlino: Kennedy ha detto di aspettare con ansia l'arrivo di Adenauer a Washington — fissato per il 20 novembre — allo scopo di discutere l'intera questione di Berlino, della Germania e dell'Europa.

«Circa la questione di dotare la Repubblica federale tedesca di armi nucleari — ha aggiunto il presidente — Adenauer ha dichiarato che non è questo che la Germania occidentale vuole. Sul problema generale degli armamenti tedeschi, so che vengono elevate accuse contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale. Tuttavia, la Repubblica federale tedesca non ha quasi aviazione, ha una marina molto limitata e dispone attualmente di un esercito di nove divisioni.

«Per contro, la Germania orientale, con una popolazione molto minore, dispone di forze terrestri sostanzialmente superiori. Io ritengo che è completamente in torto chi cerca di far apparire come un rappresentante di un atteggiamento revanscista il dottor Adenauer, il quale è un eminente statista che ha portato ad una riconciliazione tra la Francia e la Germania, ha contribuito alla creazione del Mercato comune ed ha fatto fronte alle sue responsabilità in seno all'alleanza atlantica».

Vietnam: «Nei prossimi giorni prenderemo in esame i gravi problemi causati dalla violenza appoggiata dall'esterno e dalle calamità naturali. Per ora non posso fare alcun annuncio pubblico».

Rapporti con il Giappone: il recente viaggio del segretario di Stato Rusk a Tokio ha rafforzato le relazioni tra i due Paesi, specie nel campo economico.

Mercato comune: le raccomandazioni della Casa Bianca a favore di una nuova e più liberale politica di scambi commerciali con gli altri paesi verranno presentate al Parlamento nel prossimo gennaio. Il Mercato comune europeo costituirà una sfida economica sempre più importante («E' io spero, anche, una occasione sempre più importante» ha osservato Kennedy) verso gli Stati Uniti, verso il Giappone e verso i paesi dell'America Latina. Gli Stati Uniti — ha concluso il Presidente — debbono essere preparati ad incrementare i loro scambi abbassando le barriere doganali.

Antonio Barolini

La dichiarazione dei socialisti è stata nettamente autonomista

In contrasto con la posizione ufficiale la sinistra del partito ha presentato un'interpellanza filo-comunista - Quattro deputati monarchici passano ai liberali che potranno disporre di 22 voti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 8 novembre.

Le previsioni della vigilia non hanno trovato conferma: il dibattito alla Camera sulle esplosioni nucleari sovietiche non assume l'importanza politica che ad esso era stata attribuita. Praticamente, il tentativo venuto dalla destra di ampliare la discussione per riparlare di pericoli di cedimenti «neutralistici» e indebolire le prospettive di centro-sinistra è fallito. La sinistra democratica ha dovuto a sua volta rassegnarsi a che, mancando un grande rilievo politico, l'isolamento comunista risultasse clamoroso e grave di fronte alla pubblica opinione. Non si sono impegnati nella discussione i maggiori *leaders* democristiani, hanno rinunciato a intervenire i *leaders* degli altri partiti.

Conclusione: il dibattito si riduce ad essere fine a se stesso, non sembra capace di servire i fini sottintesi e dichiarati cui doveva essere destinato. E' un segno della complessità e delicatezza della situazione politica generale, che offre a tutti motivi di speranza, ma autorizza in tutti timori molto seri: la sinistra teme che ogni sviluppo possa portare a sbocchi di destra, la destra teme che ogni iniziativa possa favorire evoluzioni di sinistra.

Rimane, perché si conferma come un dato fisso anche per il futuro, la questione dell'atteggiamento dei socialisti nel dibattito. Lo si attendeva alla prova dopo le loro prese di posizione contro le esplosioni sovietiche e l'azione iniziata alla «base» contro i comunisti: avevano presentato un'interpellanza che condanna la politica sovietica, ma gli esponenti della loro ala sinistra avevano presentato un'altra interpellanza simile a quella dei comunisti. Il fatto non ha precedenti per il psi; si trattava di vedere come si sarebbe conclusa la vicenda.

Per quel che riguarda la posizione ufficiale assunta nella discussione alla Camera, ha parlato, com'era stato deciso, l'autonomista Pieraccini e ha pronunciato un discorso nettamente autonomista, che è servito a confermare il riavvicinamento del psi alle forze democratiche. E' molto dubbio ora che gli anti-autonomisti faranno parlare domani uno di loro. Se lo faranno, la cosa ha un'importanza molto relativa perché la partita era stata regolata già stamattina nella riunione del direttivo del gruppo parlamentare del partito, investito dell'esame del passo della sinistra.

Nenni è rimasto intransigente e ha respinto le richieste della sinistra di non far parlare l'on. Pieraccini, sostituendolo con un oratore capace di dare all'interpellanza «ufficiale» un senso meno anticomunista.

Nenni è anzi riuscito a costringere alla difensiva la sinistra, che alla fine, appellandosi a motivi di procedura, ha cercato di giustificare la propria azione e si è contentata di una designazione in comune dell'oratore che replicherà dopo le dichiarazioni del governo.

In pratica: la manovra della sinistra non è riuscita a intimidire gli autonomisti. Socialdemocratici, repubblicani e in parte i democristiani commentano l'accaduto molto favorevolmente. Gli altri conservano le loro riserve. Ai margini di tutto ciò si è sviluppata oggi con una intensità maggiore del solito la vicenda delle manovre e delle operazioni tattiche in seno alla dc in vista del congresso.

Si sono riuniti gli esponenti della corrente dell'on. Scelba che hanno deciso di inviare alla «base» una specie di appello di tipo centrista. Non c'è in questo niente di sensazionale: il fatto potrebbe avere maggiore interesse se nei prossimi giorni risultassero confermate le voci che circolano di una intesa «operativa» tra l'on. Scelba e l'on. Malagodi: i due uomini politici starebbero cioè studiando la possibilità di dare vita, in caso di crisi, ad una maggioranza tra la dc e i liberali, con questi ultimi che si sentono più forti perché stanno assorbendo uno dopo l'altro i deputati che lasciano il partito monarchico. Oggi hanno chiesto in quattro di passare al pli — Cantalupo, Daniele, Cavaliere e Di Luzio — e i liberali potranno quindi disporre di ventidue voti.

Probabilmente, se le voci sono vere, non si tratta di un disegno concreto, ma di una manovra, forse già superata mentre scriviamo, per intimidire i gruppi di centro-sinistra e soprattutto per creare difficoltà all'on. Saragat, che ha in seno al proprio partito un'ala destra guidata dall'on. Paolo Rossi ostile al centro-sinistra. Tutte queste sono però cose che non si sa da che verso prendere e alle quali ciascuno attribuisce portata, significato e possibilità di sviluppo diversi. Per il momento il fatto concreto di cui si è in attesa è quello della decisione dei repubblicani, domenica prossima, sul ritiro o meno dalla maggioranza.

Michele Tito

Le concessioni di Adenauer per farsi rieleggere Cancelliere

Una commissione formata da dc e liberali avrà il diritto di veto su ogni progetto del governo - L'ottantacinquenne statista si impegna per iscritto a dimettersi prima della fine del mandato - Aumenta il contrasto con Erhard

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 novembre.

Dopo la sua rielezione a Cancelliere, avvenuta ieri con una maggioranza di 3 voti, Adenauer si appresta ora a recarsi a Washington su invito del presidente Kennedy. Negli incontri fissati per i giorni 20 e 21 Kennedy e Adenauer procederanno ad un confronto di idee su Berlino e la Germania. E' noto che i programmi americani per le trattative con Mosca non trovano pieno riscontro nella politica di Bonn; e che a più riprese Bonn è stata sollecitata ad un maggiore contributo di idee per la soluzione dei propri problemi.

In questa ricerca è assai probabile che si farà sentire l'influsso dei liberali di Mende, i quali sostengono col loro voti il quarto governo Adenauer. E i liberali — come faceva rilevare stasera in un radio-discorso l'influente *leader* socialdemocratico Fritz Erler — punteranno decisamente sul trattato di pace fra la Germania e le quattro grandi potenze. La pace fra la Germania e gli ex-nemici favorirebbe forse l'unità nazionale; ma è dubbio che rafforzerebbe le alleanze fra Bonn e l'Occidente. «Il trattato di pace tedesco — spiegava Erler — rappresenta una precisa richiesta dei liberali contenuta nei loro accordi scritti per la partecipazione al governo. Questa richiesta costituisce un nuovo elemento della politica estera di Bonn».

Per farsi rieleggere, Adenauer è stato costretto ad una serie di concessioni, in politica interna ed estera, che sono elencate in un lungo documento. Non solo: la politica di Adenauer verrà controllata da una commissione formata da parlamentari democristiani e liberali. E' una specie — si dice a Bonn — di «governo ombra» (la definizione non è esatta, anche se calza bene) che eserciterà diritto di veto su qualsiasi risoluzione del Cancelliere, prima ancora che passi all'esame del Parlamento. «Adenauer — dicono — ha ora il suo politburo». I liberali sono così sicuri di potere controllare l'attività del governo; ma già cominciano a farsi sentire le prime critiche, e non soltanto fra i socialdemocratici che sono rimasti esclusi dalla coalizione.

Questa «politica prefabbricata», oltretutto, elimina l'intervento del Presidente della Repubblica nella designazione del successore di Adenauer, garantito anch'esso dalla Costituzione di Bonn. Sugli accordi per la successione le ultime notizie sono queste: l'ottantacinquenne Adenauer ha rinnovato l'impegno a lasciare la sua carica, in una lettera indirizzata ad Erich Mende, capo del partito liberale, e ad Heinrich Krone, capo del gruppo parlamentare democristiano. Nel documento, Adenauer non ha fissato la data del suo ritiro: è opinione diffusa che lascerà la carica nel '63, anche per dar tempo al successore di prepararsi alle elezioni del 1965.

Ludwig Erhard è pur sempre il «favorito» per la cancellaria. Qui occorre riferire che Ehrard, di questi tempi, appare in rotta completa con Adenauer, che vuole limitare le sue competenze con un nuovo ministero per gli aiuti ai paesi sottosviluppati. Erhard, ieri sera, non andò neanche a congratularsi con Adenauer per la rielezione a Cancelliere. Fu visto invece passeggiare nervosamente lungo il corridoio dei «passi perduti» nel Bundestag, insieme con l'ex-ministro degli Esteri Heinrich Von Brentano, che Adenauer ha sacrificato all'intesa coi liberali.

Nuovo ministro degli Esteri sarà Schroeder (dc), che seguirà Adenauer nel viaggio a Washington.

m. c.

Le congratulazioni di Kruscev

Mosca, 8 novembre.

Il primo ministro Kruscev — riferisce la *Tass* — ha inviato oggi un messaggio di congratulazioni a Konrad Adenauer per la sua rielezione a Cancelliere.

Il primo missile egiziano lanciato ieri nel deserto

Il Cairo, 8 novembre.

Il primo missile sperimentale è stato lanciato oggi con successo dagli scienziati egiziani nel deserto.

Un portavoce ufficiale, annunciando il lancio, ha precisato che i preparativi erano in corso da parecchi mesi. Non sono state fornite precisazioni di carattere tecnico. Il portavoce si è rifiutato di dire se scienziati tedeschi abbiano collaborato con gli esperti egiziani alla preparazione del lancio.

CRONACA CITTADINA

Crisi nell'Associazione Commercianti

I negozianti in polemica con i dirigenti nazionali

Si sono dimessi il vice-presidente Bracco e tre membri della Giunta Accusano la Confederazione di favorire i grandi magazzini e boicottare la settimana corta - Dichiarazioni del presidente Casaltoli

Piccola crisi nell'Associazione Commercianti. Si è dimesso dalla Giunta direttiva il comm. Bracco, vice-presidente dell'Associazione che riveste anche le cariche di presidente del settore alimentazione e dei panificatori. In segno di solidarietà, si sono dimessi dalla Giunta il presidente dei lattai Avonti; dei negozianti ortofrutticoli, Signetti; dei macellai equini, Lazzaroni. Il presidente del sindacato maglierie e moda, Alberto Bracco, si è riservato di assumere analoga decisione nei prossimi giorni. I dimissionari rappresentano la grande maggioranza dei 18 mila negozianti di Torino.

Quali ragioni hanno spinto il comm. Bracco e i suoi colleghi ad andarsene dalla Giunta, pur non uscendo dall'Associazione? «*Non condividiamo — ci hanno detto — l'atteggiamento della Confederazione generale e anche degli organi locali nei riguardi dei Grandi Magazzini. Pensiamo che non possano, in un solo ente, convivere gli uni e gli altri. Vogliamo che i nostri interessi siano difesi e che i "grossi" non costringano i "piccoli" a ritirarsi dalla competizione lasciando libero il campo*».

Per le dimissioni è stata scelta la vigilia della riunione, a Torino, della Giunta direttiva della Confederazione generale con la partecipazione del presidente Casaltoli, che ha avuto luogo ieri mattina nella sede dell'Associazione Commercianti in via Massena 20. Non soltanto i dimissionari, ma parecchi rappresentanti di sindacati hanno deliberatamente disertato la riunione del Consiglio dell'Associazione, convocato per il pomeriggio e a cui ha presenziato lo stesso gr. uff. Casaltoli.

L'occasione per dimostrare sfiducia verso la politica confederale (e in certo modo anche verso i dirigenti locali) è stata trovata in un motivo «d'onore». Due mesi fa, scrivendo sul suo giornale di categoria a favore della *settimana corta*, il comm. Bracco, che ne è sempre stato strenuo sostenitore, accusava la Confederazione di essere contraria all'iniziativa esperimentata per la prima volta a Genova, e augurandosi che le posizioni negative potessero essere travolte dalle esigenze della realtà, nell'interesse comune, lasciava intuire che l'atteggiamento della Confcommercio forse era influenzato dal punto di vista dei Grandi magazzini. Questi, potendo disporre di turni del personale, non hanno bisogno di vacanza infrasettimanale.

Il consiglio della Confederazione, pochi giorni dopo, comunicava al comm. Bracco un solenne voto di deplorazione. La Giunta direttiva di Torino chiedeva la revisione del provvedimento. Nessuna risposta. Otto giorni fa, i membri del settore alimentare chiedevano nuovamente al presidente dell'Associazione torinese comm. Demarchi d'intervenire presso i massimi dirigenti romani perché, «*in occasione della riunione a Torino della Giunta della Confederazione, fosse accantonata la deplorazione al comm. Bracco, che nel suo articolo aveva rispecchiato l'opinione della maggior parte dei negozianti torinesi e nei riguardi della settimana corta e della difesa del piccolo commercio contro l'invadenza dei Grandi magazzini*».

Non avendo ottenuto soddisfazione alla loro richiesta che tendeva a creare «*un clima distensivo nel quale discutere le diverse questioni*», e nemmeno l'accoglimento di un ordine del giorno, assai più moderato, sono state decise le dimissioni, l'assenza dalla seduta di ieri, e il proposito di lottare, in seno all'Associazione «*in difesa delle aziende familiari che esigono nei confronti dei Grandi magazzini l'abolizione dei privilegi di cui essi godono e l'applicazione degli stessi controlli, della stessa disciplina delle licenze e dell'identico trattamento da cui è ora regolato il piccolo commercio*».

Nella riunione di ieri pomeriggio il gr. uff. Casaltoli ha trattato anche dei grandi magazzini: «*Una realtà che non si può ignorare e contro la quale i commercianti hanno una unica possibilità: un'azione di difesa attiva. Non si può superare un fenomeno negandolo*».

A proposito della «settimana corta» che vede ormai consenzienti tutti i commercianti torinesi, tranne i librai, abbiamo chiesto il suo punto di vista al presidente della Confcommercio. Ci ha detto: «*La mia opinione sarà quella degli organi direttivi della Confederazione, che non hanno preso ancora in esame il problema. In tutta Italia, come a Torino, sono in corso assemblee e referendum per sondare la volontà dei commercianti. Soltanto quando ne saremo a conoscenza potremo esprimere il nostro parere. In questo campo è necessario che ogni associazione decida in piena autonomia, secondo le esigenze locali*».

Il gr. uff. Casaltoli ha così commentato i risultati del referendum a Torino: «*Vedo che i commercianti mi hanno dato ragione sull'inopportunità di scegliere il sabato pomeriggio per la mezza giornata di chiusura. Colgo l'occasione* (ha aggiunto in polemica con Bracco e i suoi amici) *per precisare che questo è l'unico punto da me sostenuto: non ho preso posizione a favore né contro la settimana corta*».

In mattinata, la riunione della Giunta direttiva della Confcommercio si era chiusa con la votazione all'unanimità di un ordine del giorno per esprimere, in rappresentanza di tutti gli operatori del commercio «*la commossa e orgogliosa riconoscenza che riconduce oggi tutti gli italiani verso Torino e il Piemonte*».

Vigili e polizia per arginare l'ultima gran folla al Salone

Una ressa senza precedenti per la cerimonia di chiusura - Il successo della manifestazione: gli espositori chiedono più spazio per il prossimo anno

Il 43° Salone internazionale dell'Automobile ha chiuso i battenti ieri sera tra lo sfarzo dei riflettori e alla presenza di una folla strabocchevole. La trasmissione televisiva in ripresa diretta è andata in onda alle 22, ma già alle 20 il flusso dei visitatori era cominciato ad aumentare, raggiungendo alle 21,30 la punta massima. La ressa era tale da rendere necessario l'intervento dei vigili urbani e della polizia per evitare incidenti agli ingressi. Durante l'ultima giornata i visitatori sono stati più di 80 mila: il totale generale supera i 550 mila.

Il successo della rassegna non sta soltanto in questa cifra e in quelli record degli espositori (535 di 11 nazioni) e della superficie coperta (38.300 metri quadrati), ma anche e soprattutto negli affari conclusi e negli impegni assunti. Gli inviati speciali giunti a Torino dall'Italia e dall'estero per il Salone sono stati circa mille, hanno scritto articoli in tutte le lingue. L'organizzazione ha riscosso unanimi consensi.

Sul percorso di prova sulle strade della collina sono state effettuate alcune migliaia di viaggi. In testa è la Fiat che aveva a disposizione del pubblico 28 vetture; con il solo coupé 2300 S, una delle novità di maggior rilievo, sono stati fatti 800 viaggi. Al secondo posto viene la Simca che con la sua nuova «1000» ha portato in giro, nella sola giornata di domenica, 600 persone. La Renault ha messo a disposizione dei visitatori la R4 e la R4L, oltre che sul percorso della collina, anche in piazza d'Armi, dove percorrevano una carrareccia più adatta a un trattore che a una piccola vettura.

Tutti gli espositori si sono dichiarati soddisfatti degli affari conclusi che, in linea di massima, sono stati superiori a quelli dello scorso anno. Il mercato automobilistico è in continua espansione; ogni settore desta attenzione; gli italiani hanno dimostrato molto interesse anche per vetture che, trascurando la linea conforme al gusto corrente offrono praticità, come la Renault 4. Gli stranieri hanno ammirato molto la nostra produzione; particolare attenzione è stata rivolta alla Fiat 1300-1500 che si va affermando come la migliore auto europea. Una fabbrica tedesca di autocarri è intervenuta al Salone non per vendere, ma per «saggiare il polso del mercato». Dopo la prova i dirigenti della Casa hanno affermato che affronteranno il mercato italiano il prossimo anno.

Molti espositori hanno già avanzato la richiesta per poter disporre nella futura edizione, di una superficie maggiore. Difficilmente potranno essere accontentati.

Ieri sera, pochi minuti prima della chiusura, è stata sorteggiata l'ultima auto in palio, una Lancia Appia: è toccata al biglietto serie SA n. 73.001; 2° estratto serie SA n. 78.772.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 12,8
MINIMA + 3,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 8,6; pressione 738,6; umidità 70%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** nuvolosità con scarse precipitazioni, neve sulle Alpi. **Temperatura a Caselle:** max. + 10,7; min. — 1,2; media + 3,7.

L'investitore di corso Francia in carcere perché è fuggito

Si costituisce ed è arrestato l'automobilista che uccise la giovane operaia in bicicletta

"Ho avuto paura della folla ed ho perso la testa" - La sua auto ha una lieve ammaccatura - Aveva urtato la ragazza facendola cadere sotto le ruote di un'altra macchina, che l'aveva schiacciata - Altre sciagure: tre morti in seguito ad incidenti stradali




Ada Zoppelli, la ragazza uccisa; il suo investitore: Germano Mainardi di 31 anno

L'automobilista che l'altra sera in corso Francia ha investito e causato la morte della ragazza che andava a trovare il padre all'ospedale, si è costituito ieri mattina ed è stato arrestato per fuga ed omissione di soccorso. Tocca ora alla Procura pronunciarsi sulle sue responsabilità e decidere su un'eventuale concessione della libertà provvisoria. L'investitore ha 31 anno ed è un invalido del lavoro: si chiama Germano Mainardi, abita in corso Racconigi 44. Aveva acquistato recentemente di seconda mano l'«Alfa Romeo 1900», targata TO 402.597, e non aveva ancora fatto la voltura a suo nome.

Se non si fosse presentato spontaneamente al dott. Sgarra della «Mobile», il Mainardi difficilmente sarebbe stato identificato: le indagini erano indirizzate verso una «Giulietta»; inoltre la sua auto aveva soltanto una leggera ammaccatura sul parafango destro, proprio sopra la ruota, e il carchione sinistro danneggiato dall'urto contro lo spartitraffico centrale.

«Non ho potuto assolutamente evitare la ragazza in bicicletta — ha detto il Mainardi. — Mi è apparsa davanti all'improvviso e per di più in un tratto di strada male illuminato. L'ho appena toccata, è caduta, un'altra macchina è arrivata e le è passata sopra. Ho perduto la testa, ho avuto paura della reazione della folla e sono scappato. Stamattina ho letto sui giornali che era morta e non ho più resistito, ho sentito il dovere di presentarmi».

Ora è in carcere perché il Codice stradale prevede l'arresto, in ogni caso, quando vi sia stata fuga. Fermandosi sarebbe andato incontro a procedimenti penali e civili (che forse lo preoccupavano in particolar modo, perché non è assicurato), ma poteva contare anche su degli elementi favorevoli. Finora sembra che contro di lui — per quanto riguarda l'investimento — si possa portare solo un'accusa: velocità eccessiva. In quel tratto un cartello, non rispettato da nessuno ma purtuttavia legale, impone i 50 all'ora. L'«Alfa 1900» ha fatto 24 metri di frenata, dunque superava tale limite. Non è però facile valutare esattamente a quale velocità viaggiasse. In questo campo bisogna tener conto di molti fattori, dallo stato dei pneumatici alle condizioni del fondo, da quello dei freni all'abilità del guidatore.

Bisognerà anche accertare se questo fattore, cioè la «velocità», ha avuto una parte determinante o se il sinistro si sarebbe ugualmente verificato viaggiando ad andatura normale. La ragazza — Ada Zoppelli di 19 anni — potrebbe aver urtato contro il fianco dell'auto malgrado il disperato tentativo per evitarla, mentre compiva una brusca manovra di svolta a sinistra (si è accertato che prima di andare all'ospedale dal padre intendeva passare dalla sorella in via Puccini di Collegno).

Contro Ada Zoppelli si è accanita anche la fatalità. Forse tutto si sarebbe concluso senza troppe gravi conseguenze, se il guidatore di una «1100» che seguiva l'«Alfa» non si fosse trovato la sventurata interamente gettata sotto la macchina. E' stato questo secondo investitore, lo stesso che portò la vittima all'ospedale di Rivoli, a passarle sopra con una ruota ed a provocare quasi certamente quelle lesioni interne che le hanno causato la morte dopo una straziante, lucida agonia. Dal punto di vista giuridico questo particolare non cambia gran cosa. E' chiaro che si «causa la morte» anche se si getta la vittima sotto un altro veicolo.

— E' morto poche ore dopo il ricovero un operaio che rincasando dal lavoro in ciclomotore si era scontrato con un'auto. Si chiamava Secondo Bergesio, 58 anni, via Abbadia di Stura 101, meccanico presso la ditta Borgo di San Mauro. L'altra sera verso le 23, svoltando a sinistra, in strada San Mauro, era finito contro la «600» di Guido Minelli, 22 anni, via Avigliana 13, ed era caduto battendo il capo.

— Alle 5 di ieri è morto al Maria Adelaide Tommaso Serra, 58 anni, via Le Chiuse 24, che domenica mattina era rimasto ferito in un incidente stradale. In moto, dopo aver attraversato il ponte di Sassi ed esser entrato in piazza Pasini, era stato gettato a terra dalla «600» guidata da Alessandro Arbino, 43 anni, via Verluno 22.

— Alle Molinette è morto all'alba di ieri il trentenne Mario Ferraris, abitante a Valenza in via Milano 30, autista. Era stato ricoverato il 18 settembre all'ospedale di Casale, vittima di un infortunio della strada, e il 25 ottobre era stato trasferito alle Molinette.

Brucia un mobilificio: un milione di danni

I Vigili del fuoco sono accorsi poco dopo mezzanotte in via Saluzzo 85 bis, dove il mobilificio di Giuseppe Chiesa, che abita proprio di fronte, aveva preso fuoco. L'allarme è stato dato dal lattaio Michele Viale, che sta nell'alloggio attiguo al magazzino di mobili. I Vigili del fuoco in mezz'ora di lavoro hanno domato il sinistro, salvando gran parte dei mobili accatastati nel magazzino del Chiesa. I danni non superano il milione. Ignote le cause dell'incendio.

Un decoratore che ritornava alla sua famiglia ad Ivrea

Attirato sulla sponda del Po viene stordito con un colpo di pietra alla nuca e rapinato

Nei pressi della stazione è avvicinato da due individui che si offrono di accompagnarlo da un industriale per trovare un ottimo lavoro - Depredato di 19 mila lire e ricoverato in ospedale

Un operaio di 52 anni, Attilio Gismano, è rimasto vittima ieri pomeriggio di due malviventi, che avevano per complice una ragazza bionda, alta, priva di due incisivi.

Il Gismano è nato a Sagrado di Gorizia, dove risiede la madre. Da tempo si è stabilito ad Ivrea, in via Garibaldi 7, dove svolge lavori di decoratore. Ad Ivrea abita con la moglie e due figli: Mario di 23 anni, geometra, e Giovanni, quattordicenne.



Attilio Gismano di 52 anni

Qualche giorno fa il decoratore era tornato al paese natale per trascorrere le feste con la vecchia madre. Ieri era rientrato a Torino, di dove avrebbe preso il treno per Ivrea. Sceso a Porta Nuova alle 8,30, era uscito dalla stazione per prendere un caffè nell'attesa di ripartire. Passo passo, era arrivato in via Principe Tommaso. Qui aveva attaccato discorso con due giovani dall'accento meridionale, che erano in compagnia della ragazza bionda.

Il Gismano confidò agli improvvisati amici il desiderio di sistemarsi a Torino, dove la sua attività potrebbe essere più redditizia. I due si affrettarono a rassicurarlo: «Nulla di più facile. Noi conosciamo un impresario, che cerca sempre decoratori in gamba. Abita un po' lontano, in regione Barca, ma se crede possiamo andarlo a trovare anche subito».

Senza sospettare il tranello, il Gismano accetta con entusiasmo la proposta. I quattro noleggiano un taxi — a spese della vittima, s'intende — e vanno alla Barca. Tra una chiacchiera e l'altra, s'è fatto quasi mezzogiorno. Meglio rimandare al pomeriggio la visita all'impresario. Il gruppo entra in una trattoria, ordina il pranzo. I due giovani e la ragazza si preoccupano soprattutto di far bere il malcapitato. Quando si accorgono che il vino gli ha annebbiato un po' la mente, decidono di attuare il piano.

Verso le 16 la donna e uno degli sconosciuti fingono di avere un impegno urgente e si allontanano. L'altro invita il Gismano a recarsi dall'impresario. Lasciano la strada, imboccano un viottolo che scende in riva al Po. A questo punto lo sconosciuto si china, fingendo di allacciarsi una scarpa. Raccatta una pietra, si alza all'improvviso, si porta alle spalle del Gismano e gli vibra un violento colpo alla nuca. Con un gemito, lo sventurato si accascia sull'erba, tramortito. Si riprenderà solo dopo mezz'ora. Nel frattempo l'aggressore gli ha rovistato le tasche, impossessandosi del portafogli che conteneva 19 mila lire e i documenti.

Il Gismano, dolorante e sconvolto, raggiunge a piedi la città e si fa indicare da un passante la più vicina stazione dei carabinieri. Lo indirizzano al Regio Parco, dove racconta la disavventura. Il sottufficiale lo fa accompagnare al Maria Adelaide, dove i medici lo ricoverano in osservazione per trauma cranico. Le indagini per scoprire i rapinatori sono ostacolate dal fatto che la vittima non è in grado di ricordare esattamente la località dell'aggressione, il locale dove si sono fermati e i connotati dei tre falsi amici.

Sparatoria in via Baretti per catturare un ladro d'auto

— Al semaforo di corso Vittorio angolo corso Massimo d'Azeglio, alle 21,45 di ieri sera si ferma una «Giulietta» chiara targata TO 255800. A pochi metri dall'incrocio è in sosta un'autoradio con due vigili i quali stanno controllando le targhe per scoprire le eventuali macchine rubate. La targa della «Giulietta» corrisponde ad una di queste. I vigili balzano a terra, fanno cenno al giovanotto che è al volante di spostare la «Giulietta» sulla destra, gli chiedono i documenti. L'automobilista tergiversa, scende per fingere di frugare meglio nelle tasche e tenta di fuggire.

Ma i vigili sono pronti ad afferrarlo. Devono impegnare con lui una lotta accanita, perché scaglia calci e morde. Danno un colpo di fischietto per far accorrere in loro soccorso il collega di servizio al semaforo. Questi telefona a un'altra autoradio che si trova nei pressi del Salone. Arrivano altri due vigili, il ladro è messo su una macchina ed è tenuto saldamente da quattro robuste mani. In via Baretti, davanti al commissariato San Salvario, il giovane, appena sceso, dà uno strattone e fugge.

Un vigile spara tre colpi in aria per intimorirlo. Intervengono anche alcuni passanti che sbarrano la strada e il fuggitivo è di nuovo preso. Sostiene un'altra zuffa, poi finalmente viene portato al commissariato. Qui è identificato per Claudio Mosso, 24 anni, senza fissa dimora. Fino a qualche tempo fa ha vissuto presso un fratello in via Saluzzo. L'auto l'aveva rubata alle 18, in via S. Francesco d'Assisi 22, a Virginio Rapetti, proprietario di una agenzia automobilistica in via Mazzini 15. Il Mosso ha dichiarato che voleva fuggire da Torino perché ricercato per furto.

Una rivoltella e oggetti preziosi nell'auto di due giovani «fermati»

Una pattuglia della «Mobile», al comando del maresciallo Trovato, fermava ieri mattina — nei pressi di Grugliasco — una «Giulietta» con a bordo due giovani dall'atteggiamento sospetto. In questura, i due erano identificati nel ventiquattrenne Gaetano Ferrandino, da Foggia, domiciliato nella nostra città in via Lessolo 26 (e proprietario della macchina), e nel ventenne Domenico Sangiuseppe da Canosa di Puglia, abitante in via Palazzo di Città 16.

L'ispezione alla «Giulietta» confermava i sospetti dei sottufficiale. Nel cassettino del cruscotto c'era una rivoltella calibro 9, con cinque proiettili. I sedili e i tappeti celavano numerosi oggetti d'oro: ciondoli, anelli con brillanti, orologi. I due fermati non hanno voluto rivelare la provenienza dei monili. Il Ferrandino è stato arrestato per porto abusivo di arma.

Rubata l'automobile all'«uomo fortunato»

Al Salone dell'Automobile sono stati estratti ieri sera i numeri 73001 SA e 78772 SA. C'era attesa per Pier Giovanni Vallauri, l'uomo fortunato, perché si sapeva che aveva acquistato un buon numero di biglietti (la sorte bisogna pure aiutarla). Invece l'ultima auto in palio non è toccata a lui — che già aveva vinto la prima — e per contro ha perso la «600» che soleva usare. Giornata nera. Aveva lasciato l'utilitaria, targata TO 290.247, non ancora intestata a lui, dinanzi al portone di casa, in via Cibrario 9, per recarsi, dopo cena, al Salone. Alle 21.30, quando scese nella via, l'auto era sparita. Per raggiungere il Salone ha dovuto servirsi di un taxi. Sperava di tornare in Appia, invece è rincasato in taxi. Ha detto che denuncerà il furto questa mattina. «D'altronde, ha aggiunto, i ladri non faranno molta strada, perché la "600" aveva il carburatore sporco e il motore si spegneva ad ogni incrocio se non lo si teneva molto allegro».

E' probabile quindi che questa mattina la ritrovi non lontano di casa. I ladri dell'uomo fortunato è da supporre che siano sfortunati.

Curiosa situazione nella dc torinese in seguito alla lotta fra le correnti

Un cartello sulla porta della segreteria cittadina: chiuso - Da ieri due segretari, uno di centro-destra e uno di centro-sinistra - «Ad ogni modo nessuna conseguenza per il Comune: sul sindaco tutti d'accordo»

I democristiani torinesi hanno da ieri due segretari del comitato cittadino: il prof. Ceccon, in carica da diversi anni, e Borgogno eletto l'altra sera dai fanfaniani e dai sindacalisti nella riunione indetta per protestare contro il rinvio dell'assemblea che doveva appunto procedere al rinnovo delle cariche. Due segretari sono troppi, così ieri, sulla porta dell'ufficio conteso è apparso il cartello «La segreteria cittadina è chiusa». Le chiavi le aveva il prof. Ceccon e Borgogno non ha fatto niente per forzare l'ingresso.

Sindacalisti e fanfaniani sembrano paghi del gesto di protesta compiuto l'altra sera. A sua volta il segretario provinciale dott. Mina ha fatto una dichiarazione distensiva: «Il comitato comunale — ha detto — sarà convocato nei prossimi giorni per la nomina regolare della direzione cittadina. Le notizie sull'avvenuta costituzione della direzione devono essere attribuite a fonti non autorizzate e non rispondono alla realtà dei fatti».

In altre parole la segreteria provinciale (che è sostenuta da una maggioranza di centro o centro-destra), ignorando ufficialmente le elezioni dell'altra sera (promosse dalle correnti di centro-sinistra), non è costretta a prendere provvedimenti che avrebbero, senza dubbio, inasprito la polemica. Per contro il centro-sinistra è soddisfatto dell'obbiettivo raggiunto: una immediata convocazione del comitato cittadino per l'elezione del segretario che fanfaniani e sindacalisti ritengono sarà uno dei loro.

«Sia ben chiaro che tutto ciò — ha dichiarato ieri l'assessore Arnaud nella sua qualità di esponente delle correnti di centro-sinistra — è una vertenza interna di partito tra le correnti. Non ha alcun nesso con i problemi dell'Amministrazione Civica né con le annunciate dimissioni dell'avv. Peyron. La democrazia cristiana all'interno può essere divisa su tante cose ma all'esterno tutti siamo concordi nell'affermare che il sindaco di Torino dovrà essere ancora un democristiano. Anche sulla scelta del nome si raggiungerà facilmente un accordo».

Sullo stesso tema il segretario provinciale della democrazia cristiana dott. Mina ha detto: «Non esistono rapporti tra i contrasti per l'elezione del segretario torinese del partito e la situazione municipale in quanto, seppure con diversità di impostazione, non vi è alcun disaccordo che riguardi la politica comunale e la nomina del sindaco». A questo proposito si fa sempre più insistente il nome dell'ing. Anselmetti.

Il comitato direttivo provinciale della dc si riunirà sabato per discutere il problema «e per tributare all'avv. Peyron un caloroso riconoscimento a nome di tutto il partito». Il dott. Mina ha infine lasciato intendere che «saranno esercitate sull'avv. Peyron ulteriori forti pressioni perché resti al suo posto di sindaco».

Per domani è indetta la riunione del gruppo consiliare liberale con l'intervento dei dirigenti del partito prof. Stoppani, avv. Zanuolo, dott. Arrigo e prof. Mattasoglio. I liberali sono ottimisti e prevedono una rapida soluzione della piccola crisi che si aprirà con le dimissioni dell'avv. Peyron. «Tutto si ridurrà — ci è stato dichiarato ieri — ad un rimpasto della Giunta, senza rotture o cambiamenti di programma».

Il comitato direttivo provinciale socialdemocratico si è riunito ieri sotto la presidenza del prof. Magliano. E' stato approvato un ordine del giorno contro le esplosioni nucleari. Si è parlato anche della situazione municipale. «Il psdi — dice il documento approvato al termine — si riserva di esaminare più a fondo il problema in relazione all'evolversi degli avvenimenti in campo locale e nazionale. Esprime il proprio apprezzamento per l'opera svolta dal sindaco avv. Peyron. Si impegna a dare in futuro sempre maggior sviluppo ai temi sociali sostenuti dal partito nel programma municipale».

Ragazza di diciannove anni muore per infarto mentre stira

Da tempo era sofferente di cuore, ma voleva ugualmente rendersi utile per non essere di peso alla famiglia - La fulminea tragedia sotto gli occhi della madre

Una ragazza è stata uccisa da paralisi cardiaca ieri pomeriggio mentre stirava. Aveva 19 anni, da molto tempo soffriva di cuore: incurabile, la vita appesa a un filo. Si chiamava Maria Gualtieri, abitava in corso Toscana con i genitori e quattro fratelli.

E' una famiglia arrivata dieci anni fa dalla provincia di Cosenza, che con il lavoro è riuscita a conquistare una vita decorosa. Un'esistenza anche tranquilla se non fosse stato per il male che minava Maria. Molti medici erano stati interpellati, ma nessuno aveva dato speranze. I genitori, la stessa malata, non si facevano illusioni.

Da parte sua Maria si angustiava anche di non poter lavorare, temeva di essere un peso. Cercava di aiutare in casa e spesso la madre doveva insistere per allontanarla da lavori pesanti. E poi c'era il pensiero del futuro. Maria era una bella e brava ragazza, ma poteva nelle sue condizioni impegnarsi, conoscere qualche giovane, fare progetti? Questi pensieri e considerazioni, il fatto che tutti i sogni si spegnevano contro una spietata realtà, avrebbero portato molti alla disperazione; Maria era invece apparsa sempre serena e spesso riusciva ad illudere i genitori sulle sue condizioni con una forza d'animo eccezionale.



Maria Gualtieri

Ieri alle 13.30 era in cucina con la madre e la sorella Nicoletta di 15 anni: il padre, un fratello e una sorella erano a lavorare, un'altra sorella in collegio. Stirava un fazzoletto. Tutto sembrava normale, la ragazza non stava né meglio né peggio del solito. Almeno, così sembrava. La tragedia è avvenuta fulminea. «Prendi il ferro», ha detto Maria con un filo di voce. La madre l'ha guardata come se non capisse, l'ha vista mortalmente pallida. «Mamma, sto male», ha ancora detto la ragazza. La madre è corsa per trattenerla, ma non ha fatto in tempo e Maria è crollata sul pavimento.

Le urla della madre e della sorella hanno fatto accorrere due vicine di casa. Maria è stata sollevata ed adagiata su un letto. Era morta, tutti lo sapevano, ma volevano ancora illudersi, la madre le parlava dolcemente, l'accarezzava e sembrava pensare veramente che le sue carezze potessero richiamarla in vita.

Gli studenti dell'Einaudi vanno a lezione in banca

Uffici in miniatura istituiti dal S. Paolo presso la scuola

Alla presenza del Provveditore agli studi prof. Lama s'inaugureranno sabato pomeriggio alle ore 17,30, presso l'Istituto tecnico Einaudi per ragionieri, gli uffici del «banco modello» allestiti a cura dell'Istituto S. Paolo. Si tratta di una banca in miniatura nella quale gli studenti fungeranno, a volta a volta, da impiegati e da clienti per imparare la pratica del loro futuro lavoro: sconti di cambiali, concessione di fidi, assegni, libretti di risparmio, mutui, prestiti, contrattazioni di titoli, depositi di valori, cambio di valute, ecc. Il prof. Lama e il direttore del S. Paolo dott. Rota hanno illustrato ieri il funzionamento del «banco» e la sua utilità.

Specchio dei tempi

Non esiti: la casa in campagna (alla lunga sarà anche un buon affare) In chiesa comanda il parroco: non rimane che obbedire - La buona educazione non è materia d'insegnamento nelle nostre Università - "Torna papà, siamo senza soldi" - Signor viaggiatore si alzi: arriva il detenuto

Una lettrice ci scrive dalla provincia di Vercelli:

«In famiglia siamo in cinque: due figlioletti, mio papà, mio marito ed io; abitiamo in un paese distante 10 Km. dalla città, collegato ad essa da servizio pullman e ferroviario nonché da mezzi nostri. Ora è finalmente giunto il momento di poterci costruire una villetta qui al paese oppure comperare un alloggio in un condominio di città.

«Io ho sempre desiderato una villettina già dai primissimi anni di matrimonio, me la sono sognata e perfezionata giorno per giorno. Mio marito lasciava fare, tanto, era ancora tanto lontana! Ora che finalmente è giunto il momento, mio marito tende per il condominio; non che mi obblighi ad andare in città, ma sacrificandosi a rimanere in paese, la casa si farà, dice!

«La vita che io amo invece, è quella semplice e tranquilla. Voglio che mio marito ed i miei figli, finite le ore di ufficio e di scuola, ritornino alla nostra casetta e dimentichino ogni preoccupazione che il lavoro procura, osservando la natura e imparando da essa quale grande dono è la vita, preparandosi a ricominciare con più slancio il giorno dopo.

«Questo è sempre stato il mio ideale di vita. Ma se mio marito non la pensa così, posso ancora costruire una villetta in paese ben sapendo che questa casa la desidero solo io? Visto che tutti quelli con i quali finora ho avuto occasione di parlare, (cioè cittadini di gran marca), mi hanno dato torto, pensi "Specchio dei tempi" che il mio modo di pensare sia ormai fuori moda e che in tutti questi anni ho ragionato male? La prego, caro "Specchio", mi dia un consiglio.

«E siccome questa decisione influirà sulla mia vita futura, diteml proprietari di villette o di condomini siete felici ?? Vi prego, io non voglio un attestato di felicità, ma quello che vi suggerisce il cuore, anche il riconoscimento di aver sbagliato».

Segue la firma

Tre lettori ci scrivono:

«Due parole soltanto per segnalare un piccolo fatto che ben documenta certo oscurantismo dei tempi nostri. Ci trovavamo a Venezia con alcune colleghe, e con esse ci siamo recati a visitare la stupenda cattedrale di Torcello. Alla porta della chiesa, un'incaricata del parroco fermò le nostre compagne (che indossavano dei serissimi pantaloni lunghi) condizionando la loro entrata all'avvolgimento di uno stinto e stropicciato panno che avrebbe dovuto fungere da gonna.

«Risultato: un aspetto estremamente ridicolo delle nostre accompagnatrici, che destò la ilarità e la compassione di stranieri anch'essi in visita alla chiesa, e — in definitiva — la creazione di un'atmosfera di imbarazzata comicità, che non giovava certo al decoro della chiesa, né valorizzava la semplice e austera severità del bellissimo luogo. Ma è possibile il realizzarsi di tali meschinità ridicole di fronte a tanta grandezza?».

Dott. Nico Comello
Dott. Enzo Pestari
Dott. Giancarlo Marcio

Una lettrice ci scrive:

«Ho assistito stamane, nella aula magna dell'Università di Torino, all'inaugurazione dell'anno accademico 1961-1962. Non sono né studentessa, né laureata, ma una semplice collaboratrice di periodici per l'infanzia, e m'interessava osservare l'ambiente, per curiosità professionale.

«Ho trovato molto disdicevole un fatto: che proprio a metà cerimonia, e cioè dopo il discorso d'apertura del Rettore Magnifico e la consegna delle medaglie ai benemeriti, un cospicuo stuolo di studenti (alcuni dei quali, fra l'altro, avevano già disturbato con sommessi chiacchierìi) se ne sia poi affluito imperterrito verso l'uscita, incurante della prolusione che stava tenendo il Preside della Facoltà di Agraria: prolusione, peraltro, che fin dalle prime battute si era rivelata avvincentissima, dato che trattava argomenti interessanti e piacevolmente accessibili anche a chiunque non fosse edotto nel ramo.

«Sono certa che neppure gli stessi piccoli lettori dei periodici per i quali lavoro, oserebbero piantare in asso una cerimonia scolastica, mentre un insegnante parla, e mi pare piuttosto deprecabile che questo avvenga nell'aula magna di una Università, luogo che dovrebbe incutere maggior senso di rispetto a chi ha l'onore di frequentarlo».

Manuela Musso

Una piccola lettrice ci scrive da Lanzo:

«Sono una bambina di 9 anni, mi chiamo Loredana Borgna e con mia sorella Wilma e il mio fratellino Walter mi rivolgo a te per chiederti un grosso favore. Tu che puoi, tu che sei a Torino, cerca il mio papà che da giovedì mattina della settimana scorsa è andato via dicendo che andava a Torino a lavorare e da allora non ha fatto più sapere nulla.

«Noi qui siamo senza soldi, senza legna per scaldarci e questo mese non abbiamo pagato l'affitto di 9000 lire. La nostra mamma è disperata e piange sempre e finirà con l'ammalarsi. Anche noi, stando al freddo, ci ammaleremo.

«Qui il Vicario e l'Ente assistenza ci hanno aiutato un po', Ma è il nostro papà che deve tornare a pensare a noi. Non doveva lasciarci così, non ti pare? Ti prego, aiutaci tu! Noi tre con la mamma restiamo in fiduciosa attesa».

Loredana Borgna

Un lettore ci scrive da Ronco Scrivia:

«Sono quasi trent'anni che leggo "La Stampa" e che viaggio sui treni. Il giorno 6 corrente salgo sul treno n. 116 linea Genova-Torino, partenza da Porta Principe alle ore 19; prendo posto in un mezzo scompartimento di 1ª classe e mi metto a leggere "Stampa Sera". Dopo qualche minuto vedo passare nel corridoio un detenuto ammanettato sotto una buona scorta di carabinieri. Osservano, poi se ne vanno. Poco dopo arriva il controllore il quale mi prega di sgombrare e lasciare il posto al detenuto e relativa scorta. Protesto un po', ma, date le circostanze, mi allontano.

«Per me tutto sarebbe finito lì, senonché leggendo stamane su "La Stampa" (pagina 5) la tragedia di Châtillon, dove è scritto che Leonardo Suraci (da me subito riconosciuto dalla fotografia): "... è giunto a Torino alle 22 di questa sera, a bordo di uno speciale vagone cellulare...", non ho potuto fare a meno di segnalare l'accaduto, non soltanto per la verità, ma soprattutto perché fino ad oggi non mi ero mai accorto che gli scompartimenti di 1ª classe fossero degli speciali vagoni cellulari».

Carlo Balbi

Una bella sepoltura

Una lettrice ha segnalato a «Specchio dei tempi» la tragedia di un bimbo che sta spegnendosi all'ospedalino «Koelliker». Si chiama Piergiorgio C., ha 16 mesi ed è senza padre. Poco dopo la nascita è stato colpito da un male incurabile: un tumore maligno alle ghiandole surrenali. E' già stato operato due volte dal prof. Solerio, lo ha visitato anche il prof. A. M. Dogliotti, è stato sottoposto alle irradiazioni. Purtroppo, è un caso disperato.

Da una decina di giorni si è aggravato, la mamma ha sospeso il suo lavoro di operaia per vegliarlo all'ospedale. Il lettuccio del bimbo è cosparso di giocattoli da poco prezzo, che la mamma gli compera privandosi del necessario.

Abbiamo consegnato un primo aiuto alla sventurata che si è arresa ormai al suo atroce destino. Ha un unico desiderio: accompagnare suo figlio al cimitero tra tanti fiori, in una piccola bara bianca imbottita di raso.

N.N. L. 10.000, A. S. L. 5.000, Una mamma torinese L. 5.000, Mauro, mamma e papà L. 1.000, R. R. L. 1.000, G. M. C. L. 1.000, Cate Consol L. 1.000, U.F., Asti L. 1.000, Due fratellini L. 2.000, A. E. G. in memoria dei loro defunti L. 1.000, Laura Elena Rocco L. 500, Rossana L. 1.000, N.N. L. 1.000; Remiro L. 1.000; in memoria di un bimbo a me tanto caro L. 500; un suo affezionato lettore L. 1.000.

Totale L. 33.000.

Arruolamento nei carabinieri — E' aperto l'arruolamento di sottufficiali e militari di altre armi, compresa marina e aeronautica, che abbiano già fatto il servizio di leva, di età non superiore ai 28 anni, celibi o vedovi senza prole. Sono pure riammessi i carabinieri in congedo sotto i 30 anni. Informazioni alle stazioni dell'Arma.

Il cristiano in guerra

Quale posizione deve assumere il cristiano di fronte al problema della guerra? La risposta è sin troppo evidente: il cristiano, più d'ogni altro, deve cercare con tutti i mezzi di ridurre, di spegnere dentro di sé e negli altri lo spirito di guerra e non c'è dubbio che tale lavoro va sviluppato nel quadro della giustizia, della carità profonda, insomma nell'ordine dell'amore costante. Il cristiano conosce il valore della corresponsabilità e per questo deve cominciare a combattere se stesso, ad assicurare la giustizia dentro il proprio cuore.

Ma quale deve essere l'atteggiamento del cristiano al momento della guerra irreparabile, quando le circostanze volgono alle ultime responsabilità? E' autorizzato dalla sua fede a rifiutarsi, o al contrario non sarà proprio la fede a convincerlo di dividere le pene e i dolori degli altri, quindi a non sottrarsi al dovere della partecipazione?

Per il padre Pierre Teilhard de Chardin, la domanda non si poneva neppure. C'è una chiamata verso la sorte comune, si tratta soltanto di dire di sì e partire. E' questo che egli ha fatto senza un attimo di perplessità o di dubbio, e oggi possiamo ripercorrere la lunga e dura stagione della sua guerra nella corrispondenza tenuta con una sua cugina, pubblicata nelle edizioni Grasset (Pierre Teilhard de Chardin, *Genèse d'une pensée*, Lettres 1914-1919).

Il padre gesuita è entrato in guerra quando già la sua formazione religiosa era conchiusa, almeno nella sua prima parte. Aveva trentaquattro anni, forse avrebbe potuto servirsi della sua posizione di monaco per restare nelle retrovie, in un posto tranquillo. Nulla di tutto ciò. La guerra, di cui il religioso non discuteva né i principi né le cause, andava accettata, presa sulle spalle e divisa nei suoi disagi e nelle pene, nei pericoli con gli altri, con la parte più umile della famiglia umana. Arruolato come soldato semplice di sanità, il gesuita restò in guerra dal primo giorno all'ultimo, seguendo le sorti del suo reggimento. Anzi, salvo poche licenze, i suoi cinque anni Teilhard li ha passati al fronte, dimostrando come portaferiti una straordinaria capacità di disciplina, grande coraggio, insomma facendo senza mai un lamento la parte del soldato.

A questo ritratto esterno che ci viene restituito dalle cronache, dalla storia della sua vita o addirittura dalle tre citazioni all'ordine del giorno, corrisponde l'immagine assai più familiare, ma forse più profonda e concreta, che salta fuori dallo specchio delle lettere alla cugina. Il gesuita fin dai primi giorni aveva dimostrato di saper operare una distinzione netta fra quello che avveniva intorno a lui e quello che nasceva o cresceva nel suo cuore e nel suo cervello. Per la prima parte, e che riguarda il mondo esterno, aveva una sensibilità comune, caso mai la abitudine della modestia lo portava a diminuire il rumore della sua situazione, a nasconderne i pericoli e le occasioni di gloria. Forse qualche lettore suscettibile storcerà il naso a sentirlo parlare di guerra, di prete soldato, ma, l'abbiamo già detto, il gesuita accettava la nuova condizione di vita senza discutere. Non si reputava un giudice, al contrario subiva attivamente il destino comune come una prova e come un dovere da soddisfare.

Per la seconda, il sacerdote continua a fare il suo lavoro e la preghiera resta la sua prima preoccupazione. Passa da una trincea all'altra con il piccolo *nécessaire* che nasconde gli oggetti per dire messa, s'improvvisa parroco delle chiese abbandonate, cerca di riaccendere una piccola luce di fede là dove è passata la guerra, o anche là dove una malintesa educazione laica aveva fatto il deserto nel cuore dei contadini francesi. E soprattutto ritroviamo il pensatore che proprio nella guerra, nel sangue e nel dolore scopre una nuova dimensione, una materia ricchissima per la sua meditazione. Si direbbe che da questi due atteggiamenti, del tutto autonomi fra di loro, si arrivi però a una specie di collaborazione ultima e a un modo di compenetrazione. Dall'uomo semplice che fa il lavoro di tutti gli altri e dal pensatore che va al di là delle cose e si avvicina alla prima sorgente ispiratrice della fede religiosa, salta fuori un raro spettacolo di equilibrio, un esempio di perfetta padronanza di sé.

Tutto ciò che è pittoresco, tutta la parte di orrore e di devastazione che lo spettacolo della guerra scatena, è evitato, non ha traccia in queste lettere: non si sa se abbia prevalso il senso del pudore o la capacità di prendere le cose dall'alto, in un equilibrio che evita le grosse ambizioni del cuore come quelle ancora più grandi dell'intelligenza: il giudice aveva ceduto il passo all'interprete. Ed è così tutte le volte che l'uomo partecipa ai dolori degli altri. Quando il dolore prende sul vivo, c'è solo posto per il medico.

Negli stessi anni un altro pensatore francese cercava di strappare ai disegni del destino, allo spettacolo della carneficina, alla esaltazione del disordine una risposta; ma l'artigliere Alain da quella esperienza di eccezione poteva derivare soltanto un aumento delle proprie ragioni interiori e fermenti per l'arricchimento della sua visione morale. Neppure Alain la faceva da giudice, ma nonostante tutto la sua intelligenza finiva per avere la meglio. Il dolore diventava in lui ragionamento, non termine di salvezza. Il padre gesuita, invece, non ha lavorato solo per se stesso; dal teatro della guerra è tornato padrone di un'altra visione della vita, con la certezza che disordine, violenza, morte sono misure indispensabili di passaggio verso una interpretazione ottimista dell'esistenza.

Gli anni passati al fronte hanno insegnato a Teilhard de Chardin la parola di un altro ordine, e precisamente dell'ordine che si fonda sulle passioni, sui dolori e sugli ideali del mondo. E' stato allora che egli ha fatto il proposito di essere il più possibile «umano», il più possibile «terrestre», più di qualsiasi altro servitore del Mondo. La chiave della sua personalità sta qui: servitore. Nel 1918 poteva così scrivere di aver rivestito i suoi voti di sacerdote di un nuovo spirito di accettazione e di divinizzazione delle potenze della terra.

In altre parole, la guerra aveva aiutato quel grande cristiano a cogliere meglio il senso della passione di Cristo, trovando una spiegazione al dolore e al disordine dell'esistenza, intesi appunto come termini inevitabili del nostro destino e del raggiungimento stesso della pace. La pace che nasce, oltre l'ombra della morte, dalla nostra corruzione fisica.

Carlo Bo

SOLO AL NOSTRO INVIATO HA CONCESSO UN'INTERVISTA

Confidenziale colloquio a passo di maratona con Urho Kekkonen, presidente della Finlandia

Il Capo dello Stato compie ogni giorno molti chilometri di corsa e di marcia nei boschi: non dimentica di essere stato campione di otto specialità atletiche e di salto in sci - Non ama la stampa, ma questa volta si è lasciato accompagnare dal giornalista italiano: forse per amore del nostro paese e delle donne romane «Conosco più canzoni io di Kruscev», afferma con orgoglio; ed anche con quest'arma sa tener testa al dittatore sovietico - Non vuol parlare di politica - Però, rivelando che fra tutti i libri predilige il *Don Chisciotte*, aggiunge: «Sappia che io non piglio né i mulini a vento per giganti, né i giganti per mulini a vento»

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 8 novembre.

Piccolino, pallido, occhialuto, il giovane deputato dottor Matti Kekkonen è visibilmente molto preoccupato ed imbarazzato mentre mi accompagna in macchina verso la residenza del padre, un po' lontano dal centro di Helsinki. Suo padre è il presidente della Repubblica finlandese Urho Kekkonen che, da quando è tornato dagli Stati Uniti e dopo la nota sovietica, ha energicamente rifiutato di incontrare qualsiasi giornalista: contro quelli stranieri, in particolare, ha duramente polemizzato anche nel suo ultimo discorso accusandoli di drammatizzare troppo una già difficile situazione. Per rassicurare il figlio, al quale devo la eccezione che il padre fa accettando di ricevermi, gli ripeto che non ho nessuna intenzione di porre imbarazzanti domande di politica: «Non è per questo — replica il giovane onorevole. — Ho soltanto paura che mio padre la riceva non seduto a tavolino, ma camminando furiosamente come fa sempre per qualche ora al giorno: e allora non è facile stargli dietro, nemmeno per me che sono allenato e che ieri per scommessa ho corso i dieci chilometri in un discreto tempo».

Guardo con rinnovato rispetto la mia guida piccolina pallida occhialuta, e comincio a nutrire le stesse e ben più forti preoccupazioni anch'io. Oltreché presidente dello Stato finlandese, il signor Urho Kekkonen è anche presidente della Federazione nazionale sportiva finlandese, e non certo per meriti politici. Mentre studiava legge — con molti sacrifici, per uno come lui che veniva da una modesta famiglia del povero Nord-Est — aveva trovato il tempo ed il modo di diventare campione universitario in otto differenti branche della atletica leggera. Sugli sci invece è stato semplicemente campione nazionale assoluto finlandese di salto. E per quanto ora abbia 61 anni, non sono cose di un lontano passato; anche adesso quando va a riposarsi in Lapponia, fa — d'estate a piedi, d'inverno in sci — qualche centinaio di chilometri, evitando accuratamente gli alberghi, prediligendo le baracche sperdute e soprattutto, appena possibile, la tenda, il sacco a pelo, il bivacco sul ghiaccio.

Sono gusti eccezionali anche per i finlandesi, che pure non scherzano in materia di sport e vita all'aria aperta.



Il presidente della Finlandia, Kekkonen, fotografato nella sua residenza ad Helsinki

E il guaio è che, trattandosi di un presidente della Repubblica, qualcuno gli deve andar dietro: non è facile trovare funzionari o agenti disposti a simili prove, e soprattutto in grado di sopportarle. L'anno scorso per una delle consuete passeggiate in Lapponia, non se ne trovò uno: ad accompagnare il presidente andò non un poliziotto, ma la famosa medaglia d'oro olimpionica Heikki Hasu. Quanto alla sua consueta quotidiana passeggiata (sempre per modo di dire) dentro e attorno al parco della residenza, Kekkonen un bel giorno si è stupito di vedersi inseguire faticosamente a rispettosa distanza da qualche sudato poliziotto e, con comprensibile sollievo degli agenti di guardia, ha ordinato di lasciarlo girovagare in pace da solo.

Rimuginando su questi preoccupanti precedenti, il figlio ed io arriviamo ed entriamo nella residenza. Le peggiori previsioni si avverano: il presidente è uscito, e ci prega di raggiungerlo.

E' una parola. Ci rassegniamo ad intercettarlo al ritorno, limitandoci ad andargli incontro lemmi lemmi, nel paesaggio idilliaco che circonda la villa, un semplice edificio bianco dove i suoi predecessori abitavano solo d'estate e dove Kekkonen, insofferente di abitazioni in città, vive tutto l'anno. Attorno, quasi a simboleggiare il paesaggio finlandese, terra e acqua: boschi di betulle dove guizzano gli scoiattoli, laghetti d'argento abbrunati da stormi di anatre.

Appoggiato ad un ponticello, ascolto il figlio rievocare le principali tappe della vita politica del padre, la fama acquistata al tempo dell'aggressione russa del '39-'40, quando sostenne la tesi della resistenza ad oltranza fino alla trasformazione della guerra in lotta partigiana attraverso gli infiniti boschi e laghi di Finlandia, a costo di qualsiasi sacrificio, dello stesso «suicidio eroico». Ma subito dopo, la lezione della «guerra d'inverno» e quella della disastrosa alleanza con la Germania, maturavano in lui il mutamento più profondo, l'adesione alla «linea Paasikivi». Già nel '43, a capo della «opposizione di pace», dichiarava in un discorso non esservi per la Finlandia alternativa alcuna alla neutralità amichevole verso l'Unione Sovietica (e a chi da allora ha cercato di controbatterlo, ha sempre risposto che i sentimenti contano poco davanti ad uno stato di necessità).

A parte il suo predecessore Paasikivi, nessuno ha fatto quanto lui per questa Finlandia che, nonostante ogni pressione, resta l'unico paese europeo che confini con l'Urss e che mantenga integro il suo regime democratico parlamentare. Cinque volte presidente del Consiglio, presidente della Camera per due anni, capo dello Stato — con un ruolo quindi decisivo in una Repubblica presidenziale come questa — da sei anni, e secondo ogni probabilità per i prossimi altri sei, Urho Kekkonen è diventato in quest'ultima settimana l'uomo del giorno non soltanto nel suo paese. Oltre a questo primato, per il momento almeno, ha anche quello di essere l'uomo peggio vestito che circoli ad Helsinki.

«Ecco mio padre» dice l'on. Matti. E non può essere che lui, questo maratoneta che è spuntato lontano ad un angolo di viottolo ed è già su di noi a grandi falcate: un berretto da ciclista tirato sugli occhi, una giacca di pelle scolorita, dei pantaloni sbrindellati, scarponi — solo questi — splendidi. E' chiaro che gli ho sciupato la gita, anche se gentilmente mi dà la destra e rallenta il passo, così da trasformare il colloquio ambulante in una semplice marcia forzata di un paio di chilometri.

Il presidente mi sbircia maliziosamente sopra i grossi occhiali neri, e sembra farsi più cordiale quando vede che reggo l'andatura. Parla un inglese perfetto, ma ecco che sta preparandomi una sorpresa, quella che anni addietro aveva fatto al nostro ambasciatore a Helsinki Zappi che era andato a consegnargli una decorazione: Kekkonen gli rispose leggendo un breve testo in italiano, ricordando poeticamente i suoi soggiorni in Italia, le fontane di Roma, le cicale di Casamicciola, il vino bevuto con i contadini a Taormina. Ed eccolo infatti dire anche a me, tutto soddisfatto, poche ma ben pronunciate parole in italiano, con l'aggiunta di qualche osservazione meno ufficiale, quella ad esempio che «a Roma si vedono le più belle gambe del mondo», e sulla quale non accetta contestazioni.

Ama la musica ed ha una bella voce (anche Kruscev è bene intonato e sa parecchie canzoni, ma Kekkonen dice di conoscerne più di lui). Tra i libri, più di tutti gli piace il Don Chisciotte: «Ma — avverte — non ne tiri nessuna illusione: io non piglio né i mulini a vento per giganti, né i giganti per mulini a vento». Non li piglia di certo, quest'uomo che è forse quello che più di ogni altro al mondo riesce a tener testa a Kruscev con l'astuzia o con l'intelligenza, con la vodka o con le canzoni e perfino, se è necessario, con i gesti più grossolani: come quello, al gran pranzo del Cremlino nel '60, di levarsi una scarpa facendo finta di darla in testa al potente commensale sovietico che continuava a parlare solo lui. (Chi conosce Kekkonen ed il suo rigoroso degnissimo comportamento anche formale, sostiene che anche quello fu un gesto calcolato: Kruscev non la finiva più di ridere con le lacrime agli occhi).

Dopo quasi mezz'ora di conversazione, e di marcia, siamo tornati alla residenza: «Nessuna intervista, mi raccomando», intima minaccioso e sorridente il mio illustre allenatore, e dopo una dolorosa stretta di mano fa per andarsene. Si ferma: «Ha già fatto una sauna? No? Peccato, la faccia in tutti i modi prima di andar via». E corre a cambiarsi, a ritornare l'uomo elegante che è di solito, prima che io abbia tempo di chiedergli se è vero, come è vero, che molte delle decisioni più importanti per il paese egli abbia l'abitudine di maturarle proprio nel calore rovente del bagno finlandese insieme ai suoi ministri: nudo naturalmente lui, nudi gli altri come il cielo li ha fatti. Strano paese, straordinaria Finlandia.

Giovanni Giovannini

La graziosa cognata del re del Marocco



Lamia Sohl, figlia dell'ex primo ministro libanese, e il fidanzato Mulay Abdallah, fratello di re Hassan II del Marocco, si sposeranno domani a Rabat (Telefoto)

OGGI A NAPOLI IL CONGRESSO NAZIONALE DI CANCEROLOGIA

La lotta contro il cancro richiede diagnosi precoce ed assistenza continua

Solo nel 25 per cento dei pazienti il male è scoperto in stadio di recupero; gli altri 75 diventano incurabili - Il tumore maligno della donna, accertato in tempo, è guaribile - L'assistenza mutualistica dopo l'intervento è una necessità sociale

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 8 novembre.

La Società italiana di cancerologia, il più alto consesso nel campo dei tumori maligni, solito a permeare i suoi convegni di puri problemi di ricerca scientifica, apre domattina a Napoli il suo congresso nazionale con un tema che sta a dimostrare quanto i suoi aderenti siano pure sensibili agli aspetti pratici e sociali del grave morbo di cui si occupano. L'argomento della prima giornata è, difatti, questo: «Profili sociali ed assistenziali del problema del cancro». Ciò giustifica perché accanto al relatore cancerologo, prof. G. F. Gardini, che chiarirà «l'allarme statistico e gli aspetti clinici», figuri un giurista, l'avvocato prof. G. M. Baldi, che illustrerà «gli imperativi morali, gli strumenti giuridici e i problemi finanziari dell'assistenza». Nelle giornate successive il congresso si occuperà, invece, di particolari forme e localizzazioni del male.

Si tratta inizialmente di sfondare gli ostacoli per cui, purtroppo, in attesa delle migliori terapie del futuro, non si riesce ancora ad allargare tempestivamente a favore dei colpiti tutti i benefizi delle cure attuali soprattutto per un tardo riconoscimento del male; mentre resta pure troppo spesso carente di un'assistenza degna di tal titolo l'ultima fase del processo morboso, per un persistente difetto d'organizzazione.

Lunga durata della malattia e sua elevata mortalità, nonché gravità delle minorazioni che essa suscita in chi riesca a superarne o ritardarne la fatale evoluzione, sono i fattori che reclamano compiti di assistenza che esorbitano dalle possibilità economiche delle famiglie, per assurgere a problemi d'ordine sociale. L'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente confermato che la malattia è in crescendo. Oggi i tumori maligni tanto in America che in Europa tengono il secondo posto per cause di morte, dopo le malattie di cuore. In Italia la mortalità accertata, che nel 1887 aveva un quoziente di 58,1 per centomila abitanti, nel 1955 raggiunse quello di 132, e sarebbe salito nel 1957 a 139,9 secondo l'Istituto centrale di statistica. Nel 1960, a quanto riferisce il Monaldi, il numero dei morti per tumori è salito a [illegible], incidendo per oltre il 15 per cento sulla mortalità complessiva della popolazione; mentre sessant'anni fa incideva solo per il 2,4.

Le cifre statistiche vanno, tuttavia, interpretate con spirito critico. Si osserva, ad esempio, che oggi un numero di persone maggiore che per il passato raggiunge l'età avanzata, cioè quel periodo in cui il rischio del cancro è più elevato. D'altra parte la più precisa indagine diagnostica attuale permette ora il rilevamento di determinate localizzazioni tumorali che una volta sfuggivano al computo. Citiamo, ad esempio, il carcinoma bronchiale. Una serie di rilevazioni, cui hanno portato ultimamente un pregevole contributo F. Ferraro e A. Serio per iniziativa dell'Inam, conferma che il livello di mortalità per tumori risulta assai più elevato nell'Italia del Nord che nelle restanti regioni; tuttavia, per quanto riguarda l'incremento percentuale, col passare degli anni esso appare tendenzialmente superiore nelle regioni meridionali.

Abbiamo sin qua sottolineato il crescente aumento della mortalità, non tanto, invece quello della morbosità; il che equivale a dire che soprattutto preoccupa l'accentuata letalità del morbo. Il sen. prof. Monaldi fa ammontare a duecentomila i cancerosi che attualmente battono in Italia alle porte del medico, del sociologo, del legislatore, con le loro esigenze. Che cosa si può e si deve fare in loro favore? A questa domanda, che sottintende inoltre la necessità di prevenire quanto più possibile ogni ulteriore incremento del male, intendono rispondere le accennate relazioni del Gardini, medico, e del Baldi, giurista.

Ci si domanda, innanzitutto, quali riflessi abbia finora avuto nel campo specifico dei tumori l'assistenza mutualistica, dato che l'assicurazione di malattia si estende oggi in Italia ad oltre 37 milioni di soggetti, di cui 27 milioni sono a carico dell'Inam. Fortunatamente ormai gli Istituti mutualistici non considerano più le malattie croniche diversamente dalle acute ai fini della cumulabilità della durata massima di assistenza. In verità, i cancerosi già da prima fruivano di tale equiparazione; ma ora, purtroppo, solo qualche Istituto, come l'Ente di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (Enpdep) e l'Enpas, hanno svincolato il canceroso anche da quel limite massimo per l'assistenza domiciliare.

Ci risulta che l'Enpdep non pone neppure limiti per quella ospedaliera. Si auspica, quindi, che con esempi del genere il limite di durata dell'assistenza scompaia in maniera totale. Se l'attuale restrizione era dovuta a esigenze finanziarie, essa urta ad ogni modo contro principi morali. D'altronde, già dal 1958, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale decretò l'assistibilità senza limiti di durata per determinate malattie tipiche della vecchiaia (ivi compresi i tumori), con la riserva, tuttavia, della raggiunta età pensionabile e purché tali malattie siano suscettibili di cure ambulatorie e domiciliari; ravvisando, cioè, qualche limitazione per l'assistenza ospedaliera.

Non si dimentichi che la malattia cancerosa richiede cicli ripetuti di cure e va tenuta sotto una vigilanza ininterrotta. Diceva già il Rondoni, quando meno progredite erano ancora le terapie, che su quattro malati di cancro uno guarisce sicuramente ed un altro potrebbe guarire se l'organizzazione della lotta contro i tumori fosse perfetta. Attualmente del resto si afferma che solo nel 25 per cento dei pazienti il male viene diagnosticato allo stadio di recupero. Nel restante 75 per cento di soggetti che si presentano in uno stadio già avanzato, sta la preponderante aliquota degli inguaribili. Ecco, pertanto, la necessità di incrementare ogni mezzo per consentire il più possibile la diagnosi precoce. Però, giustamente il Gardini ricorda che il periodo post-curam ha pure una importanza enorme; perché la continua osservazione del soggetto consente di completare a tempo anche risultati prima parziali.

Se all'atto pratico le cosiddette visite preventive di massa sono difficili ad attuarsi nei confronti del cancro in generale, sono, d'altra parte, ormai assodati i benefici risultati della lotta contro il cancro proprio della donna, con visite ginecologiche periodiche dei soggetti sani o apparentemente tali. Sull'esempio delle Istituzioni americane, di cui riferimmo per i primi, anni addietro, in occasione di una inchiesta negli Stati Uniti, anche in Italia vanno sorgendo Centri specializzati, come quello di recente istituzione presso l'ospedale San Giovanni a Torino; mentre l'Enpdep, attuando un'iniziativa che non ha precedenti nell'ambito degli Enti mutualistici, ne ha istituito uno proprio a Roma, accortamente spingendo l'assistenza sino a quella zona limite, imprecisata e imprecisabile, in cui la forma curativa classicamente intesa si fonde con la prevenzione, ma resta pur sempre terapia, forse nella sua più elevata espressione. Quella della diagnosi e delle cure veramente precoci; che nel caso del cancro degli organi femminili costituisce la sola fertile di soddisfacenti risultati.

Comunque la prima necessità, ai fini del reperimento in fase relativamente iniziale dei portatori di tumori maligni o di stadi precancerosi, è quella di appellarsi alla collaborazione capillare dei medici pratici, condotti, ambulatoriali delle Mutue, che sono a più diretto quotidiano contatto con la popolazione. Pertanto il relatore del congresso d'oggi indica anche il modo di aggiornarli sulle nuove conquiste della cancerologia, sulle possibilità delle terapie attuali, sui sintomi sospetti del male. D'altra parte non si può non essere con lui d'accordo, allorquando esige ancora la formazione di medici idonei a seguire, coadiuvati da colte assistenti sanitarie, la fase post-terapia propriamente detta dei dimessi dagli istituti di cura.

Angelo Viziano

Si dimagrisce mangiando dice un medico di Vienna

Una dieta facile da seguire: carne, pesce e uova cinque giorni, zuccheri (e niente grassi) negli altri due

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 novembre.

«Per dimagrire non è necessario penare. Non occorre patire la fame; la nostra generazione l'ha già sofferta abbastanza». Così afferma uno dei docenti di medicina dell'Università di Vienna, il professor Reinhold Boller, che ha presentato una nuova dieta per mantenersi in condizioni ideali di peso e di salute.

La dieta, che appartiene a quelle cosiddette alternate, è semplice e può essere seguita con eguale facilità sia dalle donne che dagli uomini. Per cinque giorni la settimana devono comparire in tavola soltanto proteine e grassi; negli altri due giorni soltanto proteine e carboidrati. In sostanza, per cinque giorni è lecito mangiare carne, pesce e uova col loro giusto condimento; gli altri due giorni bisogna sostituire i grassi con gli zuccheri.

Osservando questa regola per qualche settimana, il peso del corpo si normalizza, assicura il prof. Boller. Certo, egli aggiunge, qualche piccolo sacrificio è necessario farlo: bisogna rinunciare ai contorni che non siano di verdura ed eliminare assolutamente i dolciumi di qualsiasi genere. La causa principale della pinguedine, secondo l'esperienza dello studioso, sarebbe l'assuefazione a certi alimenti sempre uguali.

La dieta alternata tiene invece attivo il ricambio. Inoltre il ricambio non deve mai riposare, altrimenti il nutrimento si deposita sotto forma di grasso. Perciò è un grave errore saltare i pasti e soprattutto è priva di fondamento l'opinione, piuttosto diffusa, di «tenersi leggeri» o addirittura di non nutrirsi alla sera. Lo studioso suggerisce anzi, ed in questo sta tutta la novità della sua dieta, di fare uno spuntino piuttosto nutriente prima di mettersi a letto.

t. s.

S P E T T A C O L I

Al Teatro Nuovo

«Andrea Chénier»

Gavazzeni ha annotato nei suoi *Trent'anni di musica*: «Puoi esserti buttato con l'impegno massimo nelle più calibrate o pirotecniche partiture odierne, ma quando, dirigendo lo *Chénier*, sopraggiunge il momento in cui Maddalena si offre a Gérard per riscattare l'esistenza dell'uomo che ama, cadono gli strumenti della critica e s'alzano, luminose, le ragioni del cuore». E perchè? Critica e cuore non si avversano. Cadrebbero, se mai, gli strumenti di quella critica che si limita alla tecnica, ai calcoli formalistici e sonori, e se ne appaga, non dell'altra che cerca il dramma e ne sente il palpito cordiale e gioisce della liricità. Tuttora incontaminato dalla invadente sonorità senza poesia, il Gavazzeni, serba l'amore a quei melodrammi, che, d'ogni specie e tempo, sono opere d'arte, concrete nel canto delle passioni onde i personaggi vivono. L'ha dimostrato anche iersera, ripresentando *Andrea Chénier*, melodramma non interamente felice, ma spesso pieno di sentimento e caldo e impetuoso e commosso, e pur notevole per esser lavoro di un ventottenne, mentre Verdi ancora viveva, e la corrente veristica travolgeva, sposiando gli argini dell'arte.

Dar risalto all'energia della partitura giordaniana, coglierne il fremito, le pulsazioni, lasciar espandere la sgargiante canorità vocale e strumentale, e non favorire l'enfasi, la gonfiezza, le elementari grossezze, che son pur implicite nel soggetto, è il non lieve cómpito del concertatore che non cede al plateale gusto. L'ha compiuto onorevolmente, corretto ed entusiasmante, il Gavazzeni, e la sostanza e l'aspetto del sessantacinquenne melodramma son riapparsi integri.

Chi ha nausea del gigionismo può stavolta lodare il tenore Giuseppe Di Stefano, protagonista gagliardo. Col bel timbro tenorile tipicamente meridionale, vellutato e anche metallico, lo scatto slanciato, la soavità nella tenerezza, la chiara dizione nel melodico fraseggio, l'accento vario secondo il momento drammatico, dà persona di Chénier, quale realmente nacque dalla musicalità creatrice. Gli erano accanto la soprano Anna De Cavalieri, che bene s'esprime nella parte di Maddalena amorosa ed eroica, e Ugo Savarese, la cui potenza baritonale e l'impetuosità s'addicono a Gérard. Rapidamente son da nominare Franca Stagliano, Clara Betner, Mafalda Masini, Silvio Maionica, Alberto Albertini, Pier Luigi Latinucci, Virgilio Carbonari, Franco Ricciardi, Armando Benzi, Lido Maffeo, che con decoro contribuirono alla rappresentazione. La regia, affidata a Sandro Bolchi, è qua e là variata, aderiva comunque all'azione con scene, luci, movimenti, adeguati.

Applausi frequenti durante i quattro quadri, e unanimi calorosi alla fine.

a. d. c.

Giunta al settimo "Campanile sera"

Arona vuole vincere ancora
Cosa ne pensano gli spettatori?

La cittadina piemontese intende conquistare il primato di resistenza al gioco televisivo; ma un premio di resistenza se lo merita anche il pubblico

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 8 novembre.

Arona si è aggrappata a Campanile Sera e vuole arrivare al traguardo finale del 30 novembre conquistando il primato nazionale di resistenza e il «Campanile d'oro». Un premio di resistenza se lo meriteranno anche i telespettatori. Domani sera settimo incontro con Formia, all'insegna del «mugugno». Nelle sfide campanilistiche le probabilità di vincere e di perdere sono guardate con grandi lenti che ingigantiscono ogni cosa e gli aronesi vedono nella gara di domani un grosso vantaggio per gli avversari di Formia.

Stamani infatti una comunicazione telefonica della Rai annunciava, in luogo della consueta prova sportiva, una gara di interpretazione della cabala del Lotto. «Preparatevi — è stato detto da Milano — a trarre i numeri buoni da sogni, oggetti ed avvenimenti. Domani diremo di più». Arona non è una delle città italiane all'avanguardia nel gioco del Lotto. Probabilmente a Formia sono più esperti nel formare ambi, terni e quaterne. Comunque, un personaggio aronese, uno dei pochi finora trascurati da Campanile Sera, è balzato alla notorietà: la signora Lorenza Locatelli, titolare del banco Lotto n. 100, insieme col marito Natale Allorio.

Li abbiamo trovati mentre compulsavano febbrilmente cabale antiche e nuove e sdegnati ne constatavano le contraddizioni: «Per esempio — ci hanno subito detto —, bicicletta nella cabala vecchia era compresa nella voce "velocipede" e faceva il numero 41 e in qualche edizione il 31. Ma nella cabala moderna fa 81 e molte biciclette 86. Come dobbiamo regolarci in casi simili?». Domani sera la signora Locatelli, col marito e la commessa Gianna Bertolotti, saranno sul palco in prima fila e daranno, speriamo, i numeri buoni.

Intanto il sig. Allorio ha tratto dall'avvenimento quattro numeri quasi sicuri: 84 campanile, 11 diversi campanili, 65 sera, e 9 giorno della competizione. Una quaterna che, se esce, potrebbe confortare molti aronesi anche se sconfitti nel gioco televisivo. La ruota di Arona è quella di Torino.

Il comitato organizzatore di Campanile Sera è diventato una specie di assessorato permanente con un ufficio stabile in municipio, orario di riunione e pubblicazione di comunicati. Il foglio numero 18 conferma la presentazione domani sera di una rassegna dell'antica Arona, con costumi dell'epoca della dominazione spagnola e un richiamo ai vecchi rioni della città. I telespettatori conoscono ormai di Arona tutti gli aspetti: panoramici, industriali e turistici. Mancava un capitolo storico e domani sera saranno serviti.

Piccola ma cordiale la famiglia dei prezzi. E' quella dei coniugi Riccardo Rigotti, presidente dell'Avis, e Maria Zammaretti, titolari di un pastificio. Non hanno figli ma sarà presente anche una cognata, la signorina Linda Zammaretti, e un cognato, il maresciallo di polizia Eugenio Zammaretti, che verrà da Bergamo con i suoi tre figli. Arona nella gara dei prezzi non ha avuto molta fortuna, perchè ha vinto una volta sola, grazie alla famiglia di un battelliere, mentre in tutte le altre prove il punto in palio è stato perduto. Grossa responsabilità per i signori Rigotti.

Sulle previsioni dell'incontro ad Arona non si hanno dubbi. Si vincerà. Gli aronesi non sono esuberanti, ma hanno una tranquilla fiducia nella loro buona sorte; chi azzarda un pronostico sfavorevole o anche solo un dubbio si sente avviluppare da fredde occhiate di disapprovazione. Tuttavia la stanchezza e l'abitudine hanno appannato l'entusiasmo delle prime sere. Giovedì scorso la folla in piazza era ridotta a poche file di spettatori davanti al palco; le spazioso lungolago viene ancora fatto sgombrare alle 17,30 del giovedì da tutte le macchine in sosta, come se una folla immensa dovesse invaderlo, ma resta vuoto; la popolazione preferisce starsene comodamente a casa sua o nei caffè davanti ai televisori.

e. d.

Cronaca televisiva

Un racconto di Boito stasera sul 2° canale

Stasera, giovedì, il primo canale offrirà, come di consueto, «Campanile sera» con l'incontro fra Arona e Formia. Ma quel che ci preme di rilevare è questo: che per la prima volta chi è stufo e arcistufo del telequiz, di Bongiorno, delle gare e delle piazze avrà la possibilità di scegliere un altro programma. Un po' tardi, osserveranno molti, ormai «Campanile» è agli sgoccioli. Comunque la faccenda è importante per il futuro: cioè per i nuovi telequiz popolari che inevitabilmente (e giustamente, in un certo senso) sostituiranno l'attuale trasmissione. C'è una parte del pubblico che va in sollucchero per gli indovinelli e i giochetti a premio: benissimo. Ma c'è l'altra parte che li detesta. Ottima cosa poter accontentare tutti.

Contro Bongiorno e soci si ergerà stasera sul secondo canale una rubrica che almeno sulla carta s'annuncia importante e d'impegno, «Racconti dell'Italia di ieri», che si propone di portare sul video, opportunamente sceneggiata, alcune fra le novelle più significative della nostra letteratura dell'Ottocento. Il debutto avviene con un testo di grande interesse: «L'alfiere nero» di Arrigo Boito. Come tutti sanno, Arrigo Boito è il celebre musicista autore del «Mefistofele» e del «Nerone». Però egli fu anche uno scrittore: a parte numerosi libretti d'opera (fra cui, esemplari, quelli dell'«Otello» e del «Falstaff» per Verdi), la sua produzione comprende volumi di poesie («Il libro dei versi» e «Re Orso»), una commedia («Le madri galanti», in collaborazione con E. Praga), saggi critici di varia natura e tre racconti: «L'alfiere nero» che è del 1867, «Iberia» e «Il trapezio» che rimase incompiuto.

«L'alfiere nero» ha una singolare particolarità: che tratta dell'odio razziale contro i negri negli Stati Uniti: un problema di cui solo molto più tardi, in Europa, ci si doveva rendere conto e che Boito, con intuizione e sensibilità di artista, ha affrontato con anticipo di parecchi anni. Protagonista del drammatico racconto sarà Gianni Santuccio.

* *

Ieri sera «Tribuna politica» ha svolto un tema di forte attualità, tale da attirare l'attenzione di tutti: la circolazione nei centri urbani. Ma a chi non aveva voglia di dibattiti il secondo canale ha offerto un delizioso documentario di Walt Disney, «Il paese degli orsi»: anche se già visto al cinema, lo si poteva rivedere con diletto. La grattata degli orsi che si sfregano la schiena sulle ruvide cortecce degli alberi e il congedo di mamma orsa dalla sua prole rimangono sequenze d'effetto indimenticabile.

* *

Non ci ha persuaso, sempre sul secondo, la rassegna di musica leggera «Piccolo concerto». Anzitutto la presentazione di Arnoldo Foà era troppo lunga e troppo verbosa: Foà è un attore di notevoli risorse ma il dilungarsi eccessivamente non giova a nessuno. Quanto alla musica, è certo che le rielaborazioni e gli arrangiamenti erano di pregevole fattura. Tuttavia il carattere della trasmissione è nettamente radiofonico e la sua presenza in tv, data la scarsità o addirittura la mancanza di elementi di spettacolo, è assai difficile da giustificare.

* *

E per finire la cronaca del «secondo»: vivo e divertente il *réportage* «Di sera a Roccamandolfi». Sono stati interrogati gli abitanti di un paesino di montagna nel Matese, dopo dieci anni di televisione. «Cosa le piace?» hanno chiesto ad una donna. «Tutto, tutto» è stata la risposta. «Va bene, — ha detto l'intervistatore, — ma quali programmi le piacciono in particolare?». «Che cosa sono i programmi?» ha domandato la donna, stupita.

* *

Torniamo al primo canale. Gradilissima l'intera registrazione di Inghilterra-Italia interleghe. Compassato, quasi freddo il commento (il telecronista non era Nicolò Carosio).

u. bz.

Aldo Fabrizi lascia il cinema e torna per sempre al teatro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 novembre.

Aldo Fabrizi lascerebbe il cinema per darsi definitivamente ed esclusivamente al teatro. Questa è la decisione alla quale sarebbe giunto il popolare attore romano, che in questi giorni è impegnato nella interpretazione del film «Gerarchi si muore».

Seduto su una poltroncina, ansante e appesantito rispetto a qualche anno addietro, avvolto in un ampio accappatoio di spugna, parla dei suoi progetti appena avrà ultimato questa pellicola. Il ruolo che ricopre, un ex-gerarca nostalgico, lo costringe a saltare siepi di baionette e fare marcette veramente pesanti per il suo fisico. Così rimpiange le parti che lo resero notissimo negli anni che precedettero l'ultima guerra mondiale. Quei personaggi comici e patetici ad un tempo, che egli tanto bene esprimeva proprio perchè consoni al suo carattere aperto e amaro di romano puro sangue.

Fabrizi è proprietario a Roma del Teatro Arlecchino, un caratteristico locale al centro della vecchia città. Aperto al pubblico da qualche anno, si sono susseguite sul suo palcoscenico numerose compagnie di varietà; ultimamente dava spettacolo una piccola troupe di spogliarelliste. E' proprio in questo teatro che Aldo Fabrizi vorrebbe sistemare una compagnia stabile da lui messa diretta e conta di realizzare la cosa appena libero da impegni cinematografici.

r. s.

Amici della Musica — Stasera alle 21,30 al Conservatorio, concerto dell'orchestra «I solisti di Vienna» diretta da Wilfried Boettcher. In programma opere di Bach, Haendel, Rossini, Vivaldi, Stamitz, Mozart.

═ Sullo schermo ═

"I cattivi colpi": dramma a quattro facce

(*Romano*) Questo film francese è stato diretto da François Leterrier, che fu l'attore protagonista del film di Bresson «Un condannato a morte è fuggito» e aiuto regista di Malle, Perier e Allegret. *I cattivi colpi*, ossia «Les mauvais coups», da un romanzo di Roger Vailland, in luogo del tradizionale «triangolo», ci dà un «quadrilatero»: lui, lei, l'altro e l'altra.

Lui è un famoso campione del volante ritiratosi dallo sport dopo che il suo miglior amico, corridore anch'egli, trovò la morte sulla pista di Monza. Prostrato e cupo vive in un villaggio, accanto alla moglie che non ama più, occupato a scrivere le sue memorie. Si chiama Milan. Lei è Roberta, la moglie, donna navigata, macerata nei piaceri, infedele a diritto. Ebbe per amante, tra i molti, l'amico di cui sopra, il quale per il dolore d'esserne stato abbandonato, si lasciò morire sulla pista. Questa moglie, come accade, ora ha preso a voler bene al marito, e si strugge di vederne affievolita, diciamo pure spenta, la gran fiamma ch'egli ebbe per lei. L'altro è Octave, l'amico morto che non si vede ma incombe; e finalmente l'altra è Hélène, una spirituale maestrina che quantunque fidanzata prende una terribile cotta per Milan, il campione triste.

Se ne avvede Roberta, e che cosa credete che faccia? Pur di veder rinvispire il marito, asseconda quella passione che va oltre il segno da lei stabilito; ma quello sistema tutto piantando ambedue le donne e tornando a fare il corridore. In mezzo alle rovine da lei provocate, Roberta monta anch'essa in automobile ma per andarsi a gettare in un lago e morirvi.

Un po' balzano, ineguale, forte nei tempi deboli e debole nei tempi forti, il film, considerato che è un primo film, non è da buttar via. Se non altro certi ben condotti episodi assicurano che il regista esordiente farà molto meglio in avvenire. Fatta per la parte e la parte per lei, Simone Signoret (Roberta) giganteggia in quella torbida, complessa natura di donna votata alla calamità; ma è vero che i suoi compagni, il quantunque altissimo (due metri) Reginald Kernan e la giovane canadese Alexandra Stewart, non sono eccelsi.

l. p.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Milano. - Teatro Carignano: Compagnia «Dario Fo-Franca Rame» (biglietti ridotti all'Enal). - Teatro Stabile: (abbonamenti ridotti all'Enal). - Teatro Nuovo: «Andrea Chénier» (biglietti ridotti all'Enal per venerdì 10 corr.).

I programmi TV e radio

TELEVISIONE: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12,15: Prima classe: Italiano, storia, educazione artistica, religione, educazione fisica; 13,30: Seconda classe: Matematica, calligrafia, italiano; 14,40-16,20: Terza classe: Matematica, musica e canto corale, italiano, economia domestica.

17: Per i ragazzi: a) I picchiatelli. Film; b) Le isole Hawaii. Documentario.

18: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

19,15: Quattro passi tra le note. Varietà musicale con l'orchestra diretta da Enzo Ceragioli; 19,40: Guida per gli emigranti.

20: La tv degli agricoltori.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,15: Campanile sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno con Enza Sampò e Enzo Tortora. Sono in lizza le città di Arona e Formia.

22,30: Arti e scienze. Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella ed Emilio Ravel; 22,50: Le meraviglie del mare: il barracuda.

23,15: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: «L'alfiere nero» di Arrigo Boito. Interpreti: Gianni Santuccio, Edoardo Toniolo, Piero Tordi, Nilo Checchi, Franco Graziosi, Laura Nucci, Graziella Galvani, Gina Franchetti e altri. Regia di Carlo Lodovici. La vicenda si svolge in una sordida taverna di New York, verso la fine del secolo; qui Giorgio Andersen, ridotto alla più squallida miseria, si reca quotidianamente per rivivere, attraverso i fumi dell'alcol, i tempi di una esistenza resa facile dalle sue ricchezze e dalla fama di invincibile giocatore di scacchi. Fu appunto una partita a scacchi, giocata dieci anni addietro con un ricco negro europeizzato, a segnare l'inizio della sua decadenza. Fu un confronto drammatico, durato tutta una notte: al gioco logico e metodico di Andersen, il negro oppose una tattica confusa e astuta, una tattica da agguato, che lo portò a sacrificare nel punto culminante della partita, un alfiere nero. Sacrificio apparente, che aprì invece la strada alla sua vittoria. Andersen non seppe sopportare la sconfitta, coinvolgendo nel doloroso risentimento considerazioni razziali. E armò la sua mano, danna perpetua, uccidendo il negro, due volte avversario.

22,05: Telegiornale.

22,35: Giovedì sport. Riprese dirette (pugilato da Roma).

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: I grandi sarti; 11: Omnibus (parte seconda); 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15,15: Place de l'Etoile; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Hemingway: «Un posto pulito illuminato bene»; 16,45: Autoritratto di Svevo-Alfonso Nitti; 17: Giornale radio; 17,20: Vita musicale in America; 17,40: Ai nostri giorni; 18: Libri in vetrina; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Tutte le campane; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21: «Tristano e Isotta» di R. Wagner, Direttore F. Leitner. Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta C. Valente; 10: I battipanni. Rivistina; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Ariele; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19,25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: «Un vecchio al sole» radiodramma di M. Dursi; 21,30: I troubadore in Italia; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,15: Mondorama.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Mozart; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di L. Nono; 19: Le malattie della civilizzazione; 19,15: Problemi economici dell'unificazione; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il buffone di corte nella storia e nella letteratura; 22,30: I figli di J. S. Bach; 23,15: Libri ricevuti; 23,30: Piccola antologia poetica; 23,45: Congedo.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica, sono stati insigniti di onorificenza, al Merito della Repubblica, i seguenti Ufficiali del Corpo dei Vigili Urbani di Torino: a Cavaliere Ufficiale Com.te Dr. *Giuseppe Gasparda-Moro*; a Cavaliere: Ispett. *Angelo Alessio*, Ispett. *Luigi Angelino Marlone*, Ispett. *Antonio Milo*. I componenti il Corpo Vigili Urbani si felicitano per il meritevole conferimento.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto «Il tiranno», Ultime 5 repliche.
Carignano: ore 21,15 Dario Fo - Franca Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di D. Fo.
Nuovo (Stagione Regio): Domani ore 21 seconda di «Andrea Chénier». M° G. Gavazzeni.
Ridotto del Romano: ore 21 Il Teatro delle Dieci presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett.
Ist. Ofidani (v. Verdi 25): ore 18 Letture dantesche, Giacomo Negri dirà il canto XVIII Paradiso.

Alcione: Rivista Bob Vinci - Esther Wetter ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo; ore 16,15 - 21,15.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Personale Adolfo Rolla.
La Bussola (via Po 9) Arti primitive: sculture africane e terrecotte precolombiane del Centro e Sud America. Orario 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Torino ai tempi del cinema muto», doc. su Torino dal 1898 al 1916: film «Nozze d'oro» e sequenze di «La sia di Carlo», «Cabiria», e «Maciste alpino» (a cura del Museo del Cinema, minuti 110).

Al Bugiallo Evaristo's Club: 21-2 Whisky & Gogo più confortevole. Strada per Cavoretto 2, tel. 678.978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822) 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco c. N. Genovesi, Franco Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Apollo Danze: ore 21 Quintetto Mercury canta Remo Valchiara.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57): (t. 597-127) 21,15 Gastone Parigi.
Augusteo: 16 e 21 Andreghetti.
Bruno: 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze: 21-1 Elj Neri.
Eden Danze 21 Orch. Piero Bertani.
Faro Danze: ore 21 Cosimo Gilè.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny ed i suoi Kirony.
Gay Villa - Whisky & Gogo (corso Moncalieri 53): ore 21.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 trattenim.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Silvano Prati.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi dame 250 cav. 500 comm. compresa.
Le Roi «Il re del dancing»: 21 Bonazelli e Nuovo attraz. internaz.
Miraglio Danze Argentero 4: 21.
Plateau Dansant Lutrario: ore 21 Orch. Loris. Scuola ballo gratuita.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Samuray Whisky & Gogo: ore 21-1.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky & Gogo Volta 6: ore 21-1.
Whisky Notte Golfo, t. 687.563: 21.
Whisky & Gogo - Piscina del Sole Ristor. Str. S. Mauro, tel. 341.663.

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni
Esterll Club via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-770) Attrazioni internazionali
Taverncita: 22 - 4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
COMPLESSO ROCKY
Franca Franchi - Silvano Gafforelli
Ore 21 - Festival dell'umorismo
2ª Selezione per la barzelletta

PLATEAU DANSANT LUTRARIO
Stasera *Orchestra Loris* e gara TORNEO NORD E SUD - ANNO V fra cantanti, ballerini, musicisti. Tutti giorni scuola ballo gratuita

LE GRILLON DANZE
Nichelino, t. 663.894: Tutti giovedì *Sfida ai campioni*
concorso a premi per dilettanti di ogni genere. Complesso Louis T.04
Ingresso omaggio

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il Giudizio Universale» di De Sica con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano.
Astor: «Il mondo di notte n. 2» technirama in technicolor.
Corso: «I due nemici» in techn. con Alberto Sordi e David Niven.
Cristallo «Le piace Brahms?» con Bergman, Montand, Perkins. Viet.
Doria: «L'anno scorso a Marienbad» di Resnais con Albertazzi sc.
Ideal: «Il Re dei Re» tec., Hunter. 13,30-16,15-20-18,15-22,10. Ult. giorno.
Lux: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Reposi: «La viaccia» Jean Paul Belmondo, C. Cardinale. Vietato.
Romano: «I cattivi colpi» di F. Leterrier con S. Signoret sc. Viet.
Vittoria: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Ariston: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. Mc Laine.
Arlecchino: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin.
Augustus: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Il pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Or. 14,30-16,20-18,20-20,20-22,20.
Nazionale: «I nomadi» D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov, technic.
Torino: «Che femmina!! e... che dollari!!» Dalida, Mario Carotenuto, T. Murgia, J. Sernas. Ap. 10.

Alexandra: «I mongoli» sc. tech. con Anita Ekberg e Jack Palance.
Capitol: «I mongoli» scope tech. con Anita Ekberg e Jack Palance.
Faro: «I mongoli» scope technic. con Anita Ekberg e Jack Palance.
Fiamma: «Tiro al piccione» Jacques Charrier, E. Rossi Drago.
Hollywood: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto, E. Blain.
Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film «La maschera del demonio» viet.
Massimo: «Trafficanti di Singapore» techn. L. Christian, Fischer.
Orfeo: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto, Estella Blain.
Principe: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto, Lia Zoppelli.
Statuto: «Il sottomarino E. 57 non si arrende» scope Andrew Hughes.

Adriano: «Alberto il marmittone» Alberto Sordi, Vittorio De Sica.
Alcione: «Casa dei fantasmi» Riv. B. Vinci-Esther Wetter 16,15-21,15.
Alpi: «L'avventura» M. Vitti.

La Perla: «La legione dei condannati» Dick Powell, Martha Toren.
Regina: «L'oro dei 7 santi» scope Clint Walker, Roger Moore.

Asti: «Carro armato dell'8 settembre» Bory, Ferzetti. Viet. Ap. 10.
Cravesana: «Sangue al km. 148» primo premio Festival di Pola.
Milano: «Amore e guai» e «Cavalier tempesta». Apertura 10.
Olimpia: La vendetta del mostro.
Po: «Duello a Rio Bravo».
P. Nuova: «Scandalo al sole» tec. e «Sangue del vampiro». Ap. 10.
S. Felice: «Ballata di un soldato».

Esperia Bosco degli amanti Terzieff
Giardino: «Mostro di Londra» Viet.
Italiano: «Donne all'inferno».
Madonna Rose: «La sceriffa» con Tina Pica e Ugo Tognazzi.
Mirafiori: «In punta di piedi».
S. Rita: «I conquistatori dell'Oregon» sc. tech. Fred Mc Murray.
Vinzaglio: «Il moralista» Sordi, V. De Sica, F. Valeri. Viet. min.

Araldo «Jazz in un giorno d'estate» tech. L. Armstrong, Jackson.
Eliseo: S. E. si fermò a mangiare. Totò, Tognazzi, L. Masiero.
Fréjus: «Agguato sul mare» Ettore Manni, M. Frau. col. scope.
Nuovo: «Golia contro i giganti» technic. scope, Brand Harris.

Artisti: Misteri dell'oltretomba.
Belgio: «Meravigliosa».
Corallo: «Pelle di serpente» Marlon Brando, Anna Magnani Viet.
Eridano: «La francese e l'amore» H. Decoin, J. Delannoy, Delarond.
La Salle: «Squali del III Reich».
Oropa: «Sparate a vista».
V. Venetto: «Giganti della giungla».

Astra: «S. E. si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Masiero.
Bernini: «L'arpa birmana».
Eliseo: «La finestra di fronte» con Brigitte Bardot. Vietato ai minori.
Europa: «Vera Cruz» technicol.
Excelsior: «7 strade al tramonto» col. Audie Murphy, B. Sullivan.
Massaua: «Giubbe rosse» technic.
Odeon: «Furia e passione» Tony Curtis e Mona Freeman.
Star: «Maciste l'uomo più forte del mondo» sc. techn. M. Forest.

Adua: «Overlord attacco Europa». Tutti giorni Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: Morte viene dallo spazio.
Brescia: Testam. del mostro. Viet.
Châtillon: «Cole il fuorilegge» Frank Lovejoy, scope colori.
Edelweiss: «Webb il coraggioso».
Eri-Dan Americano Follies Bergère
Falchera: «Francese e l'amore».
Fortino «Totò, Vittorio e la dottoressa» A. Lane e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.
Lanteri: «Attacco base spaziale».
Maior: «Il coraggio e la sfida», col. sc. Dirk Bogarde, J. Mills.
Nord: «La guida indiana» colori Clint Walker, C. Martin.
Palermo: «King Kong» B. Cabot.
Sociale: «Ercole alla conquista di Atlantide» col. R. Park, Spain.
Zenit: «Meticcia di fuoco» techn.

Baretti: «I vendicatori» Fairbanks
Cabiria: «Cavalcata della risata» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Colosseo: «Il cerchio rosso» Karl Schieck, Renate Ewert.
Continental: «Gunga Din» Cary Grant, D. Fairbanks, Fontaine.
Flora: «Avventuriera dei due mondi» tech. Maria Felix.
Italia: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tech. sc. M. Forest.
Moderno: «Giarabub» e «Il grande matador» technic. Anthony Quinn
Nizza: 2 film «Pistolero dell'Utah» e «Questo nostro mondo».
Piemonte: «Gli anni folli» premio Leone S. Marco 1960.
S. Carlo: «Lord Brummell» E. Taylor, S. Granger, technicolor.
Spezia: «Sindacato del crimine».

Diana: «Susanna agenzia squillo» techn. D. Martin, J. Holliday.
Dora: «Sahara» H. Bogart.
Roma: «Giaguaro della giungla».
Umbria: «Regina Far West».

Alba: «Principe delle volpi» Tyrone Power e Wanda Hendrix.
Ambra: «La valle dei delitti».
Apollo: «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. sc. G. Horne, B. Lee.
Edera: «Amanti delle tenebre».
Lucento: «Su e giù per le scale».
Lutrario: «Fino all'ultimo respiro» J. P. Belmondo, J. Seberg.
Massalia «Assedio degli Apaches»
Murialdo «L'allegra compagnia».
Salone Pio XI: «Maigret e il caso Saint Fiacre» J. Gabin, M. Auclair.
Splendor: Ora X attacco Giappone.

Dopo l'infamia, lo colpirà una sentenza penale?

Molotov unico fra i gerarchi pianse ai funerali di Stalin

Fu sempre un fedele del dittatore, anche mentre la moglie era incarcerata e deportata - Ma Kruscev non lo vuol epurare né per l'amicizia con l'idolo abbattuto, né per i crimini del passato: non gli perdona l'alleanza con i cinesi e la recente opposizione - Ancora dall'esilio di Vienna, il vecchio bolscevico (entrò nel partito nel 1906) aveva continuato la battaglia contro il nuovo padrone dell'Urss

Alberto Ronchey, che per due anni è stato corrispondente de «La Stampa» a Mosca, tratteggia in questo articolo la figura di Molotov, contro cui Kruscev ha lanciato infamanti accuse durante il 22° Congresso comunista.

Viacceslav Molotov sarà convocato a Mosca e processato? Kruscev ha denunciato trent'anni di assenza d'ogni elementare legalità, nei quali la polizia sovietica s'impadroniva degli uomini senza un motivo; la vacanza del giudice può continuare all'inverso, mandando impuniti i colpevoli? Molotov, come testimonia l'intera classe dirigente krusceviana, avrebbe trasmesso per anni alla polizia di Stalin lunghi elenchi di comunisti da fucilare. Spesso senza nemmeno aver letto i loro nomi.

Avverrà uno di questi giorni o anche fra qualche mese: Molotov scomparirà dal domicilio di Vienna, in cui vive con gli altri funzionari della delegazione sovietica presso l'Agenzia atomica internazionale. Il processo potrà celebrarsi in segreto; l'imputato è uomo da ritorcere le accuse. Si avrà notizia della sentenza forse dopo settimane, com'è costume di quel paese. La legge sovietica non è mite: la pena di morte si applica anche in tempo di pace ai reati di alto tradimento, spionaggio, terrorismo, banditismo, omicidio premeditato.

Il Procuratore generale potrà forse non chiedere la pena capitale, che pure è applicabile al caso. Lo sconsiglia un'elementare ragion di Stato: essenziale è l'infamia, può concedersi la sopravvivenza fisica. La legalità che in Russia dicono «socialista» sa piegarsi tuttora all'interesse politico: già l'accusa contro gli «antipartito» è stata formulata dinanzi a un congresso prima che trasmessa al magistrato; e ha seguito la notizia dei falsi criminosi a distanza di non pochi anni, durante i quali Molotov, benché dimesso dal potere, è stato ancora un solerte ambasciatore del Presidium e ha indirizzato persino articoli al *Communist*, che li ha respinti solo perché «tradivano idee dogmatiche». Negli stessi anni Kaganovic otteneva la pensione di tremila rubli al mese, Malenkov era direttore della centrale elettrica di Ust-Kamenogorsk e Voroscilov svolgeva funzioni di Capo dello Stato continuando a ricevere a Capodanno l'abbraccio del Primo ministro. Lo stesso Kruscev ha espresso una duttile concezione della legalità, anticipando che Voroscilov verrà salvato dall'imputazione, non dissimile da quella prevista per Molotov, poiché ha «chiesto venia al partito». Voroscilov non manifesta alcuna capacità di azione politica.

Anche il passato di Molotov fu considerato con indulgenza finché, ambasciatore a Ulan Bator, capitale della Mongolia, egli non contrasse l'uso di accettare gl'inviti di Pechino in occasione delle ricorrenze. Venne trasferito a Vienna e di là, ostinatamente, indirizzò ai 133 membri del Comitato centrale una lettera di confutazione al nuovo programma di Kruscev. Tale iniziativa fu di troppo, com'è stato di troppo il mazzo di fiori deposto da Ciu En-lai dinanzi alle spoglie di Stalin nel mausoleo della Piazza Rossa. E' ancora dubbio se Molotov abbia giuocato per primo la carta cinese, o se Pechino abbia deciso di giuocare la carta staliniana all'interno dell'Unione Sovietica, — benché l'estremismo cinese sia più affine alla dottrina trotzkista della «rivoluzione permanente» che allo spietato e cauto realismo dell'epoca di Stalin.

E' certo che fino alla clamorosa disputa fra krusceviani e «dogmatici» (cinesi), la demolizione del mito di Stalin era nell'Urss parziale e moderata. La divulgazione del rapporto segreto di Kruscev appariva un compito di anni. Ancora il primo maggio del '60, la *Pravda* pubblicava i versi di Tvardovskij: «...ma se fu potente il bosto dell'acciaio nell'ora del combattimento, non persuaderete il mondo che il nome di Stalin sia estraneo ad esso...». Il giudizio era rinviato alla storia; tutto è mutato in seguito. Molotov, con la sua «carta di bambù», è stato il vero protagonista degli ultimi diciotto mesi e del XXII Congresso.

Compirà i 72 anni a marzo, forse in un *Lager* o in domicilio coatto. Aveva aderito al partito bolscevico nel 1906, nel '12 dirigeva la *Pravda* e a 31 anno faceva già il suo ingresso nel politburò (oggi Presidium). Amministrò la diplomazia sovietica dal cinico patto con Ribbentrop alla guerra di Corea, fu capo del governo, diciannove città portavano il suo nome. L'ultima edizione della «Grande Enciclopedia sovietica» lo definisce ancora «fedele (*viernij*) allievo e compagno di Lenin... forte teorico del partito».

Sua moglie, Pauline Zemciusina, fu arrestata e deportata dalla polizia di Stalin; egli non accennò nemmeno a dimettersi. Kruscev fu il presidente del Comitato per le onoranze funebri a Stalin e tuttavia fu Molotov il solo che pianse. Nel giugno del '57 fu sul punto di rovesciare Kruscev; operò con mezzi legali: attese che ritornasse dalla Finlandia e poi, nella prima riunione del Presidium, lo ridusse in minoranza. Kruscev riuscì a convocare il Comitato centrale, come aveva già fatto Stalin contro Trotzkij, e prevalse col sostegno del maresciallo Zhukov. Gli altri capi dell'opposizione, Malenkov, Kaganovic, Bulganin, Voroscilov e i tecnocrati Pervukin e Saburov pronunciarono discorsi di contrizione; Molotov, sdegnosamente, si astenne dal voto conclusivo: l'unanimità meno uno.

Sarebbe semplice se Molotov rappresentasse solo il vecchio bolscevismo e Kruscev il nuovo; ma i due schieramenti sono compositi, infinite le contraddizioni. Fu annunciato prima del Congresso che il nuovo programma di Kruscev era stato discusso e approvato da migliaia di assemblee, ma di una sola confutazione s'è avuta notizia: quella di Molotov, usata dinanzi al Congresso come capo d'imputazione contro la sua persona. Quindi alle vecchie accuse di settarismo e di «frazionismo», s'è aggiunta la contestazione di delitti infamanti.

Alberto Ronchey

Tra i parenti dopo l'interrogatorio



L'avvocato Ubaldo Titobello, a sinistra in alto, ieri dopo l'interrogatorio nella tenenza dei Carabinieri; gli è a fianco il fratello; in primo piano alcuni altri parenti (Tel.)

La tragedia dell'«Appia» sommersa all'Idroscalo di Milano

Trasferito in carcere l'avvocato che si salvò dall'auto in cui annegarono moglie, madre e suocera

E' stato ricoverato in infermeria con 38° di febbre - Il fermo prorogato di 48 ore - Il suo difensore ha chiesto una perizia psichiatrica - Gravi contraddizioni nel racconto dello scampato - Ha detto che i freni non hanno funzionato; invece sono risultati efficienti - Ha detto di aver aiutato la moglie a uscire dalla macchina; ma si trattava della madre - La magistratura controlla i punti oscuri della versione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 novembre.

Sulla sponda dell'Idroscalo che fronteggia l'aeroporto Forlanini di Linate, un bastone piantato nella striscia di prato, confusi segni di biacca e tre croci pitturate con vernice rossa sul cemento dell'argine, segnano uno dei più inquietanti misteri della cronaca milanese di questi ultimi anni. E' un dramma che presenta parecchi punti oscuri, e che da alcuni giorni assilla magistrati e carabinieri che si occupano dell'inchiesta giudiziaria. D'una certa gravità è perciò apparso il provvedimento preso ieri sera dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Gresti, ordinando il fermo dell'avv. Ubaldo Titobello. Oggi il fermo è stato prorogato fino a 48 ore, per ulteriori accertamenti di polizia giudiziaria.



Una delle tre vittime dell'Idroscalo: la moglie dell'avvocato Titobello in una fotografia della scorsa estate

Presentato come una tremenda sciagura, l'episodio che ha per protagonista l'avv. Ubaldo Titobello e per vittime la moglie Giancarla Asti, la madre Luigia Grassi e la suocera Cesarina Asti, dovrà forse concludersi come una delle più torbide vicende criminose? Da quattro giorni magistratura e carabinieri sono impegnati a risolvere questo assillante mistero: le vere ragioni che sabato sera condussero a morte, nelle acque dell'Idroscalo, le tre congiunte dell'avv. Titobello.

Sabato sera — ricostruiamo secondo il racconto fatto da lui stesso — l'onomastico della moglie, Giancarla, fu festeggiato con una cena in un ristorante del centro. Insieme con i coniugi erano le rispettive madri. All'uscita vollero concludere la lieta serata con una gita all'Idroscalo, per assistere al movimento degli aerei del vicino aeroporto. Con la sua «Appia» il Titobello infilò una strada che costeggia la sponda, e posteggiò la macchina in direzione dell'aeroporto, e quindi col cofano verso le acque. Scese a fumare una sigaretta. Dopo una ventina di minuti, non essendoci stato alcun movimento di apparecchi, le donne chiesero di tornare a casa. Egli risalì in macchina, accese il motore, ingranò la marcia indietro; ma la vettura fece un balzo in avanti. Tentò di frenare, il freno non rispose.

La sponda dove termina la strada è formata da una breve striscia erbosa in leggero pendio, poi c'è un salto d'una sessantina di centimetri, e infine si apre un ripido pendio di cemento. Dalla sponda erbosa si si può salvare, con un'opportuna manovra; ma se le ruote toccano il pendio di cemento, nessuno se la può più cavare. Afferma l'avv. Titobello che la macchina puntò veloce e decisa verso l'acqua e che egli non riuscì a fermarla. Nel momento in cui la vettura toccava l'acqua, che lì è profonda, egli ne balzò fuori. Racconta ancora che si preoccupò subito di salvare la moglie; la abbracciò, la sorresse, perfino le allontanò dagli occhi le ciocche di capelli che vi si erano appiccicati. Nuotando a fatica la portò a riva. La moglie allora lo implorò di andare a salvare la propria madre, ed egli tornò indietro. Ma le forze non lo ressero, e svenne. Quello è un luogo di convegni galanti; dalle macchine in sosta scesero alcuni uomini, trovarono il Titobello, lo soccorsero. Subito egli chiese d'esser trasportato al Policlinico, dov'era di guardia un suo fratello medico, il dottor Alberto. I vigili del fuoco accorsi poco dopo trovarono un cadavere sulla sponda, e due nella macchina.

Sciagura evidentissima dovuta a fatalità, una marcia sbagliata, un freno che non funziona. Forse a un attimo di disattenzione. Non a imperizia e negligenza, il Titobello è un ottimo guidatore, la estate scorsa ha compiuto un rallye di seimila chilometri in vari paesi d'Europa.

Fu comunque iniziata un'inchiesta per accertarne le cause, e qui cominciarono le sorprese. I freni che non avevano funzionato sotto il piede dell'avv. Titobello, funzionarono perfettamente sotto la spinta del perito. Efficientissimi entrambi, sia quello a mano che quello a pedale. Del resto erano stati revisionati un paio di mesi prima. Altre sorprese. Il Titobello aveva affermato d'aver portato a riva il corpo della moglie. Ma sulla sponda fu invece trovato il cadavere di sua madre. La salma della moglie era dentro la macchina, fu trovata a cavalcioni della spalliera. Risultò ancora che la signora non era affatto seduta davanti, accanto al marito, ma dietro, accanto alla madre; al fianco al marito c'era la propria madre. L'autopsia rivelò infine che la signora Grassi, madre del Titobello, era morta per assideramento, mentre le altre due donne erano morte per asfissia da annegamento. Risultò anche che la sera precedente egli aveva fatto una ricognizione sulle sponde dell'Idroscalo, sostando brevemente in vari luoghi.

A questo punto il tenente dei carabinieri Oreste, che dirige la tenenza di Porta Vittoria, redasse un verbale conclusivo delle sue indagini e lo trasmise al sostituto procuratore della Repubblica dott. Gresti. Il magistrato ieri sera convocò negli uffici della tenenza l'avv. Titobello, e dopo averlo interrogato gli comunicò l'ordine di considerarsi in stato di fermo. Il provvedimento è stato pienamente approvato dal procuratore generale della Repubblica dott. Spagnuolo.

Sorgono alcune considerazioni, che chiunque può fare. Le contraddizioni, o inesattezze come possono anche chiamarsi, dell'avv. Titobello sono evidenti. Egli aveva detto che i freni erano guasti, invece erano perfetti. Aveva detto che accanto a sé aveva la moglie, invece c'era la madre. Aveva detto che aveva tentato di salvare la moglie, invece il tentativo lo aveva fatto a favore della madre. Aveva detto che gli sportelli erano aperti, invece era aperto soltanto quello anteriore sinistro, cioè quello dalla sua parte; gli altri tre erano chiusi con la sicura. Non ci si spiega l'errore di persona.

Non ci si spiega nemmeno l'errore di manovra sulla sponda, e comunque il fatto che avendo sbagliato non sia stato più pronto a correggerlo. E' possibile che il trauma psichico conseguente alla sciagura gli abbia confuso le idee? Possibile, indubbiamente. Il suo legale, l'avv. Alberto Dall'Ora, ne è convintissimo, e ha chiesto al magistrato che il suo patrocinato venga sottoposto a una visita da parte d'un medico psichiatra, il quale asserirà che dichiarazioni d'una persona in tale stato non possono essere ritenute valide. Ha chiesto inoltre la immediata scarcerazione, e comunque la sospensione degli interrogatori essendo stato riscontrato all'avv. Titobello una temperatura che supera i 38°. In serata egli è stato trasferito all'infermeria del carcere di S. Vittore. Pure questa sera, presente il suo legale, sono stati perquisiti lo studio in via Chiesa 4 e la sua abitazione in via Friuli 35. Sull'esito di tali perquisizioni naturalmente non si conosce nulla.

La magistratura come si è detto ha prorogato il fermo per 48 ore, cioè sino a domani sera alle venti. Intanto ha disposto perché un'indagine accurata sia fatta sul passato dell'avv. Titobello, sui suoi rapporti con la moglie. Secondo alcune voci, pare che egli avesse una vita segreta; altre persone invece affermano che fra i due coniugi regnava il perfetto accordo. La moglie era originaria di Moncalvo, e il padre era stato per parecchi anni veterinario provinciale di Milano.

Giuseppe Faraci

Corbisiero chiede d'essere pagato per il lavoro compiuto in prigione

Oggi la prima udienza della causa contro il Ministero di Grazia e Giustizia - L'ergastolano innocente accusa lo Stato di «illecito arricchimento» - Vuole anche il versamento dei contributi assicurativi

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 8 novembre.

L'ergastolano innocente Carlo Corbisiero (che scontò 19 anni e 3 mesi e fu poi assolto con formula piena), comparirà domani in Tribunale nella veste di accusatore dello Stato. Comincia infatti il processo intentato da Corbisiero al ministro di Grazia e Giustizia «pro tempore», regolarmente citato in giudizio. L'ergastolano innocente è rappresentato e assistito dal prof. Carlo Emilio Ferri dell'Università di Pavia e dall'avvocato Nando De Nardo.

Carlo Corbisiero — è questo il punto essenziale — non chiede di essere risarcito in base alla legge sugli errori giudiziari. Essa è del 23 maggio '60 e non potendosi applicare il principio della retroattività è ovvio che quanti furono condannati e poi riconosciuti innocenti prima di quella data (compreso Salvatore Gallo) non riceveranno una sola lira.

La tesi sostenuta dagli avvocati del Corbisiero è invece quella dell'«illegittimo arricchimento da parte dello Stato». Cioè che lo Stato, facendo lavorare gratuitamente un uomo poi proclamato non colpevole, ha conseguito un duplice ingiusto vantaggio, sia per il compenso che per i contributi assicurativi non pagati.

La questione sembra capziosa nel senso che il risarcimento, escluso nel caso del Corbisiero, verrebbe concesso attraverso questa nuova via. In realtà è così solo in minima parte: la legge sul risarcimento dà una valutazione economica anche all'ingiusto danno morale, mentre l'impostazione dell'«illegittimo arricchimento» si limita a stimare solo le giornate lavorative e i contributi previdenziali non pagati, con una cifra molto più modesta.

Nel suo appello alla magistratura Carlo Corbisiero, accennando all'eventualità di un mancato accoglimento della richiesta, dice: «Verrebbe così sanzionata una vera e propria forma di schiavitù, in quanto un cittadino, dichiarato poi formalmente del tutto estraneo alle sanzioni inflittegli dalla legge penale, sarebbe stato costretto per lunghi anni a lavori di varia natura senza poter sottrarsi agli stessi e ricevendo una semplice nutrizione rispondente al minimo di sussistenza fisica».

La prima prigione che Corbisiero nomina è quella di Pianosa, dove egli venne inviato per una forma di tubercolosi contratta durante gli anni del periodo di «segregazione cellulare» (la vecchia, inumana segregazione, trasformata dal nuovo Codice) trascorsi in autentiche tane, freddissime, umide e buie. Seguono le carceri di Saluzzo, Alessandria, Viterbo, Cimino (nel Lazio), Santo Stefano di Ventotene ed altre, fra cui Pozzuoli. Poiché vi furono lunghe pause di completa inazione, i giorni lavorativi ammontano complessivamente a 9 anni e 2 mesi. Per tale tempo Corbisiero chiede complessivamente 2 milioni e 750 mila lire, cui però lo Stato — in base alla sua richiesta — dovrebbe aggiungere un'altra somma, la cui rendita equivalga alla pensione che egli non potrà avere data l'età (47 anni) in cui, una volta assolto (1° agosto 1953) poté ritornare nella società.

Se egli non soffrì subito la più grave indigenza, lo si dovè solo all'iniziativa dei lettori de *La Stampa* che, attraverso «Specchio dei tempi», offrirono una cospicua somma per le immediate necessità. Successivamente fu l'allora ministro del Lavoro Enzo Vigorelli che, con umana e immediata comprensione dei dirigenti della «Olivetti», gli fece ottenere un posto come addetto alla biblioteca dello stabilimento di Pozzuoli. In un secondo tempo Corbisiero divenne custode ed esattore (incaricato della riscossione delle pigioni) nel moderno rione di ridenti palazzine fatto sorgere nello stesso comune dall'azienda di Ivrea per i suoi operai e impiegati.

Il decoroso lavoro offerto a Corbisiero dall'«Olivetti» gli permise di formarsi una famiglia. Nell'ottobre del '54 egli sposò nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli la signorina Giuseppina Volpe, da cui ha avuto due bambini, Liana e Raoul, che hanno cinque e tre anni.

Si prevede che il giudizio civile iniziato da Corbisiero durerà alcuni anni fra Tribunale, Corte d'Appello e Cassazione.

c. g.

Il processo della mafia

Oggi depone la madre del sindacalista ucciso

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 8 novembre.

(c. g.) E' proseguito oggi alle Assise di Santa Maria Capua Vetere il processo contro i quattro mafiosi per l'assassinio del sindacalista socialista Salvatore Carnevale.

Sono stati interrogati due imputati, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono i quali hanno protestato la loro innocenza come già avevano fatto ieri gli altri due.

Domani deporrà la madre del sindacalista ucciso.

I funerali a Moncalvo di due delle tre vittime

La moglie e la suocera del professionista milanese erano originarie del Monferrato - Impressione nella cittadina per il dramma dell'Idroscalo - I due coniugi sembravano felici

(Dal nostro inviato speciale)
Moncalvo, 8 novembre.

Stamane a Moncalvo si sono svolti i funerali di due delle tre vittime dell'Idroscalo di Milano: Cesarina Cantino ved. Asti di 54 anni, e la figlia Giancarla Asti in Titobello di 31 anni. Le due salme erano giunte da Milano poco prima delle ore 11, su due furgoni sui quali avevano preso posto alcuni parenti.

Oltre duecento persone avevano atteso il mesto corteo alle porte di Moncalvo: qui si sono poi svolti i funerali, annunciati alla popolazione con un manifesto della famiglia delle due vittime. Il funerale ha raggiunto la chiesa parrocchiale, dove il parroco don Finazzi ha officiato la funzione religiosa. Subito dopo le due salme sono state tumulate nella cappella di famiglia, accanto al marito della Asti e padre della Giancarla, deceduto qualche anno fa pure a Milano, dove svolgeva attività di veterinario. Era presente anche l'anziana madre della Cantino, la settantaquattrenne Maddalena Battaglia v. Cantino, che viveva sola in un villino in frazione Gesso di Moncalvo. La donna, malgrado la sua età, ha voluto essere presente alle esequie della figlia e della nipote. Dopo la mesta cerimonia, la donna, accompagnata da alcuni parenti, è partita in macchina per Milano; non si sa per quali motivi.

La sciagura dell'Idroscalo ha provocato viva emozione a Moncalvo, dove le due vittime erano assai conosciute. L'avv. Titobello era stato a Moncalvo quindici giorni fa insieme con la moglie e la suocera. La giovane Giancarla aveva fatto visita ad alcune amiche, confidando di essersi recata in Spagna con il marito e che la loro unione era felice. Inoltre, dal giorno del suo matrimonio, avvenuto due anni fa, non vi era stato mai alcuno screzio sia con il marito che con i suoi famigliari. Il fermo dell'avv. Titobello ha destato oggi vivo scalpore nel comune monferrino.

La signora Cesarina Cantino era nata a Moncalvo, in frazione Gesso. Si sposò col veterinario dott. Lino Asti, stabilendosi a Milano, dove nacque la figlia Giancarla. La Cantino rimase vedova cinque anni fa. Giancarla frequentò a Milano l'Università Bocconi. Aveva ancora pochi esami per laurearsi in lingue estere, quando abbandonò gli studi per sposarsi. Le condizioni finanziarie della signora Cesarina Cantino erano buone; infatti essa risulta proprietaria di un villino e di alcuni appezzamenti di terreno coltivato che vengono tuttora curati da alcuni mezzadri.

a. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Successo dei bianconeri a Belgrado nella gara di andata della Coppa dei Campioni

Pugilato fra i giocatori e pubblico in campo nell'acceso finale di Partizan-Juventus (1-2)

Nicolè e Rosa autori delle reti decisive - A due minuti dal termine segna Vasovic in una azione viziata da fuori gioco - Nasce un parapiglia e Galic prende a pugni Stacchini e Rosa - Anche il portiere di riserva Gaspari colpito - Il pubblico entra in campo ma è fermato dalla polizia - Tornata la calma l'arbitro porta a termine l'incontro - Emoli e Sivori infortunati - Un rigore fallito dal Partizan - La partita di ritorno mercoledì prossimo a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 8 novembre.

La Juventus ha vinto allo stadio del Partizan una drammatica partita. Si è imposta sul piano tecnico, ha controllato il gioco dal punto di vista tattico, ha rischiato per un penalty sbagliato dagli avversari, sapendosi però riprendere subito. Soprattutto ha saputo lottare con energico spirito agonistico. Si temeva di vedere i campioni d'Italia in difficoltà. La loro inquadratura non era completa, mentre i jugoslavi annunciavano slancio e sicurezza. E' accaduto, invece, tutto il contrario. I bianconeri, nonostante gli infortuni a Sivori e un colpo ricevuto al ginocchio da Emoli, non sono apparsi inferiori agli antagonisti ed hanno ottenuto un prezioso successo in questo incontro di andata del secondo turno della Coppa dei Campioni. Ha segnato Nicolè nel primo tempo, Rosa ha fatto il bis nella ripresa e soltanto nel finale i jugoslavi hanno accorciato le distanze con un goal di Vasovic, sorto da un passaggio di Jusufi che si trovava in netto fuori gioco.

Per il bene dello sport sarebbe stata una fortuna se la partita fosse terminata immediatamente dopo questa papera arbitrale, che, in fondo, non era troppo grave. Invece nel convulso finale ancora da disputare si è assistito dapprima a un parapiglia fra giocatori, Stacchini è stato messo a terra da due pugni di Galic, Rosa ha fatto la stessa fine ad opera del mezzo sinistro-pugilatore. Una persona scattata dalla banchina del Partizan, crediamo l'aiuto massaggiatore, ha assalito il portiere di riserva Gaspari mentre, con l'allenatore Parola, il segretario Amerio, il massaggiatore Saroglia e i rincalzi Mazzia e Castano accorreva a sedare la mischia. Infine il pubblico ha invaso il campo.

Si è temuto per qualche tempo che la partita dovesse venire troncata. Erano un centinaio almeno gli spettatori che hanno scavalcato la rete e che apparivano agitati e armati di ombrelli. Si deve all'energico intervento della forza pubblica se in pochissimo tempo gli intrusi sono stati ricacciati. Gli addetti ed i poliziotti hanno fatto un eccellente lavoro, mentre le gradinate erano trasformate in una bolgia di urla e di fischi. Si può perdonare loro se, nell'ansia di ristabilire l'ordine, qualche colpo è andato a finire addosso ai bianconeri.

Lo stanzone della Juventus, a gara finita, sembrava una raccolta di reduci, non diciamo da una battaglia, ma certo da una partita di rugby americano. Lo zigomo di Rosa era segnato dal colpo ricevuto. Stacchini aveva la schiena marcata da una scarpata; il ginocchio di Emoli appariva gonfio e Saroglia aveva un gran da fare a spargere unguenti. Come se questo non bastasse, sull'autobus che, a luci interne prudenzialmente spente, ha portato i calciatori all'albergo, è caduto infine qualche sasso, mentre gli atleti abbassavano la testa al grido di avvertimento lanciato dal guidatore. Si è trattato, per fortuna, di episodi isolati, poichè la polizia aveva, ancora una volta, agito con energia sgombrando le adiacenze dello stadio.

Nessuno immaginava un così vorticoso svolgersi degli eventi mentre ci si dirigeva verso lo stadio, prima della partita, sulla macchina di Liuba Lovric, attualmente giornalista e selezionatore della nazionale ed un tempo portiere della rappresentativa jugoslava, che giocò anche contro l'Italia il famoso e — sia detto per inciso — pur esso burrascoso incontro del 4 giugno '49 vinto dagli azzurri per 2-1.

Al massimo si poteva temere un ritardo all'arrivo, poichè la vettura rossa di Lovric si trovava imbottigliata dalle macchine convergenti verso lo stadio. Lo spericolato ed abile guidatore montenegrino ci ha portati tuttavia al campo giusto in tempo per vedere il tiro iniziale di Rossano finire a lato dopo una fortunosa parata di Soskic. Poi Sivori, colpito da un avversario involontariamente, è uscito dal campo per alcuni minuti. Il juventino ha lamentato uno stiramento che ha aggravato ancora la precaria inquadratura dei bianconeri.

E' la Juventus che tiene le redini della gara. Rosa a metà campo impone la sua legge; Leoncini, uno dei migliori insieme allo stesso Rosa e ad Anzolin, non sbaglia nè posizione nè interventi; Nicolè si precipita in tutti gli spazi vuoti, frenato solo dalla tattica del fuorigioco applicata dai belgradesi. Emoli è autoritario, Stacchini insidioso e Sivori coraggiosamente non lascia quasi scorgere il male che lo attanaglia. Bercellino, infine, sembra deciso a reagire coi fatti al silenzio che si era tenuto su di lui quando tutti si preoccupavano esclusivamente dell'eventuale rientro di Castano.

Jusufi, in un brusco movimento, si produce uno strappo muscolare e finisce all'ala. Qui egli stesso dimentica il male e scatta come un centometrista. Il Partizan effettua alcuni mutamenti nei ranghi e questo non serve certo a migliorare la situazione dei jugoslavi. Al 27' Garzena entra duramente su Kovacevic, il quale per quattro minuti deve rimanere ai bordi del terreno di gioco a farsi curare prima di rientrare. Poco dopo Galic, nervosissimo, restituisce la scorrettezza a Rosa. Al 34' proprio Rosa allunga a Nicolè, che avanza tutto solo. Il tiro del centrattacco rimbalza sulla terra viscida ed inganna Soskic, inginocchiatosi con troppo anticipo. E' il primo goal della Juventus. Al 42' Bozzao salva alla disperata su Mihailovic, ma l'arbitro lascia correre. Un attimo dopo, per farsi perdonare, «inventa» un penalty punendo con eccessiva severità un pallone rimbalzato per caso sulle mani di Emoli. Galic, incaricato del tiro dagli undici metri, ha davvero i nervi a pezzi: spedisce la palla contro la traversa.

Il vantaggio dei bianconeri rimane così immutato e potrebbe anche aumentare al 14' della ripresa se Nicolè, presentatosi senza essere disturbato da avversari davanti a Soskic, non spedisse la palla proprio addosso al portiere.

Ventisettesimo minuto: Cebinac centra, Anzolin riesce a deviare con la punta delle dita e Jusufi, il terzino-ala devia con un ginocchio, ma il juventino para ancora. La lunga rimessa del portiere coglie di sorpresa i bianchi e Sivori serve Rosa, il quale avanza fra due avversari e con un tocco elegante mette in rete. Un silenzio glaciale dei 40.000 spettatori accoglie la delusione del 2-0 piovuta inattesa sul pubblico jugoslavo. La gara diventa sempre più combattuta e la Juventus continua a dominare fino al 42', allorchè Jusufi viene raggiunto da un passaggio mentre si trova quasi sulla linea di fondo, ad almeno un metro oltre i terzini bianconeri. Jusufi tocca verso Vasovic, il quale, di piatto, non ha difficoltà a realizzare. Un secondo dopo Anzolin vola sui piedi di Mihailovic entrato pericolosamente in area, poi allunga a Stacchini, che, affrontato da tre avversari, finisce a terra. Quando si rialza interviene Galic come pugilatore, accorre Rosa e anche lui esperimenta la versatilità pugilistica del n. 10. I bianconeri, naturalmente, non stanno a incassare e la mischia diventa generale. Accorre il pubblico, accorre la forza pubblica. Il resto è noto. Fra sette giorni, mercoledì prossimo a Torino le squadre potranno dimenticare l'episodio con un tranquillo incontro di ritorno.

Rimane il bilancio dei contusi. Il Partizan lamenta lo stiramento di Jusufi, che difficilmente potrà andare in nazionale contro l'Austria. Per la Juventus l'elenco dei contusi comprende: Sivori, stiramento, ne avrà per una ventina di giorni; Emoli, gonfiore al ginocchio; Leoncini, dolore ad una spalla per l'ombrellata di uno spettatore e ad una gamba per un calcio; Rosa, un pugno allo zigomo e una botta alla gamba destra; Bercellino, dolore al capo per una pallonata in faccia; Rossano e Stacchini, segni di colpi negli stinchi. La Juventus ha pagato a caro prezzo l'importante ed entusiasmante successo in questo turno della Coppa dei campioni. Per fortuna dei giocatori colpiti, soltanto Sivori non sarà quasi certamente in grado di essere in gara domenica a San Siro contro il Milan.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Anzolin; Garzena, Bozzao; Emoli, Bercellino, Leoncini; Stacchini, Rosa, Nicolè, Sivori, Rossano.

PARTIZAN: Soskic; Jusufi, Sombolac; Radovic, M. Milutinovic, Vasovic; Cebinac, Kovacevic, Vislawski, Galic, Mihailovic.



Il portiere del Partizan Soskic blocca fra i bianconeri Nicolè (a destra) e Stacchini un insidioso pallone (Tel.)

Le scuse del Partizan a incontro concluso

Belgrado, 8 novembre.

L'allenatore del Partizan, Bobek, ha presentato a fine partita le più ampie scuse sue, dei suoi giocatori e della sua associazione per gli incidenti verificatisi in campo. Egli ha riconosciuto inoltre che il Partizan ha svolto un gioco eccessivamente individuale trascurando fin dal primo momento ogni ordine di azione.

L'arbitro svizzero Schicker ha detto di non aver mai visto nella sua carriera, nelle partite internazionali, un incidente del genere. «Il mio scopo — ha aggiunto Schicker — era quello di porre fine alla partita. Non ho espulso dal campo nessun giocatore, perchè ciò avrebbe danneggiato una squadra o l'altra. Ho preferito attendere che i calciatori si calmassero e portassero a termine l'incontro».



Stacchini dolorante a terra; osservano (da sinistra) Rossano, Leoncini, Rosa e Nicolè

Boxe sul «secondo canale»

Benvenuti-Jones stasera alla tv

La telecronaca dal Palazzo dello Sport di Roma avrà inizio alle ore 22,25 circa

Roma, 8 novembre.

Nel corso della riunione pugilistica in programma domani sera al Palazzetto dello Sport, il peso medio triestino Nino Benvenuti — campione olimpionico ai Giochi romani — affronterà una impegnativa svolta della sua ancor breve carriera professionistica. Finora il classico pugile non ha ancora dato un rendimento all'altezza del suo passato dilettantistico ed il suo cammino, fatto di facili vittorie su avversari troppo remissivi, nulla ha detto sulle sue possibilità di fare strada altrettanto brillantemente nel mondo professionistico. Per domani sera l'organizzatore Ciaccio gli ha assegnato come avversario l'americano venticinquenne Jesse Jones, un negro dalla boxe scorbutica che vanta fra l'altro, nei suoi precedenti combattimenti in Italia, una vittoria per abbandono su Nenci ed un pari con Omodei: si tratta senza dubbio del più difficile antagonista assegnato finora a Benvenuti, il quale avrà agio, impegnandosi a fondo, di mostrare la serietà dei suoi propositi e di cancellare almeno in parte le riserve sulle sue possibilità.

Il match Benvenuti-Jones sarà trasmesso in telecronaca diretta sul «secondo canale», nel corso della trasmissione «Giovedì Sport» che si inizia alle 22,25. Fra gli altri combattimenti, non teletrasmessi, fanno spicco quelli fra il picchiatore livornese Franco Brondi ed il leggero brasiliano Waldir Teixeira e quello fra il discusso mediomassimo romano Napoleoni ed il pisano Del Papa.

Maschio, Law e Zannier ammoniti dalla Lega calcio

Milano, 8 novembre.

I giocatori Maschio (Atalanta) e Zannier (Catania), unici espulsi nel turno di serie A dello scorso 29 ottobre, sono stati ammoniti con diffida e puniti altresì con una ammenda di 30.000 lire ciascuno. Zannier è stato inoltre multato con altre 10.000 lire per comportamento ostruzionistico. Altri giocatori di serie A ammoniti e multati: Law e Ferrini (Torino), Garzena (Juventus); Gotti e Lindskog (Lecco), Tortul (Padova) e Frascoli (Venezia).

Le parate di Albertosi hanno contribuito al successo della nostra squadra

Lojacono e Hitchens decidono nella ripresa la gara fra le Leghe italiana e inglese (2-0)

Quarantamila spettatori ieri sera a Manchester - Grande prova della difesa della rappresentativa italiana - Nervosismo fra i giocatori nel finale

(Dal nostro inviato speciale)
Manchester, 8 novembre.

Il vecchio campo del Manchester United, all'Old Trafford, è sempre quello che il sottoscritto frequentava come studente.

Sono migliorate l'organizzazione e la tenuta del campo. Una volta era fangosissimo, famoso per la sua pesantezza quando pioveva, come quasi ogni giorno succede in questa nordica città. Adesso la superficie del terreno di gioco è erbosa, curata, uniforme, come lo è in ogni parte della Gran Bretagna, dove i particolari del gioco sono sempre oggetto di attenta cura. Il recinto, un quarto d'ora prima dell'inizio della partita odierna, era già al completo. Le cifre che sono state date per l'incontro parlano di sole 31.811 persone paganti. L'impressione nostra è che sul campo ci fossero molto più di 40.000 spettatori. Un velo di nebbia ricopriva il terreno già prima che si prendesse a giocare, un velo che a poco a poco doveva infittirsi. L'illuminazione era appena discreta. Essa è ben lontana da quella di Glasgow, la più efficiente che abbiamo visto finora nelle diverse parti del mondo. La visibilità sul campo del Manchester United è stata nel corso della partita in certi momenti addirittura deficiente.

Un risultato, è stato quello della serata, che farà aprire tanto d'occhi all'intero mondo sportivo: la Lega italiana ha battuto per due reti a zero la Lega inglese, il che vuol dire, in parole povere, che una compagine che non è la nazionale italiana ha battuto la vera nazionale inglese per due reti a zero. In tutta la prima parte dell'incontro gli italiani tennero un contegno piuttosto prudenziale. Dominati spesso territorialmente, essi non parvero mai in calma e la difesa non commise errori e non si sbandò una sola volta. Vi era una visibilità, come già detto, di quanto avveniva in campo, che era veramente insufficiente. La illuminazione non riusciva a squarciare il velo della nebbia e le azioni che avvenivano un po' lontano dall'occhio dell'osservatore, nessuno arrivava a distinguerle chiaramente. L'unica cosa che si vedeva distintamente era che la grande maggioranza dei tiri fatti in porta andavano fuori bersaglio.

Alla ripresa, la visibilità stessa migliorava per qualche poco all'inizio, essenzialmente per il fatto che era la nebbia che era calata di qualche poco. Verso la fine del secondo tempo medesimo le cose tornavano però al punto di prima. Gli inglesi davano prova di una maggiore velocità e vivacità, ma la loro efficienza non migliorava affatto.

Nonostante gli accordi intervenuti fra le due parti in causa, nessun cambiamento di giocatori aveva luogo nel corso dell'intervallo. Gl'inglesi si proiettavano tutti in avanti alla ricerca disperata di un successo che non riuscivano a far maturare. Il gioco diventava alquanto duro e il pubblico ad un certo punto se la prendeva col granata Law a seguito del fatto che questi aveva atterrato abbastanza violentemente sul limite dell'area di rigore inglese il centromediano Pointer. Gl'inglesi dominavano per una buona mezz'ora, facendo sfoggio di uno stile potente e veloce, quale raramente è dato di riscontrare sul continente europeo, ma davanti alla porta essi sbagliavano tutto, come già avevano fatto la settimana prima gli attaccanti scozzesi, o urtavano nel muro della nostra difesa.

Quello che essi non sbagliavano era il portiere nostro Albertosi, nuovamente in grande giornata, a pararlo decisamente. Precisamente alla metà del tempo, cioè al 22' minuto, giungeva, in contrasto con l'andamento del gioco, la prima rete degli italiani. Un lungo passaggio coglieva David sulla destra assolutamente smarcato. Il nostro terzino non si faceva pregare e partiva velocemente in avanti, culminando il suo sforzo con un lungo centro. Sulla palla che pioveva in area di rigore si proiettava Lojacono, che di testa infilava in rete battendo nettamente il portiere inglese Springett. Faceva 1 a 0.

Il pubblico ammutoliva, tanto il risultato era contrario alla sua aspettativa. Gl'inglesi tornavano all'attacco e ottenevano tutta una serie di calci d'angolo. Ad un dato punto l'ala sinistra Charlton si presentava tutto solo davanti ad Albertosi e questi, uscendo di rete e gettandoglisi sui piedi, riusciva a deviare la palla per un ulteriore calcio d'angolo.

Sette minuti dopo la prima rete italiana giungeva la seconda, anche questa improvvisamente. Si era al 30' e Lojacono serviva l'altra mezz'ala Maschio. Questi tirava decisamente in porta e colpiva il lontano montante, quello sulla destra del portiere inglese. La palla deviava di qualche metro, pur rimanendo in campo, e su di essa si gettava il centravanti Hitchens e, mentre il portiere ancora non si era rialzato dal tuffo in cui si era gettato, riusciva a deviarla in porta. Faceva 2 a 0 e gli italiani si abbracciavano a lungo come se fossero impazziti tutti quanti.

Sul 2 a 0 lo sforzo della squadra inglese non rallentava affatto. Regnava piuttosto un certo nervosismo in campo e i falli si succedevano ai falli. Gli ultimi minuti videro la squadra inglese tutta protesa in avanti, terzini compresi, nel tentativo di diminuire per lo meno lo svantaggio. Ma la difesa italiana era inflessibile, era composta quasi permanentemente di sette-otto uomini attraverso i quali i giocatori britannici assolutamente non riuscivano a passare. Albertosi si produceva ancora, proprio sulla fine, in un paio di ottime parate. Già prima che l'arbitro fischiasse il termine della tenzone, buona parte del pubblico si era allontanata a capo chino, deprecando la sconfitta dei rappresentanti dei suoi colori.

Vittorio Pozzo

Lega inglese: Springett; Armfield, Wilson; Kay, Swan, Flowers; Connelly, Fantham, Pointer, Haynes, Charlton.

Lega italiana: Albertosi; David, Pavinato; Nielsen, Janich, Colombo; Hamrin, Maschio, Hitchens, Lojacono, Law.

Arbitro: Guigue (Francia).



Vano intervento di Springett sul tiro di Hitchens (Telef.)

La Roma supera il Belgrado: 3-2

Due reti di Angelillo e una di Manfredini per i giallorossi all'Olimpico

Roma, 8 novembre.

La squadra giallo-rossa ha battuto oggi per 3 a 2 il Beograd nell'annunciato incontro amichevole. Nel primo tempo le azioni più pregevoli sono state avviate da Angelillo, autore dei due goals romanisti e regista al centro campo. Al 15' va in vantaggio il Beograd con Milosev, il quale batte da pochi passi Matteucci dopo un'azione dell'ala destra Samardzic.

Gli ospiti che continuano ad attaccare con gioco manovrato e fitto di passaggi, falliscono due facili occasioni per raddoppiare e al 15' subiscono il pareggio. E' Angelillo che, su passaggio di Di Virgilio, in una area affollata, segna da pochi metri. Gli jugoslavi sbagliano un'altra occasione, poi cedono l'iniziativa alla Roma che al 28' passa in vantaggio: triangolazione Angelillo-Manfredini-Angelillo e bel tiro da una dozzina di metri dell'azzurro.

Nella ripresa il gioco è di livello più modesto che non nel primo tempo. Al 37' il Beograd pareggia: l'ala destra centra un pallone che è ripreso al volo da Cebinac, il quale segna al volo da pochi metri. Al 36' una traversa di Angelillo su punizione dal limite e infine al 42' Manfredini segna il goal della vittoria.

Charles forse in squadra a S. Siro contro il Milan

Buone notizie alla Juventus circa le condizioni di Charles. Il gallese è notevolmente migliorato e, per quanto non abbia ancora ripreso la preparazione, quasi certamente sarà disponibile domenica per la partita di San Siro. Escluso invece in modo assoluto che Mora possa essere recuperato per detto incontro. Ieri, assieme a Borjesson, Montico e Caroli, agli ordini di Korostolev, ha ripreso a ritmo leggero l'allenamento anche Sarti, il quale sarà presente contro i rossoneri.

Law e Baker, i due attaccanti del Torino impegnati con la Nazionale interleghe, rientrano oggi pomeriggio a Milano per via aerea assieme agli altri componenti della rappresentativa.

L'adulterio della donna è più grave?

Può dare al marito un figlio che non è suo

L'avvocato dello Stato ha insistito su questa tesi nel dibattito di ieri alla Corte Costituzionale - La legge deve tutelare l'interesse collettivo della famiglia - Ora si aspetta la sentenza dei giudici

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 8 novembre.

Per sapere se la norma penale con la quale viene punito soltanto l'adulterio della donna, in contrasto con la particolare indulgenza riservata all'uomo, sia, o non sia, priva di validità è necessario attendere. E' nella prassi che la Corte Costituzionale si riservi ogni decisione dopo aver ascoltato gli argomenti prospettati pro e contro le tesi sottoposte al suo esame. Anche stamattina i quindici giudici, presieduti dal prof. Cappi, hanno chiuso la discussione annunciando che avrebbero fatto conoscere in un secondo momento la loro opinione.

Quanto si dovrà attendere? Un mese, due, soltanto qualche settimana? E difficile dirlo. Tutto lascia supporre che prima della fine dell'anno comunque l'argomento sarà definito. Ma è impossibile prevedere la data sicura, come è impossibile azzardare qualsiasi ipotesi sulla decisione. Il problema è troppo delicato e i pareri troppo discordi.

Tutto — e questo era nelle previsioni — si è risolto questa mattina al palazzo della Consulta nel giro di venti minuti. Il tempo, cioè, sufficiente perché uno dei giudici, il prof. Petrocelli, informasse i suoi colleghi sui termini della questione sottoposta all'attenzione della Corte Costituzionale dal Tribunale di Lagonegro e dal Pretore di Ancona che — nel novembre dell'anno scorso il primo e nel maggio il secondo — ritennero «non manifestamente infondate» le eccezioni di illegittimità costituzionale della norma penale con cui viene punito l'adulterio della donna su querela del marito; e perché il prof. Franco Chiarotti, sostituto avvocato dello Stato, sintetizzasse le argomentazioni per cui, a suo avviso e ad avviso dello Stato, nessun contrasto esisterebbe fra l'art. 559 del C. P. e la Costituzione.

L'assenza di coloro che hanno sollevato il problema nell'interesse specifico di due signore querelate dai rispettivi mariti che le avevano sorprese in flagrante adulterio ha reso in un certo senso più semplice la discussione o per lo meno più rapida. Senza contraddittori, il prof. Franco Chiarotti si è limitato soltanto a sottolineare quello che in fondo è, a suo avviso, l'argomento centrale della sua tesi.

Il problema si risolve tutto in un interrogativo inquietante non soltanto sotto il profilo giuridico. Se è vero che, secondo la Costituzione, il matrimonio è ordinato sulla uguaglianza morale e giuridica dei coniugi; se è vero che secondo il Codice civile, si prevede tanto per il marito quanto per la moglie l'obbligo reciproco alla fedeltà; se è vero che la norma costituzionale stabilisce come tutti i cittadini siano uguali dinanzi alla legge senza distinzione di sesso, per quale motivo la legge punisce la donna adultera mentre non si interessa affatto, tranne che in particolari ed eccezionali circostanze, del marito? Perché questi viene ritenuto colpevole soltanto quando mantiene una «concubina» in casa o altrove e, per di più, il fatto sia noto a tutti?

Non vi è dubbio che l'argomento, indipendentemente dal suo aspetto giuridico, ne ha un altro non meno importante, quello sociale. Ma ai quindici giudici ai quali lo Stato ha affidato il compito di controllare se le leggi che regolano la vita del paese sono formulate secondo i principi sanciti dalla Costituzione è soltanto il primo aspetto che interessa: l'altro riguarda il legislatore. E sotto il profilo giuridico il prof. Chiarotti ritiene di aver trovato la chiave per risolvere il problema pur lasciando intendere che sul terreno pratico ben diverse siano le sue opinioni.

Per quale motivo, infatti, è stata inserita una norma nel Codice penale con la quale perseguire l'adulterio della donna? Qual è l'oggetto di questa norma? Non davvero il diritto eventuale dell'uomo alla fedeltà esclusiva della moglie perché sarebbe questo un interesse di nessun rilievo per lo Stato. Ed allora? Il legislatore si è preoccupato di garantire l'unità familiare che invece costituisce un interesse collettivo. E non vi è dubbio che la condotta infedele della moglie costituisce un pericolo grave, anzi gravissimo per il mantenimento di questa unità.

E' sufficiente pensare, infatti, all'offesa, con tutte le sue gravissime conseguenze, arrecata all'unità familiare dalla introduzione in una famiglia d'una prole adulterina che (secondo la legge e sino a quando non intervenga il disconoscimento della paternità) acquisisce di diritto il cognome del marito. Non basta forse questo per rendere evidente — è la tesi del prof. Chiarotti — la maggiore pericolosità del tradimento compiuto dalla moglie in rapporto ad analogo comportamento del marito?

Ma questa è soltanto la premessa per giungere ad una conclusione. Stabilito cioè come il bene che il legislatore ha inteso tutelare sia l'unità della famiglia, poiché nello stabilire che il matrimonio è ordinato sulla uguaglianza giuridica e morale dei coniugi la Costituzione ha aggiunto anche che questa uguaglianza va determinata nei limiti stabiliti dalla legge «a garanzia dell'unità familiare», le conseguenze che se ne possono trarre sono sufficientemente ovvie: l'art. 559 del Codice penale con cui viene punito l'adulterio della moglie è una di quelle leggi previste dalla Costituzione per difendere l'istituto della famiglia la cui integrità lo Stato ha il diritto, se non il dovere, d'assicurare nell'interesse della collettività.

E così il problema in sede costituzionale si è esaurito. Questo anche se il prof. Chiarotti si è preoccupato di sottolineare — adeguandosi alla concezione dottrinaria di numerosi giuristi — che l'argomento potrebbe o dovrebbe interessare oltre i cultori del diritto anche e soprattutto i legislatori perché al quesito sia data una soluzione forse più adeguata alle esigenze attuali. Ma questo non è un argomento che riguarda la Corte Costituzionale la quale dopo una commossa commemorazione di Luigi Einaudi fatta dal presidente prof. Cappi è passata ad occuparsi di altri questi non meno importanti.

Guido Guidi

Due anni a un giovane per violenze a una minorenne

Ivrea, 8 novembre.

(s. s.) Il tribunale si è occupato oggi di un episodio accaduto ad Ivrea il 8 agosto scorso. Una studentessa torinese, che era ospite con i genitori di alcuni parenti abitanti alla periferia della città, si era recata nel pomeriggio in centro per una passeggiata con un'amica. Aveva assicurato padre e madre che sarebbe rincasata presto, ma a notte inoltrata non si era ancora fatta vedere. L'amica, interrogata, disse di averla lasciata verso le ore 17 a Porta Vercelli, alla fermata dell'autobus per Salerano.

Nessuna notizia si aveva della ragazza sino alle tre di notte, quando veniva trovata piangente da una guardia notturna su una panchina nei pressi della scuola di avviamento.

La guardia l'accompagnava al commissariato, dove erano in ansiosa attesa i genitori e qui la ragazza narrava una ben triste avventura. Era stata avvicinata da un giovane che l'aveva convinta ad accompagnarlo nella sua abitazione. Identificato nel venticinquenne Enrico Franza, il responsabile veniva arrestato.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Per il reato di violenza il Franza è stato condannato a due anni di reclusione e al pagamento di 500 mila lire a titolo di indennizzo morale.

Le richieste al processo per il furto in Svizzera

(Dal nostro corrispondente) **Verbania**, 8 novembre.

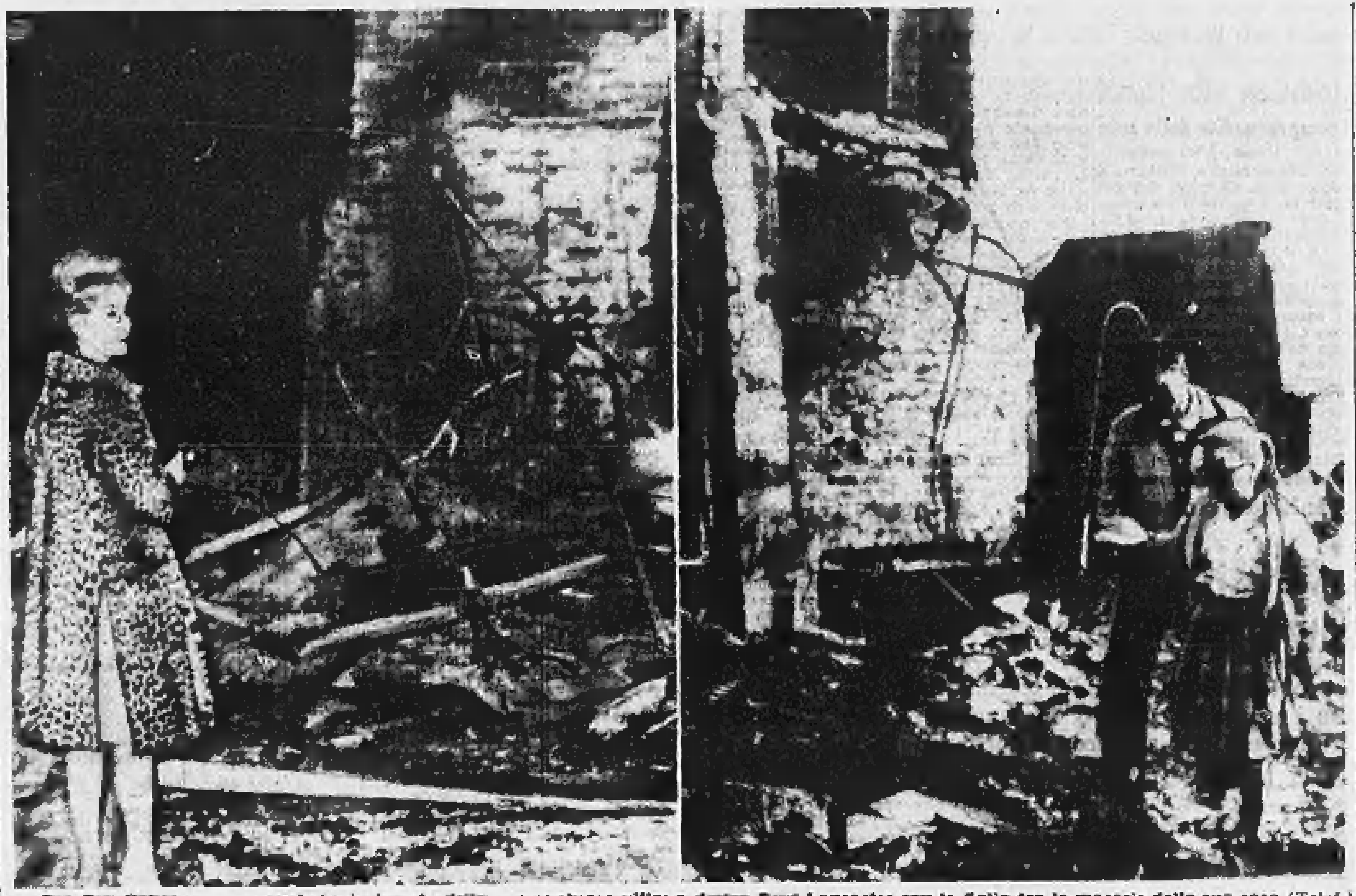
(a. c.) Molta folla anche oggi alla ripresa del processo contro i cinque giovani imputati del furto di oltre 11 milioni e mezzo di lire, compiuto il 2 marzo scorso a Brissago nel Canton Ticino ai danni del commerciante Attilio Gallotti. Il patrono di parte civile ha chiesto il risarcimento dei danni e la condanna di tutti gli imputati al pagamento delle spese processuali. Ha poi parlato il P. M., il quale ha detto che il furto maturò nell'ambiente dei contrabbandieri di Intra quale vendetta contro il Gallotti, il quale avrebbe fornito alla guardia di finanza informazioni su un viaggio di «spalloni» che condussero al sequestro di sigarette per oltre due milioni.

Il magistrato ha quindi chiesto che tutti e cinque gli imputati (Ettore Buzzi di 21 anno, Felice Martinelli, di 31, Giuseppe Stefanazzi di 37, Pierluigi Galli di 27 e Romano Carioli di 20) siano condannati, con le attenuanti generiche, a due anni e cinque mesi di reclusione, e 50 mila lire di ammenda ciascuno. Il processo riprende domani.

Hollywood dichiarata "zona di disastro nazionale"

I «divi» tra le rovine delle loro ricche ville piangono i beni perduti nello spaventoso incendio

Tutto è andato distrutto nel rogo della casa di Zsa Zsa Gabor: quadri di gran valore, pellicce preziose, gioielli - Altri famosi attori colpiti dalla sciagura - Le fiamme continuano a divampare: si spera di domarle prima che raggiungano un'altra lussuosa zona residenziale sulla costa dell'oceano



Zsa Zsa Gabor osserva quel che è rimasto della sua sontuosa villa; a destra Burt Lancaster con la figlia tra le macerie della sua casa (Telef.)

(Nostro servizio particolare) **Hollywood**, 8 novembre.

Dopo più di trenta ore di tremendi sforzi per combattere l'incendio che divampa con estrema violenza sulle colline di Hollywood, la situazione appariva stanotte altamente drammatica. Il vento, che ieri era calato di intensità, ha ripreso a soffiare con forza alimentando ulteriormente le fiamme e ostacolando l'opera di spegnimento a cui partecipano non meno di 3500 uomini fra vigili del fuoco, soldati e volontari civili.

Il muro di fuoco che si estende su un fronte di venti chilometri minaccia ora di allargarsi verso la riva dell'Oceano, dove troverà nuova esca nella fitta vegetazione di pini marittimi e dove non mancherà di incenerire decine di altri lussuosi edifici. Mentre finora si ha notizia di 200 case, ville e palazzi distrutti dalle fiamme, circa duemila vigili del fuoco, 1200 soldati e alcune centinaia di volontari civili lottano disperatamente per tentare di impedire che i due più grossi focolai dell'incendio si uniscano rendendo pressoché vana la loro opera.

«Se non riusciremo — ha detto il comandante di un distaccamento di vigili — accadrà sulla costa del Pacifico ciò che è avvenuto a Bel Air e la zona andrà letteralmente in cenere». I due grossi focolai d'incendio, uno nel «canyon» di Topanga e l'altro nella zona di Bel Air, sono ormai a circa un chilometro di distanza fra di loro e a circa un chilometro dalle zone residenziali che si stendono sulla costa dell'Oceano. Aerei hanno continuato per tutta la giornata di ieri a sorvolare la regione incendiata lasciando cadere «bombe» di borato. Il prodotto chimico ha lo scopo di sottrarre ossigeno alle fiamme e in tal modo soffocare il sinistro.

Malgrado infatti tali sforzi, le fiamme hanno già distrutto 2400 ettari nella regione di Bel Air e quasi duemila ettari nel «canyon» di Topanga. L'incendio, il più disastroso nella storia di questa regione della California, ha costretto alla fuga più di tremila persone, distrutto completamente il «Mount St Mary's College», che si trova a poca distanza dalla famosa Università di California, e parzialmente un'altra scuola.

La zona di Bel Air maggiormente colpita dal sinistro è situata fra la conca di Los Angeles e la catena di colline di San Fernando. In tale zona si trovano le più belle ville e residenze dei divi del cinema e di personalità dell'industria americana. Si calcola che il valore di ognuna di tali residenze vada da un minimo di 20 milioni a un massimo di 160 milioni di lire. Tra i nomi più noti al pubblico mondiale che hanno avuto la casa distrutta dalle fiamme vi sono quelli degli attori Burt Lancaster e Joan Fontaine, del comico Joe E. Brown e del produttore Walter Wanger.

A quanto risulta finora, i danni provocati dal gravissimo sinistro ascendono a circa quindici miliardi di lire; un centinaio di vigili e civili sono rimasti feriti nell'opera di soccorso. Il governatore della California, Edmund G. Brown, ha dichiarato la regione «area di disastro nazionale» ed ha chiesto in un appello al presidente Kennedy che la sua decisione venga approvata dal governo. Ciò significa che le autorità federali contribuiranno alla ricostruzione della regione devastata. Verso sera, il vento era nuovamente calato di intensità e questo ha dato nuova lena alle migliaia di persone che lottano con tutte le loro forze contro le fiamme.

Il comandante dei vigili del fuoco di Los Angeles ha dichiarato di ritenere che entro oggi sarà possibile, se il vento non riprenderà a soffiare con violenza, fermare l'avanzata delle fiamme verso il centro densamente popolato di Pacific Palisades, sulla costa dell'Oceano. Il comandante, Otto Firgens ha affermato che l'incendio può essere dichiarato «contenuto all'ottanta per cento», ma che sussiste il pericolo che le fiamme possano ulteriormente divampare ed estendersi ad altre zone.

E' giunta frattanto da New York la nota attrice Zsa Zsa Gabor, che ha avuto la villa distrutta dalle fiamme. L'attrice, che era rientrata negli Stati Uniti dalla «riunione di famiglia» a Vienna — dove si reca ogni anno con le sorelle per incontrare il padre che vive a Budapest — ha appreso a New York del disastro che ha colpito la sua casa. Senza tentare di nascondere le lacrime, la Gabor ha dichiarato che nell'incendio ha perduto oggetti di valore, cose care e abiti per un valore di un milione di dollari. Solo la villa era stata valutata 170 milioni di lire. Essa sorgeva nella zona di Bel Air, dove sono andate distrutte a decine le residenze di note personalità dello schermo.

L'attrice ha dichiarato: «La mia bella casa era stata costruita per un commerciante di diamanti sudamericano quindici anni fa e costò già allora 276 mila dollari. Potete quindi immaginare, miei cari amici, quanto potesse valere oggi. Per fortuna, la casa era assicurata, ma non lo erano invece le mie proprietà all'interno». L'attrice ha quindi dichiarato di avere perduto così un gran numero di cose che le erano care ed ha citato fra queste: «Vi erano le mie memorie, copioni, collezioni d'arte, pellicce, mobili di valore, argenteria e oggetti d'antiquaria. Avevo inoltre quarantacinque dipinti tra i quali quattro "Toulouse Lautrec", due "Renoir", un "Picasso" e un "Vertey". Il mio personale di servizio ha tentato di salvare il mio ritratto, ma non vi è riuscito».

«Tutto quanto hanno salvato — ha proseguito Zsa Zsa — sono stati i miei tre cani. Le mie pellicce di martora nera e di martora bianca, quelle di zibellino e alcuni dei miei meravigliosi gioielli sono invece perduti. Non avrei mai immaginato che in una località così elegante, presso una così grande città, i vigili del fuoco non sarebbero riusciti a combattere un incendio»

u. p.

Allarme in Francia per le rappresaglie contro i nordafricani

Nella Senna e nei boschi intorno a Parigi si continuano a scoprire cadaveri di algerini

Trovate in venti giorni una sessantina di salme - Le autorità parlano di «regolamento di conti» fra musulmani - Gravi accuse alla polizia di un deputato radicale - L'inchiesta parlamentare, già approvata, non si farà: le indagini dirette dalla magistratura

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 8 novembre.

Quasi un mese è trascorso dalla giornata del 17 ottobre e cadaveri di musulmani continuano a venire trovati nella Senna e nei boschi che circondano Parigi: finora, se ne sono trovati almeno sessanta. Il 17 ottobre, in vari punti della città, la polizia sparò sui cortei di lavoratori algerini, i quali manifestavano inquadrati e senza armi contro il provvedimento che imponeva loro il coprifuoco.

Venne allora comunicato ufficialmente che soltanto due algerini erano stati uccisi nelle sparatorie, ma ciò fu considerato da tutti molto inferiore alla realtà. Rimane in ogni modo il mistero delle decine di cadaveri che sono stati scoperti in seguito.

La settimana scorsa, il deputato radicale Claudius Petit lanciò una grave accusa contro la polizia dalla tribuna dell'Assemblea nazionale. Dopo avere citato numerosi casi di violenze compiute nelle vie di Parigi contro arabi che non avevano altra colpa che quella di appartenere alla loro razza, il parlamentare aveva detto: «Dopo la persecuzione della stella gialla, conosceremo quella della mezzaluna gialla? Stiamo vivendo ciò che non si arrivava a capire come i tedeschi potessero vivere dopo l'avvento di Hitler».

Il giorno dopo, anche il senatore socialdemocratico Gaston Defferre, sindaco di Marsiglia, ripeté le stesse accuse dalla tribuna del Lussemburgo e chiese la nomina d'una commissione d'inchiesta parlamentare. La sua richiesta venne accettata dal ministro dell'Interno, Roger Frey, pare in seguito all'intervento personale del generale De Gaulle.

Le cose erano arrivate a questo punto e tutto lasciava credere che la commissione d'inchiesta avrebbe fatto luce sul mistero di quelle morti. La tesi della polizia è che si tratta di regolamenti di conti fra musulmani, ma non mancano le testimonianze per accreditare un'altra versione dei fatti.

Però, la commissione d'inchiesta parlamentare non potrà più essere nominata. Si è appreso infatti che il tribunale ha aperto una sessantina di istruttorie per stabilire le cause della morte dei nordafricani ripescati nella Senna o trovati nelle siepi alla periferia della capitale. Il procuratore della Repubblica ha d'altra parte ricevuto venti denunce di famiglie algerine senza notizie di un congiunto dalle manifestazioni del 17 ottobre in poi. Numerosi musulmani hanno denunciato di essere stati vittime di violenze, tentato omicidio, furti.

L'apertura dell'azione giudiziaria rende ora impossibile la nomina della commissione parlamentare d'inchiesta che il ministro Frey aveva promesso al Senato, accettando la proposta Defferre. Infatti, l'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale del 7 novembre 1958 prescrive che «non può essere creata una commissione d'inchiesta quando i fatti hanno dato luogo ad azioni giudiziarie, e ciò fin tanto che tali azioni sono in corso».

Rimane dunque alla magistratura il compito di stabilire la responsabilità dei gravissimi fatti; ma, a questo proposito, Le Monde scrive: «Ci si fanno comunque poche illusioni, alla luce di ciò che è accaduto in Algeria, sulle difficoltà che incontreranno i giudici istruttori: difficoltà di ottenere testimonianze, impossibilità di individuare le vere responsabilità, copertura dei subordinati da parte dell'autorità superiore».

Il giornale conclude: «In queste condizioni bisogna augurare che la pubblicità data alle violenze commesse contribuisca almeno a impedire che si rinnovino. La vendetta chiama la vendetta e il conflitto algerino che ne è la causa prova che gli eccessi della repressione alimentano quelli del terrorismo che li hanno provocati. Nessuno, a cominciare dalle forze dell'ordine, ha niente da guadagnare dalla algerizzazione della metropoli, e specialmente della capitale».

Sandro Volta

Uccise il compaesano che gli rapì la moglie

L'imputato, un siciliano, compare stamane alle Assise di Ivrea - La vittima era cognato dell'assassino

(Dal nostro inviato speciale) **Ivrea**, 8 novembre.

La Corte d'Assise d'Ivrea, Presidente dr. Guglielmi, Pubblico Ministero dr. Pulcini, giudicherà domani Michele Vaina e Giovanna Pappalardo, sua moglie, entrambi di Caltagirone, ma residenti nel Canavese. Egli ha 26 anni e lei 19. Egli è imputato di omicidio volontario, per avere inferto una coltellata a suo cognato Gregorio Rametta, di anni 30, provocandone la morte. Lei, di mancata assistenza familiare. Il caso non è ingarbugliato come fatto in sé: ma la Corte dovrà decidere se si tratta di una semplice rissa, o una vendetta per i cosiddetti «motivi di onore».

Nel febbraio dello scorso anno, Michele Vaina, bracciante agricolo, sposava la compaesana Giovanna Pappalardo e, insieme con lei, andava a vivere a Pranzalito di San Martino Canavese, dalla sorella Raffaella Vaina, sposata a Gregorio Rametta e madre di due figli, uno di nove e uno di dodici anni. Il Rametta è operaio alla «Châtillon», impetuoso e un po' dongiovanni. Egli s'invaghisce della giovane cognata e lei, dicono, non lo scoraggia. Tutto fila via senza inciampi, fino a quando non arriva dal sud Vincenzo Pappalardo, fratello di Giovanna, il quale vede assai di malocchio che sua sorella «non abbia un contegno molto serio nei confronti del Rametta». Egli ne parla con il marito di lei, consigliandolo di «stare più attento». Michele Vaina «sta più attento».

Che cosa abbia scoperto non si sa di preciso. Ma la conclusione è che le due coppie di sposi non potranno più coabitare. Di buon accordo Michele Vaina e sua moglie si trasferiranno a Mercenasco. Una mattina del settembre 1960 essi partono in motocicletta. L'innamorato della donna, il Rametta, li segue in scooter? Al Vaina così sembra. Di certo, mentr'egli visita la stalla del nuovo alloggio, sua moglie scompare. Scompare anche il Rametta, e tutt'e due restano irreperibili fino al 21 settembre quando il Rametta si fa vivo con sua moglie per giungere a un «accomodamento». Segue un incontro di tutta la parentela dai carabinieri, verso le tre del pomeriggio.

E' una questione seria, poiché l'«accomodamento» dovrebbe consistere in questo: Raffaella Vaina rinuncerebbe a suo marito Rametta, Michele Vaina rinuncerebbe a sua moglie Giovanna, e i due, liberi, vivrebbero insieme. Il capitano dei carabinieri Moto e il brigadiere Filia spiegano pazientemente che ciò è assurdo, che ne verrebbero fuori complicazioni di adulterio, concubinaggio, mancata assistenza familiare. Verso le ore 20 la loro pazienza è coronata da successo: Raffaella Vaina riprenderà suo marito, Michele Vaina riprenderà sua moglie.

Uscito il gruppo dalla caserma, il Rametta investe Vincenzo Pappalardo rimproverandogli di avergli dato del malandrino mentre si parlava dai carabinieri. Segue una breve colluttazione, facilmente separata. A una seconda, s'inserisce Michele Vaina armato di coltello e uccide il Rametta.

a. n.

Posto in libertà provvisoria l'ex vice-sindaco di Mortara

Vigevano, 8 novembre.

(r. s.) La domanda di libertà provvisoria presentata dal difensore dell'avv. Rosario D'Agata — l'ex vice sindaco di Mortara arrestato il 25 ottobre a Catania e trasferito ieri alle carceri di Vigevano — è stata accolta dal giudice istruttore, dott. Nino Geremia.

Ultimate le pratiche per la scarcerazione, l'avv. D'Agata ha raggiunto in treno Milano e, dopo una breve sosta, è subito ripartito in aereo per Catania. Il professionista rimarrà in Sicilia, presso i genitori e la moglie, fino alla vigilia del processo, che dovrebbe essere celebrato tra poco tempo a Vigevano. L'avv D'Agata dovrà rispondere solo di appropriazione indebita, su denuncia presentata dalla cooperativa «Fratellanza» di Candia Lomellina.

Truffò quattordici orefici con cambiali e assegni falsi

Rinviato a giudizio ad Alessandria insieme con un amico che facilitò i raggiri

Alessandria, 8 novembre.

(f. m.) Il vicentino Cesare Sartori, di 44 anni, è stato rinviato a giudizio per truffa, falso in cambiali, emissione di assegni a vuoto, appropriazione indebita e commercio in preziosi senza licenza. Insieme con lui il bolognese Gian Leone Donati, di 42 anni, dovrà rispondere di concorso in truffa ai danni di tre orefici valenzani.

Il 3 febbraio scorso ai carabinieri di Valenza si presentavano gli orefici Giovanni Vescovi, Italo Mamprin, Mario Federico, Antonio Zanet, Alberto Dellabernarda, Carlo Varona, Piero Stucco, Fausto Raselli, Mario Grassi, Giovanni Arzani e Vittorio Deambrogio, per denunciare di essere stati truffati. Ad essi si era presentato il Sartori, che, qualificandosi rappresentante della ditta Dionisi di Vicenza e della ditta Calderoni di Milano, era riuscito, fingendo una posizione finanziaria ben diversa dalla reale, a farsi consegnare nel periodo giugno '60-gennaio '61 oggetti per un valore di oltre 6 milioni di lire.

Per pagare la merce aveva rilasciato cambiali false o assegni a vuoto. Nel corso delle indagini, arrestato il Sartori, si poteva accertare che egli si era reso anche responsabile di appropriazione indebita ai danni della ditta Dionisi. Aveva ricevuto, nella sua qualità di rappresentante, merce per due milioni e mezzo, che non pagò mai. Inoltre si scopriva che il vicentino aveva commesso truffe ai danni degli orefici Vladimiro Guerrini, milanese, e Stefano Bernath e Giovanni Muttoni, bolognesi, facendosi consegnare, senza naturalmente pagare, preziosi per 7 milioni.

Il Donati si era accompagnato al Sartori durante la visita agli orefici Vescovi, Zanet e Mamprin di Valenza, confermando le millantate referenze del vicentino.

Panico ieri a Cesena per scosse di terremoto

Cesena, 8 novembre.

(o.) Nelle prime ore del pomeriggio e alle 19,20 di questa sera sono state avvertite a Cesena alcune scosse di terremoto di leggera intensità.

La scossa di questa sera è stata chiaramente avvertita da tutta la popolazione. In alcuni quartieri molti abitanti sono scesi nelle strade in preda al panico.

Un male dei nostri giorni

Quali sono le cause del nervosismo?

Non tutte le cause, specie le più frequenti, ci sono note

Il male dei nostri giorni è il nervosismo. Le cause di questo malanno collettivo sono molte, ma non tutte sono conosciute. Tra queste è certamente quella derivante dal fenomeno seguente: l'uomo assorbe in continuazione dall'atmosfera delle cariche elettriche positive. Se i suoi piedi fanno contatto col terreno, tale elettricità si scarica. Se invece i piedi sono isolati dal terreno, le cariche elettriche rimangono nel corpo, provocando astenia, svogliatezza, mancanza di resistenza alla fatica, facile irritabilità, digestioni lente e laboriose ed altri malanni dei quali invano si cerca la causa.

Con l'andar del tempo possono anche insorgere dei veri e propri processi morbosi a carico del sistema nervoso, del sistema cardiovascolare, dell'apparato digerente ecc.

Gli animali, che sono sempre a contatto diretto con la terra, non soffrono di questi mali. Che cosa occorre dunque fare?

Semplice: occorre calzare scarpe con suola di cuoio, perché il cuoio, essendo ottimo conduttore di elettricità, consente un contatto perfetto col terreno scaricando in tal modo l'elettricità del corpo, contribuendo così al benessere fisico.

Ma le suole di cuoio presentano anche molti altri vantaggi, ben noti da migliaia di anni. Uno di questi è la perfetta traspirazione che il cuoio consente al piede, e ciò grazie alla sua porosità che si può paragonare a quella della nostra pelle.

Allo stato di riposo il piede emette circa 15 grammi di sudore al giorno; una persona che lavori normalmente ne emette più del doppio; e non parliamo dei grandi camminatori!

Pensiamo quindi all'enorme importanza della calzatura con suola di cuoio che consente di allontanare dalla pelle un così intenso materiale tossico.

Anche l'integrità del piede è strettamente connessa al materiale di cui è formata la suola. Difatti, la volta del piede assomiglia ad un ponte che, come questo, deve poggiare su fondamenta solide per conservare inalterata la sua forma e la sua struttura. Il piede umano non costituisce un insieme rigido, ovunque si collegano tendini e ligamenti, vi è dell'elasticità. I ligamenti del piede, di importanza fondamentale, non possono tendersi se non quando il piede, poggiando per terra, trovi un solido appoggio. Ora, camminando su materiale elastico, si toglie ai muscoli, ai tendini ed ai ligamenti quell'impulso che appunto determina la loro contrazione. Viene quindi così a mancare una delle premesse indispensabili al loro funzionamento, e a poco a poco questo difetto crea dei disturbi ortopedici che intralciano l'andatura fino a pervenire all'appiattimento dell'arco plantare, fenomeno comunemente conosciuto col termine di «piedi piatti».

Camminare su suole di materiale elastico è quindi soltanto una comodità ingannevole; perché il piede rimanga forte e ben formato, occorre un appoggio solido e stabile che comandi le contrazioni e tenda convenientemente i muscoli: e solo la suola di cuoio può supplire a tale esigenza.

Scegliamo dunque, con cognizione di causa, quello che i nostri avi hanno scelto seguendo un infallibile istinto: scegliamo scarpe di tutto cuoio.

C. S. C.



Borse economia e finanza

In attesa della sentenza della Corte Costituzionale

La nominatività delle azioni nelle Regioni a statuto speciale

Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige hanno autorizzato l'emissione di titoli al portatore - Contro un'analoga iniziativa della Val d'Aosta lo Stato ha ricorso - Perché?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 novembre.

La nostra legislazione azionaria ha già offerto, ed ancor più offrirà in avvenire, ampia materia per sottili controversie giuridiche. Su scala nazionale è tuttora in vigore l'obbligo della nominatività dei titoli, sancito da un decreto-legge dell'ottobre 1941 e convalidato da una sentenza della Corte costituzionale del dicembre 1957. In tre regioni a statuto speciale tale obbligo è però stato abrogato con apposite leggi di portata locale.

Fu la Sicilia, nel 1948, ad infliggere il primo colpo alla nominatività obbligatoria, con una legge regionale che autorizzava l'emissione nell'isola di azioni al portatore. L'iniziativa parve a molti lesiva dell'unità dello Stato nel delicatissimo settore del diritto. Il governo De Gasperi la impugnò immediatamente dinanzi all'Alta Corte per la Regione Siciliana (la Corte Costituzionale era ancora di là da venire), ma la sentenza, redatta da quell'insigne giurista che rispondeva al nome di Mario Bracci, dichiarò la legge pienamente compatibile con la legislazione e gl'interessi del paese.

Si deve verosimilmente a tale scacco se i governi successivi si guardarono bene dal ricorrere contro analoghe iniziative della Sardegna (maggio 1957) e del Trentino-Alto Adige (agosto 1959).

Dati i precedenti, pareva destinata ad avere via libera anche la legge del 6 ottobre 1960 con cui la Valle d'Aosta consentiva — essa pure — l'emissione di titoli al portatore da parte delle società per azioni con sede nella regione. Si trattava anche stavolta di una regione a statuto speciale; per giunta, la deroga al principio generale era limitata alle società che «concretamente favoriscano lo sviluppo economico della Regione». Viceversa, fra lo stupore dei più, il provvedimento veniva subito impugnato dal Presidente del Consiglio dinanzi alla Corte Costituzionale.

Dopo la discussione della causa nell'udienza del 18 ottobre scorso, la sentenza non dovrebbe ormai farsi attendere a lungo. L'interesse è vivissimo nella Valle d'Aosta, ma anche altrove, per le inevitabili ripercussioni che la sentenza della Corte — in un senso o nell'altro — non mancherà di esercitare.

Si tratta infatti di questioni assai dibattute, specie nelle zone depresse della penisola più bisognose d'investimenti privati. Anche la Calabria, attraverso l'iniziativa di parecchi suoi parlamentari, ha chiesto l'abrogazione su scala regionale della nominatività obbligatoria. Recentemente il ministro delle Finanze, Trabucchi, si è dichiarato contrario: la Calabria non essendo una regione a statuto speciale non possiede alcuna potestà legislativa in materia di titoli azionari.

Questo vale, indubbiamente, per la Calabria; non si vede però affatto come possa valere per la Valle d'Aosta, che si trova nell'identica situazione della Sicilia, della Sardegna e del Trentino-Alto Adige.

ar. b.

Modifica alla tassa di compravendita delle auto

Roma, 8 novembre.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati ha approvato stamane, in sede legislativa, il d.d.l. che adegua alcune voci della tariffa della legge di bollo e di quella sulla tassa per il pubblico registro automobilistico.

Il provvedimento, essendo già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, diverrà legge dello Stato subito dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Fra l'altro, il provvedimento precisa che la tassa fissa per la compravendita di automobili viene sostituita come segue: Motocicli di qualsiasi tipo, motocarrozzette e trattrici agricole L. 500; veicoli a motore destinati al trasporto di persone o al trasporto promiscuo fino a 8 cv L. 3500; da 8 a 12 cv L. 7000; da 12 a 20 cv L. 10.000; da [illegible] a 30 cv L. 14 mila; da 30 a 40 cv L. 21.000; oltre i 40 cv L. 28.000.

Per quanto riguarda i veicoli a motore destinati a trasporto di cose, la tassa fissa è commisurata in L. 7000 per quelli di portata fino a 7 ql.; L. 17.000 da 7 a 15 ql.; L. 21.000 da 15 a 30 ql.; L. 28.000 da 30 a 45 ql.; L. 35.000 da 45 a 60 ql.; L. [illegible] da 60 a 80 ql.; L. [illegible] oltre gli 80 ql. di portata.

Per i rimorchi, la tassa fissa è stata stabilita in L. 14.000 fino a 20 ql di portata; in L. [illegible] da 20 a 50 ql. e di L. 35.000 oltre i 50 ql. di portata.

Dichiarazione dei «Sei» a Bruxelles

L'adesione inglese al Mec dovrà essere incondizionata

I problemi particolari del Regno Unito (come i rapporti con il Commonwealth) potranno essere risolti con accordi transitori

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 novembre.

In una atmosfera particolarmente cordiale hanno avuto inizio quest'oggi a Bruxelles i negoziati per l'adesione del Regno Unito alla Comunità Economica Europea. Alle ore 11 di stamane la delegazione inglese, diretta dal Lord del Sigillo Privato Heath, si è incontrata per la prima volta ufficialmente con le delegazioni dei sei governi membri della Comunità nel salone di un nuovo edificio della capitale belga destinato ad accogliere prossimamente il ministero degli Esteri di questo paese.

In apertura di seduta è stata data lettura della risposta concordata dai Sei alle dichiarazioni fatte in sede preliminare da Heath a Parigi il 10 ottobre scorso.

Il portavoce dei Sei, on. Lahr, segretario di Stato tedesco agli Esteri, si è rallegrato della decisione presa dalla Gran Bretagna di voler aderire al Mercato Comune. Egli ha proseguito sottolineando gli obiettivi particolarmente ambiziosi che il trattato di Roma persegue e si è augurato di vedere l'unità europea attuarsi più compiutamente al termine delle trattative. In tale ordine di idee, Lahr ha preso atto dell'intenzione inglese di aderire ugualmente alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (Ceca) e all'Euratom, che con la Cee formano ormai un trittico istituzionale inscindibile. Il portavoce ha inoltre rilevato l'adesione data dagli inglesi alle finalità politiche della Cee contenute nella famosa dichiarazione di Bonn del 18 luglio scorso.

In sostanza, i Sei hanno detto all'Inghilterra di essere pronti ad accoglierla nella Comunità, a condizione però che «lo zucchero non si sciolga nella tazza di tè», ossia non venga turbato l'equilibrio dinamico della Comunità stessa, non siano offuscati i suoi obiettivi, o rallentata la sua azione.

Le particolari esigenze della Gran Bretagna potranno essere oggetto di protocolli addizionali, senza che il Trattato debba essere modificato. I Sei si augurano e intendono tuttavia che tali protocolli abbiano un carattere transitorio.

I paesi della Comunità hanno proposto agli inglesi di trattare, con precedenza, il problema della tariffa doganale esterna comune, argomento che Heath ha già accettato come base di discussione. Dopo le prime discussioni è emerso però che per la Gran Bretagna i problemi relativi al Commonwealth risultano essenziali e determinanti, ed è principalmente in relazione ai paesi dell'Unione britannica che la questione sarà abbordata, accantonando per il momento il problema agricolo.

m. b.

Il ministro Freeman alla conferenza per i problemi alimentari

Per combattere la fame nel mondo l'America offre 40 milioni di dollari

Il piano delle Nazioni Unite prevede un fondo di 100 milioni di dollari - Le eccedenze agricole di alcuni Paesi dovrebbero essere distribuite alle popolazioni più bisognose - Enormi giacenze invendute negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 novembre.

Orville L. Freeman, ministro americano dell'agricoltura, ha oggi ufficialmente comunicato alla conferenza della Fao che il governo degli Stati Uniti è pronto a contribuire per 40 milioni di dollari (pari a 25 miliardi di lire) al piano internazionale «contro la fame», una delle ultime iniziative del compianto Hammarskjoeld. Esso prevede la costituzione di un fondo di 100 milioni di dollari (oltre 62 miliardi di lire) per aiuti ai paesi nei quali si lamenti un'acuta carestia di generi alimentari.

Il piano dovrebbe essere realizzato dalla Fao, segnando così una svolta nella storia di questa organizzazione che estenderebbe la sua attività dal campo degli studi dei problemi agricoli ed alimentari a quello operativo, occupandosi anche della distribuzione dei prodotti esuberanti (surplus) fra gli Stati che ne hanno urgente bisogno ma non sono in grado di acquistarli sui mercati mondiali.

Il problema dei surplus ha assunto negli Stati Uniti proporzioni gigantesche; soltanto per la loro conservazione il governo federale spende annualmente, lo ha dichiarato stamane il ministro Freeman, circa un miliardo di dollari (625 miliardi delle nostre lire).

Contrariamente a quanto possono pensare i profani, non è facile disfarsi di gigantesche partite di merci, neppure se si è disposti a cederle gratuitamente. In sette anni gli Stati Uniti sono riusciti a fornire ad altri paesi, in base a speciali accordi bilaterali, derrate alimentari per circa 9 miliardi di dollari (oltre 5600 miliardi di lire). Nel 1961, nel quadro del più impegnativo programma denominato «cibo per la pace», riusciranno probabilmente a cederne per il controvalore di 3 miliardi di dollari (1875 miliardi di lire).

Quanto ai fondi che dovrebbero esser messi a disposizione della Fao, Freeman ha auspicato che vengano soprattutto impiegati in soccorsi di emergenza, intesi in senso piuttosto lato così da poter includere fenomeni di malnutrizione cronica e progetti-pilota nel campo della refezione scolastica e dello sviluppo economico.

Le esperienze fatte col piano ora in discussione serviranno per la preparazione di un altro «piano alimentare», più vasto ed esteso, che potrebbe essere varato già nel 1963. Per quell'anno è infatti previsto un congresso mondiale della Fao, in cui si celebrerà il centennale della conferenza di Hot Springs (Stati Uniti) da cui l'organizzazione trasse origine.

Prima e dopo Freeman hanno parlato numerosi delegati di vari paesi: con maggiore o minore calore, tutti hanno aderito all'iniziativa congiunta della segreteria delle Nazioni Unite e della Fao. Salvo un nuovo imprevedibile rinvio, domani dovrebbe salire alla tribuna il ministro italiano dell'Agricoltura on. Mariano Rumor.

ar. b.

Per la parità salariale

Accordo di massima per i metalmeccanici

Roma, 8 novembre.

Tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le delegazioni industriali dei metalmeccanici, sono proseguite, nelle giornate di ieri e di oggi, le trattative sul problema della parità salariale.

Nel corso delle discussioni — a quanto si apprende da fonte sindacale — è stato pressoché raggiunto un accordo di massima sui nuovi livelli salariali delle donne. E' stato inoltre confermato il passaggio alle categorie dei lavoratori specializzati e qualificati, con le relative paghe tabellari, delle operaie di 1ª che effettuano lavori di identico contenuto.

Quotazioni all'estero

New York, Francoforte, Zurigo in rialzo. Parigi e Londra ferme

New York, 8 novembre.

Questa mattina il mercato registrava la più intensa attività da qualche tempo a questa parte e la quota guadagnava nuovamente terreno. Nel pomeriggio, annullati alcuni realizzi di beneficio, il mercato segnava i massimi della giornata, arretrando poi nuovamente in alcuni casi per effetto di realizzi di beneficio. Alla chiusura, tuttavia, la quota presentava ancora un discreto quadro di migliorie che si estendevano in maggioranza a quasi due punti. Azioni scambiate n. 6.090.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 723,74 (714,60); 20 Ferroviari 150,60 (149,60); 40 Obbligazioni interne 84,22 (84,21); 15 Pubbliche utilità 132,23 (131,51).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 33,87 (33,75); Underwood 41,25 (38,37); American Cyanamid 45,12 (45,50); American Tel and Tel 129 (127,87); Bethlehem Steel 41,87 (40,50); Du Pont de Nemours 248,75 (236); General Electric 74,87 (73,87); General Motors 53,87 (50,37); Kennecott Copper 82,[illegible] (81); Standard Oil of New Jersey 47,37 ex (47,50); U. S. Steel Corp. 78,50 (76,62); Woolworth 88,12 (83,87).

Londra, 8 novembre.

Alla Borsa oggi è prevalsa una intonazione ferma, favorita da una domanda selettiva, ma non si è verificata una decisa espansione nel volume di affari. Ha esercitato una favorevole influenza sul mercato il discorso del Cancelliere dello scacchiere e la sua osservazione che l'introduzione della tassa sugli aumenti di capitale non è imminente.

Snia Viscosa 21.

Parigi, 8 novembre.

Mercato molto fermo, per le dichiarazioni del presidente De Gaulle sui negoziati con l'Algeria: tutti i comparti francesi, soprattutto quelli legati all'Africa settentrionale, si sono rafforzati. I tessili hanno progredito risultando uno dei comparti maggiormente in evidenza della giornata.

Montecatini 32,85; Pirelli 53,85; Finsider 13,15; Olivetti 55,15.

Francoforte, 8 novembre.

Sono proseguiti gli acquisti selettivi dell'investimento e, con attive contrattazioni, si registravano rialzi su quasi tutto il fronte. Nella seconda ora l'interesse agli acquisti è diminuito, ma il mercato ha chiuso ugualmente con migliorie che si estendevano in media da due a sei punti.

Montecatini 27; Fiat 20,05; Fiat pref. 15,70; Pirelli 66; Edison 40; Magneti Marelli 14,90; Snia Viscosa 52,70; Finsider 10,40; Olivetti 75,50.

Zurigo, 8 novembre.

Mercato in ascesa con attive transazioni sotto la spinta dei valori dell'industria nazionale. Stabili i fondi di investimento mentre i bancari tendevano occasionalmente a cedere.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

	8	variaz.
Rendita 3½	90 10	+ 1 50
» » cum.	93 —	+ 1 50
Rendita 1902	89 25	—
Rendita 5%	95 60	—
» » cum.	95 50	—
Redimibile 3½	93 80	—
» cum.	99 70	—
Redimibile 5%	102 20	—
» cum.	102 10	—
Ricostruz. 3½	83 25	—
» cum.	89 15	—
Ricostruz. 5%	100 37	—
» cum.	100 27	—
[illegible] 5%	98 55	—
[illegible] 5% Trieste	99 90	—
[illegible] 5% [illegible]	93 80	—
B.T.N. 5% [illegible]	102 10	+ 0 45
» » [illegible]	102 80	+ 0 10
» » [illegible]	102 85	+ 0 10
» » [illegible]	102 50	+ 0 05
» » [illegible]	102 87	+ 0 10
» » [illegible]	103 40	+ 0 20
» » [illegible]	105 10	— 0 10
» » [illegible]	105 90	—
B.T.S. 5% [illegible]	102 75	—

OBBLIGAZIONI

	8	variaz.
I.R.I. 5½%	100 05	—
» [illegible] 6%	102 20	—
» [illegible] 6%	102 10	— 0 10
» [illegible] 6%	102 —	—
» [illegible]	102 10	—
» [illegible] 6%	102 10	—
» [illegible] 6%	102 —	—
» [illegible] 5½%	100 10	— 0 10
» [illegible] 5½%	100 10	—
» [illegible]	137 —	— 0 50
» [illegible] 6%	135 75	—
» » 5,50%	146 50	+ 3 50
» [illegible] 5½	103 30	— 0 25
[illegible] 6½	96 —	—
[illegible] 5%	100 —	—
[illegible] 5½	99 90	— 0 10
» » '53	100 —	—
» » '55	99 90	— 0 10
» » '58	100 20	—
» 5% '60	96 80	—
[illegible] 5%	96 80	— 0 05
» 5½%	100 20	— 0 10
C.C.B.P. 6%	102 75	— 0 10
[illegible] 6%	101 80	— 0 20
» » 6% '57	102 10	—
» » 6% '58	101 90	— 0 10
» [illegible] 6% '59	101 90	— 0 10
» [illegible] 6%	102 20	— 0 20
» » 5½%	99 60	—
» » 5% '60	99 60	—
» [illegible] 5,50%	99 70	— 0 20
S. Paolo 5%	98 50	—
» [illegible] 5%	98 50	—
» 4%	94 —	—
» 3½	84 50	—
[illegible] 5%	95 —	— 0 50
C.I.S. Sicil. 5%	99 90	—
Cr. F. Sicilia	96 50	—
C.I.M. [illegible]	99 50	—
» » [illegible]	99 —	—
[illegible] 5½	101 —	—
» 6% '58	103 —	— 0 30
» 5½ '61	99 10	—
[illegible] 5%	97 45	—
[illegible] 5%	97 40	—
[illegible] 6%	102 10	—
» [illegible] 6% '58	101 70	—
» » 6% '59	102 50	—
» » 6% '58	102 20	—
[illegible] 6%	102 30	—
I.M.I. [illegible] 6%	101 80	—
» [illegible]	101 95	—
I.M.I. [illegible] %	102 05	—
» [illegible] %	101 10	— 0 10
» [illegible] %	102 15	—
» [illegible] %	97 —	—
» [illegible] %	96 80	+ 0 05
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 75	—
» '52 6%	102 20	—
Torino [illegible] 5,50	99 70	—
Genova [illegible]	101 50	—
Fiat 6%	101 80	—
Fiat 6% '56	102 45	— 0 15
Fiat 6% '57	102 20	— 0 20
Fiat 5,50% '60	101 35	+ 0 25
Pirelli 6%	106 50	—
[illegible] 7%	106 50	—
» '57 7%	110 50	—
» '58-'73 7%	109 67	—
» 1958 7%	113 60	—
» [illegible]	108 50	—
» [illegible] 5,50%	101 —	—
[illegible] 7%	108 —	—
» '61 7%	107 50	—
» '58 7%	106 —	—
[illegible] 7%	107 80	—
» 6% 1960	104 —	—
[illegible] 7%	106 —	—
» 7% '56	105 50	—
» 7% '57	107 60	—
» 7% '58	106 80	—
» 7% 1960	107 20	—
[illegible] 7%	108 —	—
[illegible] 7%	104 —	— 1
[illegible] 6%	101 —	—
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 7% '56	107 —	—
[illegible] 6%	101 —	—
Cartiere [illegible] 7%	104 —	—
Cartiere [illegible] 1956	101 —	— 0 70
Cartiere [illegible] 1958	104 25	+ 0 25
[illegible] 6%	102 70	—
» 6% '58	102 —	— 0 50
» 5,50% '60	99 85	+ 0 05
[illegible] 6%	101 25	— 0 25
[illegible] 6%	101 —	—
» 6% '57	115 —	—
[illegible] 6%	103 25	+ 0 50
[illegible] 6%	103 —	—
[illegible] 6%	103 50	—
[illegible] 6%	102 —	—
[illegible] 6%	102 50	—
[illegible] 6%	101 80	—
SIP 6%	103 30	—
[illegible] 5,50%	100 50	—
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 6%	118 —	—
[illegible] 5,75	100 10	—
[illegible] 5,50	97 85	—
[illegible] 5,50% '58	97 70	—
[illegible]	97 50	+ 0 20
[illegible] 5,50%	98 75	—
[illegible] 5½	99 25	—
[illegible] 5½ '61	98 75	— 0 25

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	8	variaz.
An. Assic. Italia	23490	+ 240
An. Ass. It. priv.	19410	+ 10
Assic. Generali	164200	+ 1500
Comp. [illegible]	3410	+ 40
[illegible] Finanz.	[illegible]	—
Ferr. [illegible]	5300	—
Ferr. Meridionali	4235	+ 35
I.A.F.	19500	—
Torino-Nord	61	+ 0 50
[illegible]	4446	+ 3
[illegible]	5160	—
Finelettrica	1730	— 5
Mediobanca	126900	— 100
La Centrale	21150	+ 70

ELETTRICI

	8	variaz.
SIP	1792	— 8
[illegible]	870	+ 2
P.C.E.	1335	— 7
[illegible]	3890	—
[illegible]	1560	— 10
[illegible]	825	— 10
[illegible]	3100	—
[illegible]	4700	—
[illegible]	1250	+ 10
SME	1850	—
[illegible]	2370	— 10

METALMECCANICI

	8	variaz.
Fiat	3147	+ [illegible]
Fiat privileg.	2487	+ [illegible]
[illegible]	1550	—
[illegible]	2230	—
[illegible]	3000	—
[illegible]	1640	+ 2
[illegible]	1988	+ 3
[illegible]	1520	—
[illegible]	545	—
[illegible]	3200	+ 50
Olivetti ordin.	11920	+ 140

TESSILI E MANUFATTI

	8	variaz.
[illegible]	15650	+ 50
[illegible]	8255	+ 55
» privileg.	7250	+ 50
[illegible]	12500	—
[illegible]	930	—
[illegible]	700	— 60
[illegible]	8000	—

CHIMICI

	8	variaz.
[illegible]	2455	+ 5
[illegible]	2970	+ 90
[illegible]	8450	—
[illegible]	58500	—
[illegible]	14240	+ 140
[illegible]	4420	+ 30
[illegible]	2840	+ 10
[illegible]	4222	+ 22
[illegible]	361	+ 2 50
[illegible]	193	— 3
[illegible]	2050	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	8	variaz.
[illegible]	1810	+ 11
Talco Grafite	35500	—
[illegible]	6550	—

ALIMENTARI

	8	variaz.
[illegible] Zuccheri	420	—
[illegible]	138	— 2
[illegible]	330	+ 5 50
[illegible]	3900	—

IMMOBILIARI

	8	variaz.
[illegible]	1850	—
[illegible]	8000	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	1460	+ [illegible]
[illegible]	2200	—

DIVERSI

	8	variaz.
Acqua Potabile	1510	— 40
[illegible]	1750	—
Cartiere Italiane	5540	— 60
Cartiera [illegible]	37950	— 350
[illegible]	73000	—
[illegible]	8170	—
[illegible]	10600	—
Ceramica [illegible]	1590	+ 10
[illegible]	960	+ 5

Il mercato è apparso ieri solido come fondo, ma molto incerto come superficie e smorzato dalla svogliatezza generale e da qualche realizzo. Il tono generale è apparso cautamente migliore in chiusura, con decoro soprattutto sulle Assicurazioni Generali. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa lievemente migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 4.500.000 c. n.; obbligazioni per lire 21.500.000 c. n.; azioni per contanti n. 39.387.*

Milano, 8 novembre.

La riunione è apparsa nettamente più attiva e vivace delle precedenti. Nella mattinata gli scambi hanno segnato una leggera prevalenza del denaro che, dopo un leggero vuoto prima del listino, si è ulteriormente rafforzato, assumendo però caratteristiche selettive.

Titoli trattati: valori di Stato per [illegible] milioni di lire; obbligazioni per 308 milioni 500 mila lire; azioni n. 889.400.

Pomeriggio attivo con interventi selettivi sui valori primari. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3145-3150, Catini 4820-4830, Edison 6270-6280, Viscosa 6300-6320, Generali 164.000-164.400, Olivetti 11.920-11.950, Saffa 14.550, Ras 69.000.

E' inadeguata l'assistenza sociale per i lavoratori italiani in Svizzera

I nostri emigrati sono oltre 390 mila - Chiedono lo stesso trattamento previdenziale che hanno in Patria - In caso contrario — dichiara l'on. Sullo — Roma potrebbe limitare i trasferimenti

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 8 novembre.

Al termine di una visita di tre giorni in Svizzera, nel corso della quale si è incontrato con le collettività italiane di Zurigo, Winterthur, Baden, Basilea e Berna, l'on. Fiorentino Sullo, ministro del Lavoro, si è incontrato con i giornalisti alla sede della nostra ambasciata ed ha fatto una serie di importanti dichiarazioni sui vari aspetti dell'emigrazione verso la Confederazione elvetica.

Attualmente questo paese, pur essendo uno dei più piccoli d'Europa, con soli cinque milioni di abitanti, occupa il maggior numero di lavoratori italiani, oltre 390 mila, cui vanno aggiunte ancora varie migliaia di residenti fissi.

Da parecchio tempo sono in corso trattative tra l'Italia e la Svizzera per la revisione della convenzione sull'emigrazione in generale e dell'accordo sull'assistenza sociale in particolare. Finora non è stato possibile raggiungere un accordo poiché da parte svizzera ci si rifiuta di accogliere le varie richieste avanzate dalle nostre autorità per venire incontro alle esigenze dei lavoratori italiani nella Confederazione elvetica.

Il ministro del Lavoro ha tenuto a precisare che in tali negoziati, attualmente interrotti, si insiste per la soluzione dei seguenti problemi: 1) pensioni; 2) assistenza malattie: la legislazione svizzera non prevede l'assistenza ai familiari dell'assicurato; tale questione potrebbe essere tuttavia risolta su basi private; 3) assegni familiari, nel senso che vengano versati anche agli operai i cui figli risiedono in Italia: per il momento soltanto due Cantoni (Ticino e Vallese) hanno ceduto su questo punto; 4) riduzione del periodo necessario per l'ottenimento della residenza permanente: attualmente occorrono dieci anni; 5) situazione degli «stagionali», i quali essendo ogni anno costretti a ritornare per un breve periodo in Italia, non potranno mai aver diritto alla residenza; 6) abbreviare il periodo richiesto per poter far venire in Svizzera i familiari: attualmente un lavoratore italiano deve attendere tre anni prima di poter essere raggiunto dalla moglie e dai figli; 7) miglioramento dell'alloggio; 8) istituzione di scuole italiane, o per lo meno dell'insegnamento di lingue nei Cantoni della Svizzera francese e tedesca.

Se la Svizzera ritenesse di non poter accogliere le richieste italiane — ha precisato l'on. Sullo — saranno inevitabili adeguate misure. Il governo italiano potrebbe, per esempio, frenare l'emigrazione verso la Svizzera e favorire quella verso la Germania occidentale, dove i nostri lavoratori usufruiscono, grazie agli accordi stipulati nel quadro del Mercato comune, della medesima assistenza sociale garantita in patria.

Dopo aver suggerito alla Svizzera di orientarsi verso il sistema di previdenza sociale vigente in Italia, dal momento che essa intende associarsi alla Comunità economica europea, il ministro Sullo, concludendo la sua conferenza-stampa, ha detto che attende con una certa fiducia la ripresa delle trattative italo-svizzere per la revisione della convenzione sull'emigrazione.

Prima di lasciare Berna, l'on. Sullo, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, ha compiuto una visita di cortesia al presidente della Confederazione elvetica, il prof. Federico Wahlen.

Luigi Fascetti

Il petrolio sovietico in Europa

Preteso accordo italo-russo suscita polemiche a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 novembre.

(m. ci.) Una notizia — pubblicata con vistoso rilievo sulla prima pagina del *Daily Express* e ripresa dall'*Express* — informa stamane che il deputato conservatore F. W. Farey-Jones ha chiesto ragguagli al Primo ministro sul «clandestino» accordo petrolifero italo-sovietico. Egli sostiene che, in base all'accordo, «l'Italia dirigerà, per un certo numero di anni, la vendita nell'Europa occidentale di tutti i prodotti petroliferi sovietici». Allarmato da tale prospettiva, il deputato chiede dunque: «Farà il Primo ministro una dichiarazione precisando l'effetto di questo accordo sulla richiesta inglese di adesione al Mercato Comune?».

Per comprendere l'importanza data dal *Daily Express* all'episodio occorre ricordare che questo giornale capeggia (con crescente insuccesso) la campagna contro la «Comunità Economica Europea». E' una campagna condotta senza risparmio di colpi, sfruttando tutti i motivi più anacronisti del nazionalismo e dell'insularismo. Di questo tono l'odierna notizia ce ne offre un nitido saggio.

L'Italia — dice l'*Express* — ha firmato «clandestinamente» un accordo petrolifero con la Russia, suscitando «il panico» fra gli altri paesi del Mercato Comune. «L'intesa — aggiunge il giornale — minerà la posizione delle aziende olandesi e britanniche che, ora come ora, forniscono all'Europa occidentale quasi tutto il suo petrolio».

«I russi — conclude l'*Express* — hanno accumulato, per anni, riserve di petrolio al fine di irrompere nel mercato europeo. Ora, essi potranno vendere a prezzi più bassi delle aziende occidentali e causare una crisi nell'industria».

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	26.200	Pirelli C.	10.695
Cim	[illegible]	Sifir	2192
Centrale	21.099	Stet	4470
Invest	5150	Italpi	7250
Bastogi	4220	Generali	163.990
Sviluppo	4180	Ras	68.700
Fismare	688,50	Incendio	32.950
Finelettr.	1735,50	Assicur.	90.900
Finsider	1638	An. Ass.	25.350
Breda	8430	Ass. Milan.	72.890
TRASPORTI			
N. Milano	5005	[illegible]	3115
Mitti	5190	Ausiliare	4190
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	39.200	Cavarzio	5948
Val Ticino	85	Lanerossi	5590
Olcese	2390	Tilane	410
De Angeli	7750	Pirap	740
Cucirini	15.750	Cascami	11.300
Linificio	1560	Bernasc.	3865
Rossari	40.650	Châtillon	12.300
Ratondi	60.000	Snia Visc.	6265
Tosi	6000	Pacchetti	2178
Cot. Mer.	900	Scotti	535
Unione M.	12.800	Marzotto	3820
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1971	Dalmine	5170
Magona	1610	Siele	7350
Metallurg.	8390	Breggi	2690
Amiata	6450	Falck	14.200
Montecat.	4210	Trafilerie	5750
Monteponi	1812	Ilva-Viola	2895
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1300	Nebiolo	1348
Bianchi	754	Fr. Tosi	1380
Fiat	3145	Westingh.	1501
Fiat priv.	2490	Olivetti	11.900
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1850	[illegible]	4540
Cielt	4130	Sme	1565
Dinamo	3327	Orobia	3080
Edison	6274	Romana	3650
Edisonvol.	2817	Terni	872,50
Bresciana	3260	Unes	830
Campania	2098	Marelli	1255
Caffaro	771,50	Magneti	2561
Valdarno	3754	Tecnom.	4985
Sarda	6570	Tell	4790
Emiliana	3190	Tell B	—
Sesa	3080	Sit	1500
App. C.	3580	Alto Ven.	2950
Pugliese	1880	Calabria	1945
Subalpina	3670	Lucana	2645
Sip	1790		
ALIMENTARI			
Distillati	4870	Certosa	3220
Eridania	3820	Motta	41.499
Es. Molini	2280	R. Zucch.	430
CHIMICI			
Anic	4425	Larderello	4850
Saffa	14.380	Mira L.	58.075
Italgas	2465	Ossigeno	4770
Liquigas	359,50	Rumianca	2842
Nap. Gas	1158	Sarom	2054
Pibigas	195,25	C. Erba	21.700
Solgas	—	Bricchi	10.010
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8440	Milano C.	[illegible]
Iniziativa	8200	Silos	[illegible]
Sagi	3210	Ben. Ferr.	[illegible]
Beni Stab.	7690	L'Edificio	7100
Gen. Imm.	1465	Risan. R.	8640
DIVERSI			
Baroni	270	Rejna A.	1975
Binda	68.700	Smeriglio	533
Burgo	38.375	Linoleum	6500
Ginori	1600	Pir. SpA	10.560
Ciga	8995	T. Acqui	46.600
Italcem.	29.999	Rinasc.	959
Cementir	8450	C. Acqua	979
Cer. Pozzi	1590	De Ferrari	1740
Eternit	7850	Elettrocar	217.500

Genova, 8 novembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5065; Nav. Alta Italia 20.025; Cotonificio Ligure 6900; Ceg 3650; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 427; Ind. Zucchero 10.580; Distillerie It. 4910; Zuccheri Sermide 2670; Eserc. Molini 2330; Mira Lanza 58.200; Aedes 8450; Italsider 1970.

Cinquantamila sportivi aspettano la prima neve

Spendono 100 milioni ogni domenica gli sciatori sulle montagne torinesi

Trent'anni fa il Sestriere era disabitato - Ora è una città con 17 alberghi, condomini, ritrovi, negozi, 4 funivie e 10 skilift - Sauze d'Oulx è la seconda capitale sciistica della zona I collegamenti meccanici fra Cesana e Claviere e le nuove attrezzature di Bardonecchia

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 8 novembre.

Fra qualche giorno o qualche settimana, quando la prima neve imbiancherà la montagna sotto i duemila metri, un esercito di cinquantamila sciatori muoverà all'assalto delle funivie, delle seggiovie e degli skilift, oggi ancora mimetizzati negli stupendi colori autunnali delle foreste e delle praterie. La festosa invasione si rinnova ogni anno e durante quattro mesi i turisti popolano le città della neve. Il turismo invernale non è più soltanto un sano esercizio dopolavoristico o un'ardita esplorazione della montagna, ma è divenuto un fattore sociale ed economico di importanza nazionale.

Guardiamoci attorno da questo colle che trent'anni fa giaceva per lunghi mesi sotto una spessa coltre di neve intatta. Allora vi sorgeva soltanto una casa cantoniera e un rustico alberghetto, ora Sestriere è una città irta di torri, densa di alberghi, condomini, ritrovi, negozi; allunga in ogni direzione i cavi metallici dei suoi impianti; allarga nelle valli vicine la rete fittissima delle sue piste sciabili che si estendono per settanta chilometri, o dei suoi autoservizi. Ha 17 alberghi con 1433 letti, 4 funivie, una seggiovia, 10 skilift.

Quando Edoardo Agnelli nel 1931 scelse il Sestriere per farvi sorgere un centro sciistico, il progetto sembrò contrario ai canoni sportivi nordici che esigevano neve farinosa nel folto delle pinete. Qui, invece, vi erano pendii sterminati senza un albero, con neve lavorata dal sole e dal vento. Ma l'evoluzione sportiva, i sistemi meccanici di salita, le nuove tecniche alpine di discesa e le preferenze incontrastate per le piste battute, dimostrarono subito che la scelta era stata felice. Ne fu persuaso anche il senatore Giovanni Agnelli che forse, da principio, aveva osservato con qualche perplessità l'audace progetto. Ricordiamo di averlo visto al Sestriere, il mattino di una domenica, nell'inverno del 1932. Osservò gli alberghi a torre, i primi impianti di funivia, la strada scavata a stento dagli spartineve dell'epoca, poi si trattenne sul piazzale senza parlare, guardando le montagne nevose, dal Sises al Fraitève al Banchetta. Verso le 8 arrivarono i primi sciatori e Giovanni Agnelli, sorbito un caffè al bar, risalì in macchina e tornò a Torino. Aveva visto la sua nuova creatura: prometteva bene.

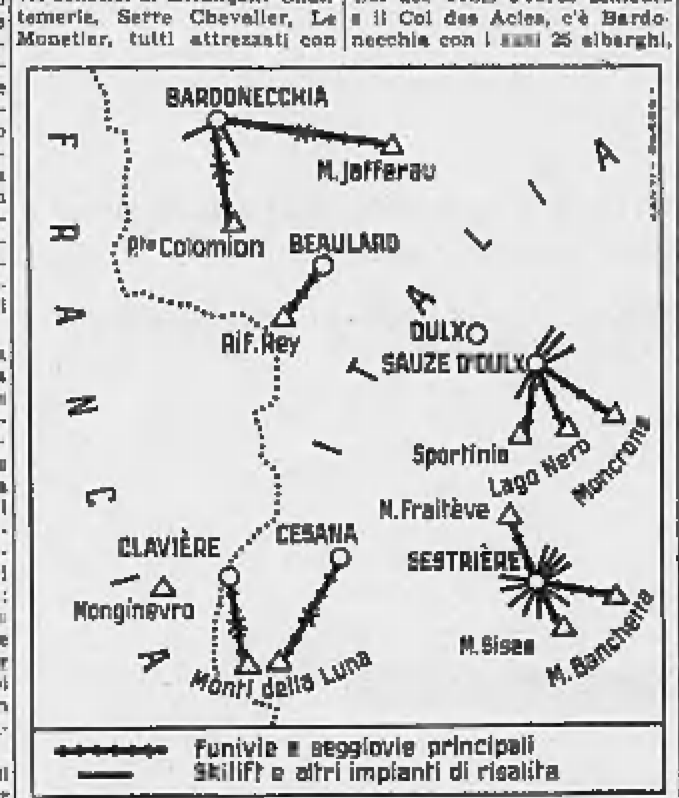
Oggi il traffico del Sestriere è inquadrato dalle statistiche: i suoi enormi piazzali accolgono nei giorni di punta 150 pullman e mille autovetture; funivie e skilift trasportano settemila persone ogni ora: diecimila persone popolano il colle nei giorni festivi, e tre o quattromila negli altri giorni. I turisti stranieri in certi periodi sono in maggioranza preponderante. Il programma sportivo della stagione comprende manifestazioni di interesse mondiale: quest'anno verrà disputata la ventisettesima prova dell'Arlberg Kandahar, una gara che richiama i più celebri campioni dello sci.

Si temeva, agli inizi, che il Sestriere accentrasse tutto il movimento turistico della vallata, ma si vide subito che trascinava invece gli altri centri dello sci in una fase di grande sviluppo. Sauze d'Oulx, Pragelato, Cesana e anche Claviere nonostante il vincolo della nuova frontiera che taglia illogicamente il paese e i campi di neve, hanno costruito alberghi, funivie, e condomini, attrezzando una vasta zona che invita gli sciatori a scavalcare montagne e a percorrere valli dall'uno all'altro centro alberghiero.

Sauze d'Oulx, un paesino di 400 abitanti, già destinato allo spopolamento, vide d'un tratto scendere dal Fraitève lunghe file di sciatori provenienti dal Sestriere, e altri salire da Torino e Oulx in decine e centinaia di automezzi. E' situato in un posto incantevole, fra distese di pinete e campi di neve, e non gli fu difficile attrezzarsi. Ora ha 23 alberghi con 725 letti, due seggiovie, quattro skilift, 35 chilometri di piste sciabili. La domenica i suoi 400 abitanti sono sommersi da una massa di sette, ottomila turisti, ma alberghi, condomini, casette e alloggi assicurano una popolazione di duemila persone anche nei giorni feriali durante i quattro mesi dell'inverno. Il 40 per cento degli ospiti degli alberghi sono stranieri e, in prevalenza, inglesi. Altri alberghi e condomini sono in costruzione: si calcola che fra tre anni Sauze d'Oulx disporrà di diecimila letti.

Cesana e Claviere — collegati al Sestriere da undici chilometri di strada, ma anche dalle piste che dal Sises e dal Fraitève scendono nella valle della Ripa — presidiano un'altra zona sciistica di grande interesse. Una catena di seggiovie e skilift collega infatti i due paesi attraverso Bagnalonga, il colle Barcia e la Coche, aprendo agli sciatori, senza fatica, gli stupendi percorsi dei Monti della Luna o della valle Gimont. Da Claviere, il turista nomade può proseguire per Montgenèvre e la rete dei centri sciistici di Briançon: Chantemerle, Serre Chevalier, Le Monetier, tutti attrezzati con impianti meccanici ed esercizi alberghieri.

Ma restiamo in Italia. Cesana ha 16 alberghi con 400 letti, Claviere ne ha 8 con 235 posti. Poi, un po' staccata, con un collegamento alpino per il Col des Trois Frères Mineurs e il Col des Acles, c'è Bardonecchia con i suoi 25 alberghi, 900 letti e più di mille ospiti permanenti in condomini, ville e alloggi. Di Bardonecchia — che con i suoi nuovi impianti del Jafferau e del Colomion ogni domenica accoglie diecimila turisti — diremo un'altra volta. Ora vogliamo concludere questo panorama dell'alta Valle di Susa osservando che i quattro quinti del movimento turistico invernale delle Alpi torinesi si accentrano in questa zona.

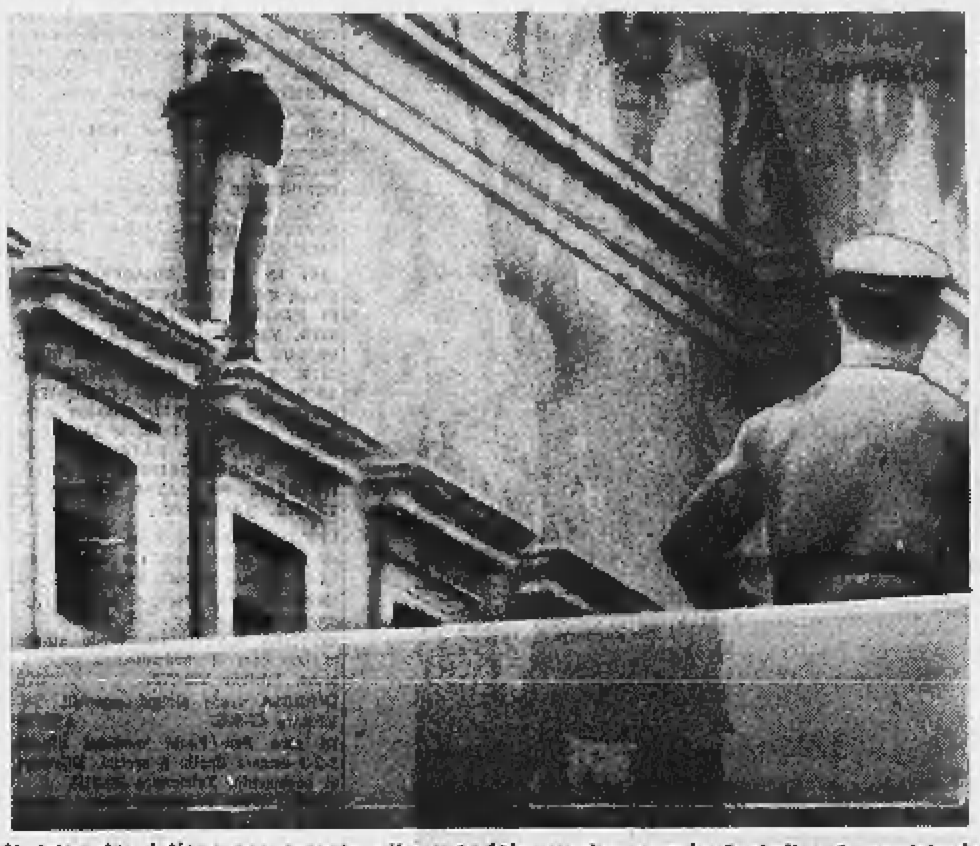


Abbiamo detto una cifra: 50 mila sciatori ogni domenica, e il calcolo è probabilmente inferiore alla realtà. E' un movimento di massa a cui partecipano anche fitte schiere di modesti lavoratori che con qualche sacrificio affrontano la spesa di due o tremila lire — viaggio, colazione, funivie — per trascorrere una giornata sugli sci. La spesa aumenta, naturalmente, per le migliaia di turisti che giungono dalle province piemontesi, da Genova, Roma, Milano e altre città. Sono più di cento milioni che ogni domenica vengono spesi dagli sciatori nella nostra provincia, un paio di miliardi nella stagione invernale, di cui una parte va a piccoli paesi di montagna che nel turismo estivo e invernale hanno trovato la salvezza economica dei loro bilanci comunali e familiari, ma hanno pure visto aumentare a dismisura i doveri dell'ospitalità e i costi dei pubblici servizi.

Ettore Doglio

Appeso a un balcone del carcere minaccia di gettarsi nel vuoto

Tre ore di ansia nelle prigioni di Venezia - Dall'esterno la folla ha potuto seguire la scena - Il detenuto protestava per il trasferimento da Avellino - Si è arreso all'arrivo d'un magistrato



Il detenuto si tiene aggrappato alla grondaia mentre poggia i piedi sui cornicioni delle finestre del carcere veneziano di S. Maria Maggiore; è rimasto lassù tre ore (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 8 novembre.

Un detenuto del carcere di Santa Maria Maggiore ha tenuto oggi per tre ore col fiato sospeso — oltre che le guardie della prigione, la polizia e i Vigili del Fuoco — centinaia e centinaia di persone che temevano si buttasse o cadesse dai cornicioni di due finestre del secondo piano, all'altezza di dieci metri, sui quali si era arrampicato durante l'« ora d'aria ».

Protagonista della vicenda il quarantunenne Mario Storaci, di Avellino, trasferito da quelle carceri allo stabilimento di pena veneziano circa un mese e mezzo fa. L'entità della pena e il motivo della condanna non sono resi noti. Poco prima di mezzogiorno il carcerato si trovava con altri detenuti nel cortile di destra, formato di stretti raggi o spicchi indipendenti. Ad un certo momento, toltesi le scarpe, si è aggrappato al tubo di una grondaia e lo ha scalato prima che qualcuno potesse fermarlo. Ha così raggiunto il secondo piano, dove il tubo passa tra le finestre di due celle e, superatele, si è fermato in posizione quanto mai pericolosa: ritto sopra le due finestre, un piede su un cornicione e l'altro sul secondo cornicione si teneva stretto con le mani alla grondaia. Faccia al muro, egli non poteva cambiar posizione perché i cornicioni non gli consentivano alcun movimento.

Dato l'allarme, intervenivano il direttore, la polizia e i Vigili del Fuoco mentre all'esterno del carcere si andava radunando una folla che si faceva sempre più fitta. Il telone di salvataggio non poteva essere steso perché sotto le due finestre c'è un cortile a spicchi con tutti i suoi muri divisori. Il detenuto, urlando, lamentava di essere stato trasferito dal carcere di Avellino a quello di Venezia in qualità di barbiere, mentre egli barbiere non è, e chiedeva di tornare ad Avellino, perché là c'è la moglie con i due figli che possono andarlo a visitare. Infine egli affermava di voler parlare con il Procuratore della Repubblica. Alle 14.45 è giunto in carcere il magistrato ma il detenuto ha preteso di controllare, attraverso un altro compagno di pena, i suoi documenti. Finalmente alle 15, dopo tre ore di immobilità in quella tremenda posizione, il detenuto ha accettato i soccorsi. Dalla finestra di una di quelle due celle i Vigili del Fuoco gli hanno porto una corda, spiegandogli quel che doveva fare. Egli se l'è avvolta tre volte intorno al corpo e quindi ha iniziato la discesa.

Nella direzione del carcere è seguito quindi un lungo colloquio della durata di due ore tra l'avellinese ed il Procuratore della Repubblica. La situazione del detenuto verrà certamente presa in esame. Per il clamoroso gesto di oggi, egli non dovrà sopportare gravi conseguenze. Non può essere imputato di evasione: egli dovrebbe [illegible] solamente una mancanza disciplinare, punibile con dieci giorni di isolamento e con il trasferimento ad altro stabilimento di pena.

a. l.

Un avvenimento scaduto di interesse: gli inglesi non se ne occupano

Stasera si elegge a Londra «Miss Mondo»
Il concorso non è mai stato vinto da un'italiana

Le nostre connazionali non brillerebbero perché non corrispondono al prototipo della bellezza mediterranea convenzionale - Trentasette ragazze si contendono il titolo; in gara la genovese Franca Cattaneo Alla vincitrice un assegno di 2500 sterline (4 milioni e mezzo di lire) ed un provino cinematografico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 novembre.

Tutto è pronto per l'annuale elezione di « Miss Mondo ». Le trentasette fanciulle in gara sono tutte a Londra e hanno trascorso questa giornata di vigilia in lunghe prove. Domani sera, nella vecchia sala da ballo del « Lyceum », una di esse sarà incoronata regina internazionale di bellezza.

Dieci ragazze hanno già conosciuto questa effimera gloria. La prima « Miss Mondo » fu eletta, a Londra, nel '51: era la svedese Kiki Haakonson. L'ambito titolo passò quindi alla svedese Louise Flodin, alla francese Denise Perrier, alla egiziana Antigone Constanda, alla venezuelana Carmen Susana Duijm Subillaga, alla tedesca Petra Schurmann, alla finlandese Marita Lindahl, alla sud-africana (bianca naturalmente) Penelope Anne Coelen, all'olandese Corine Rottschafer e, lo scorso anno, alla argentina Norma Gladys Cappagli. Come si vede, non si può dire che la giuria britannica prediliga una particolare nazione o un particolare continente.

Si può dire però che non ha mai vinto un'italiana. Tutte le nostre concorrenti, quale che fosse il loro tipo fisico, sono finite sempre agli ultimi posti della graduatoria. Quest'autunno l'Italia è rappresentata dalla biondissima genovese Franca Cattaneo, una ragazza spigliata, quasi spavalda, che con le sue pronte risposte ha divertito e incuriosito i cronisti britannici. Domani, prima in abito da sera, poi in costume da bagno, cercherà di conquistare un riconoscimento che alle italiane sembra irraggiungibile.

Perché le nostre ragazze non vincono? Alcuni sostengono che perdono perché sono « impacciate » e perché adesso « è di moda » la bellezza scandinava. Non è vera né l'una né l'altra tesi: l'Italia è stata rappresentata a Londra da fanciulle svelte e intelligenti e la corona di « Miss Mondo » è scesa su ragazze che di scandinavo non avevano la minima traccia. La spiegazione è forse un'altra: quasi mai le miss italiane corrispondono all'idea che lo straniero ha della nostra donna.

Gli inglesi hanno una visione della bellezza italiana ispirata alle immagini di Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Claudia Cardinale, e, se la loro cultura va oltre i limiti del cinema e del rotocalco, alle classiche figure femminili della nostra pittura. Ma invece delle attese bellezze latine, si presentano sulla pedana del « Lyceum » donne pittoresche, senza dubbio avvenenti, ma che di italiano non hanno che il nome e il carattere. Tale ragionamento vale, in parte, anche per la signorina Cattaneo. Quando giunse a Londra, i cronisti guardarono la sua sfavillante chioma bionda e le chiesero: « Ma le italiane non sono brune? ». E la Cattaneo: « Infatti. Ma io sono ossigenata ».

In Inghilterra, i concorsi di bellezza giunsero alla massima popolarità nel dopoguerra. Il paese viveva nella cupa atmosfera dell'austerity, gli svaghi erano pochi e costosi: quelle fanciulle in costume da bagno costituivano un piacevole tocco di colore in un quadro altrimenti melanconico. Da qualche tempo invece, con la diffusione della prosperity, tale interesse è appassito. Quest'anno, tutti i giornali, anche i più pettegoli, hanno negletto l'avvenimento, che sarà però trasmesso domani sera dalla televisione. Per la maggioranza degli inglesi, sarà quella la prima informazione sull'afflusso a Londra di tanta bellezza internazionale.

Ma l'assenza di folle plaudenti e di fotografie sui giornali non ha smorzato l'entusiasmo delle trentasette ragazze. La gloria sarà poca e breve, ma la vincitrice riceverà un assegno di 2500 sterline (4 milioni e mezzo di lire), più un provino offerto da una casa cinematografica; la seconda riceverà 500 sterline, la terza 250. Le altre finaliste, piccoli premi di consolazione. Come in passato, l'intero incasso della serata, — cioè nove milioni di lire italiane — sarà consegnato a un ente benefico: quest'anno ad un'associazione di circoli giovanili.

Nei giorni che precedono l'elezione, le concorrenti e i loro managers s'industriano per attrarre l'attenzione della stampa. Anche quest'anno, abbiamo riudito pertanto la storia dell'epidemia influenzale. Le ragazze sono quasi tutte malate — piangevano anche ieri gli organizzatori — la competizione è in pericolo. Ma stasera le trentasette ragazze sono in ottima salute, pronte a disputarsi l'ambito scettro.

m. ci.



La candidata tedesca, a sinistra, e quella francese al titolo di « Miss Mondo » (Telef.)

Al gioco del Lotto

Si è accorta per caso d'aver vinto 12 milioni

Reggio Emilia, 8 novembre.

(n.) Con un giorno di ritardo e per un puro caso, una signora di Guastalla, Ercolina Genovesi, di 40 anni, si è accorta di essere diventata milionaria. Leggendo su un quotidiano del giorno prima i risultati delle estrazioni del lotto, la donna si è resa conto di aver vinto 12 milioni e 687 mila 500 lire.

Le estrazioni erano state effettuate lunedì data la ricorrenza festiva di sabato 4 novembre. Martedì la signora Genovesi, che con il marito e i due figli gestisce un bar a Guastalla, non aveva guardato i giornali e solo oggi si è accorta per caso della vincita.

I dodici milioni sono stati vinti con la quaterna 70, 46, 17 e 50, usciti sulla ruota di Venezia. La donna aveva giocato 150 lire sul terno e 150 sulla quaterna.

Comincia a muoversi la bimba di Biella paralizzata dalla «micosi della lana»

La piccola è stata operata a Firenze - Prima dell'ardito intervento era in condizioni preoccupanti - Il suo caso è unico in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 8 novembre.

Cristina Guabello, la bimba di cinque anni figlia di un industriale biellese, titolare di un lanificio a Mongrando, che il 26 ottobre era stata sottoposta a un delicato intervento di alta chirurgia, dal prof. Scaglietti, direttore dell'Istituto ortopedico toscano, lascerà fra qualche giorno Firenze per tornare alla sua casa di Biella. Le condizioni della piccola sono andate via via migliorando, tanto che il prof. Scaglietti ha ritenuto giunto il momento di dimetterla dall'Istituto.

All'età di un anno e mezzo Cristina era stata colpita dal virus della « micosi della lana » ed era rimasta totalmente paralizzata agli arti. Si tratta di una malattia assai diffusa in Australia e nell'America del Sud, ove esistono vasti allevamenti di pecore da lana. Il virus alligna nel vello di questi animali: trasmesso sul corpo umano, provoca il terribile male che è poco diffuso nelle altre parti del mondo e molto raro in Europa. Quello di Cristina Guabello, a quanto risulta, è il primo caso che si sia registrato in Italia.

Vane risultarono le cure iniziali cui la bimba venne sottoposta. Una volta diagnosticato con esattezza il male, si accertò che l'unico farmaco capace di combatterlo era un antibiotico preparato negli Stati Uniti, la cui efficacia aveva peraltro solo la durata di dieci giorni. Il medicinale non era rintracciabile né in Italia né in altri paesi d'Europa. Pur di veder migliorare Cristina, per un certo periodo di tempo, il padre fece giungere in aereo, dall'America, l'antibiotico denominato « actidone ». L'« actidone » ebbe peraltro il solo effetto di arrestare il processo morboso, ma braccia e gambe della bimba restarono paralizzate, per la distruzione e la degenerazione del midollo spinale.

Fu allora deciso di ricorrere alla chirurgia. Dopo un primo intervento in una clinica di Genova, gli specialisti constatarono che esisteva un solo mezzo per combattere e stroncare il male: intervenire direttamente sul midollo spinale, con un trapianto di tessuti. L'operazione fu compiuta dal professor Scaglietti. Sul midollo spinale della bambina venne innestata una fascia tratta da una coscia della stessa paziente.

Cristina, che al momento dell'atto operatorio appariva in condizioni preoccupanti, avvertì subito i benefici del trapianto e cominciò a star meglio. Il miglioramento si fece più accentuato via via che i giorni passavano. Ora la piccola comincia già a muovere gli arti colpiti dalla paralisi, grazie anche alle cure fisioterapiche cui è stata sottoposta.

g. c.

Vendette la stessa auto a 15 clienti alessandrini

Il concessionario di una Casa automobilistica processato oggi per truffa - E' imputato anche di bancarotta con un passivo di 128 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 8 novembre.

(f. m.) Domani al Tribunale di Alessandria si discuterà il processo a carico del dott. Roberto Massari, di 43 anni, già concessionario per la provincia di Alessandria della Casa automobilistica «Alfa Romeo». Dove rispondere di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e truffe a numerosi clienti.

Il dott. Massari venne arrestato il 19 ottobre 1958 e poco dopo posto in libertà provvisoria. A conclusione dell'istruttoria, però, un nuovo mandato di cattura venne spiccato nei suoi confronti. Il Massari riuscì a fuggire, para in Svizzera.

L'imputato venne dichiarato fallito il 6 giugno 1959. Il dissesto destò grande scalpore. Dall'esame della situazione amministrativa del Massari, vennero alla luce una serie di illeciti commessi ai danni della ditta automobilistica di cui era concessionario e di numerosi clienti, la mancanza pressoché assoluta di libri contabili e numerose irregolarità che spinsero la stessa « Alfa Romeo » a chiedere un'inchiesta. Si accertò in questo modo che il dott. Massari aveva venduto a più clienti la stessa auto. Ognuno dei compratori aveva versato cospicui anticipi ma non era mai riuscito ad entrare in possesso della macchina. Con tale sistema il concessionario avrebbe truffato una quindicina di persone, medici, avvocati e agricoltori alessandrini.

Le indagini portarono ad accertare un passivo di oltre 128 milioni di lire. Il giudice istruttore dott. Buzio poté pure stabilire che il Massari aveva distratto tutti i suoi beni dalla massa attiva, per una cifra, secondo il capo d'imputazione, valutata almeno in cento milioni di lire.

Con il dott. Massari compariranno a giudizio suo cognato, Giovanni Guerci, di 61 anno, accusato di falso in cambiali, ed il titolare di una ditta di autotrasporti, Giuseppe Ferretti, di Cantalupo, imputato di truffa continuata. Il Massari è anche accusato di evasione all'Ige per una cifra che si aggira sui sette milioni.

L'uso dell'abito civile per i finanzieri in servizio

Roma, 8 novembre.

I militari del Corpo della Guardia di Finanza potranno d'ora in avanti fare uso dell'abito civile per esigenze di servizio.

Il relativo disegno di legge è stato infatti approvato stamane dalla Commissione Finanze e Tesoro in sede legislativa nel testo trasmesso dal Senato. Il ministro delle Finanze determina i servizi per la cui esecuzione i militari possono eccezionalmente vestire l'abito civile.

BORGO San Paolo, vendiamo box (garage) nuovo 370.000. Telef. 553-668.

CASA recente costruzione elevatissimo reddito zona Francia, comodità moderne 29.500.000. Telef. 42-980 pasti. 965

CASA zona S. Paolo, ouovissima costruzione, 15 camere, garage, giardino, volendo 2 alloggi liberi, vende Domus, Garibaldi 39. Telefono 511-050. 73

CASA 24 camere, zona Bernini, Tassoni vendesi prezzo conveniente. Telefonare 510-630 mattino. A89206

CENTRO Porrella, privato vende 1-2 alloggetti abbinabili, camera, tinello, servizi, liberi, reddito 408.000 annue. Telefonare 42-980 ore pasti. 965

COMPRO ed affitto magazzino centrale 250-400 mq. anche seminterrato. Telefonare 324-083. A88685

CORSO Orbassano signorili alloggi 2 camere, tinello, cucinino, servizi, nuova costruzione, vende Com. FAI, Piazza Lagrange angolo Guarini 4, telefono 528-821. 1043

DEFINIZIONE fallimentare vendonsi ultimi alloggi finiti 1-2 camere servizi, via Barletta angolo Bistagno, Cerutti, A. Doria 15. 563

FIAT MIRAFIORI ADIACENZE DIREZIONE ET CORSO UNIONE SOVIETICA, IN PALAZZO NUOVO, MOLTO RIFINITO, VENDONSI ALLOGGI SPAZIOSI DI DUE TRE CAMERE OLTRE CUCININO, ENTRATA, BAGNI COMPLETI, ASCENSORI, MASSIME COMODITA', PREZZI CONVENIENTI, MINIMO CONTANTI E RATEAZIONI 7-IX ANNI CON IMPORTI MENSILI RATE PARI AFFITTO. ORGANIZZAZIONE VENDITE ITALCASE, VIA SANTA TERESA 3, TORINO. AFFARONE. 798

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESA cerca terreno progetto approvato 80-90 camere. Tel. 47-305.

IMPRESA ing. Demesi, vendo alloggi in una casa di modernissima impostazione. Telefono 598-775. 476

IMPRESA vende alloggi signorili. Telefonare 47-305. A88478

IN zona San Paolo vendonsi alloggi 1-2-3 camere tinello e servizi. Dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310.

NEGOZI corso Peschiera, nuova costruzione, ottima posizione commerciale, vendesi. Telefonare 43-692, 521-782.

PIAZZA Bernini, alloggio signorile, 5 camere, servizi, termo bagno, ascensore, vendo. Telefonare 759-013. 844

PORTA NUOVA SIGNORILE COSTRUZIONE VIA SAN QUINTINO VENDIAMO ALLOGGI SEI CAMERE SERVIZI, ALTRO UNA CAMERA SERVIZI, RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4. TELEFONO 528-821. 1043

PRENOTANSI alloggi nuovi 1-2 camere, servizi. Rivolgersi cantiere: Grom, Oliveto, via Giosuè Borsi ang. corso Toscana. Telefonare 520-525. 133

PRENOTIAMO SIGNORILISSIMI APPARTAMENTI ZONA BERNINI, PRONTI PRIMAVERA, MUTUI, RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4, TELEF. 528-821.

RIVIERA fiori vendonsi in Dianomarina, Andora, Arma di Taggia appartamenti 2-3 vani servizi vista mare. Rivolgersi: Realtur, Diano Marina. 28827

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bosa, Sanremo. 21791

SIGNORILE alloggio 4 camere cucina servizi vendiamo eccezione corso Ferrucci in elegante costruzione. Com. FAI, Piazza Lagrange angolo Guarini 4. Telefono 528-821. 1043

SIGNORILISSIMI APPARTAMENTI PALAZZO LAGRANGE USO ABITAZIONE E STUDIO PROFESSIONALE VENDE COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4, TELEFONO 528-821.

SPOTORNO vendesi villa possibilità sopraelevazione et ampliamenti. Telefonare ore pasti 687-735. A88041

TERRENI Beinasco vicinissimi Fiat piccoli grandi lotti destinazione industriale, grandi strade illuminate, fognatura, energia convenzionata, vendo direttamente e convenientemente buon impiego. Telefonare 85-183, ore 9-11; 13-15.

TERRENO collinare magnifica posizione panoramico, progetto approvato, vendo. Telefonare 53-601. 842

TERRENO industriale, entro fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 519-251.

TERRENO industriale mq. 15.000 due fronti strada Cebrosa zona Orsal-Facis vendesi. Telefonare ore 13-14 656-273.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinato, Cibrario 14. 1054

TERRENO industriale zona corso Vercelli vendesi Marro e lottizzato. Telefonare 689-860, ore 13-15. 1809

ULTIMO CONVENIENTE ALLOGGIO 2 CAMERE CUCINA SERVIZI VENDESI ZONA STADIO. LUNGHE RATEAZIONI. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANG. GUARINI 4. TELEFONO 528-821.

VARAZZE centro vendo nuove costruzioni per alberghi, pensioni, appartamenti. Facilitazioni pagamenti ventidecennali, Yaliinn, Bosani. 26602

VENDESI terreno San Mauro zona industriale mq. 7000. Tel. 558-844.

VENDESI zona Grugliasco terreno piccola media industria, servizi, lottizzabile minimo mq. 2.000, lire 4.000-5.000 mq. Telefonare 674-437, 22-455. 18

VENDONSI bellissimi alloggi 3-7 camere, doppi servizi, via Ormea 34. Telefonare 655-064. A88654

VENDONSI bellissimi alloggi 3-7 camere doppi servizi. Corso Montecucco 24. Telefonare 790-573. A88654

VIA JUVARA 16 BIS VENDO ALLOGGI ALTAMENTE SIGNORILI SALONE DUE CAMERE CUCINA DOPPI SERVIZI ED INGRESSI. RIVOLGERSI DIRETTAMENTE IN CANTIERE.

VILLA panoramica Cherasco, 8 camere, doppi servizi, vendesi. Telef. 519-770.

VILLA signorile, vicinanze piazza Statuto, 7 camere, salone, doppi servizi, giardino, vendo direttamente. Telefonare 520-395. 457

ZONA Crocetta, vendesi alloggio signorile esente, libero subito, 5 camere, cucina, doppi servizi, doppia entrata, garage. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4152 — Torino». A87714

ZONA depressa 30 km. Torino adatta villeggiatura vendonsi terreni fabbricabili e stabilimenti industriali con energia elettrica propria. Telef. 555-210.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

AFFITTEREI anche non subito alloggio quattro camere, cucina, ascensore, preferibilmente zona Mauriziano. Telefonare 585-529 dopo ore 20. A87436

AFFITTEREI subito alloggio 3 stanze con servizi. Telefon. 768-819, ore pasti.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-461. 800

CERCASI locale pettinatrice vuoto, rete, debita distanza similari. Telefonare 361-256. A89746

CERCO affittare locale 50-100 mq. uso deposito macchinari. Tel. 652-104.

CERCO alloggio, qualsiasi zona, cauzionando, buona vecchia costruzione. Telefonare 41-078. 282

CERCO camera cucina, camera sola, referenze, zona S. Paolo. Telefon. 386-025.

CERCO in affitto grande negozio centralissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 282 — Torino». 20452

CONIUGI piemontesi impiegati cercano alloggetto qualunque zona. Tel. 780-890, 46-411. 1037

SIGNORINA sola cerca appartamentino ammobiliato possibilmente centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2215 — Torino». A89310

SPOSI cercano alloggio 2 camere, tinello, S. Donato, Bernini, Campidoglio. Telefonare 764-312, 755-780. A88048

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A Santa Rita affittiamo subito alloggi signorili 55.000-70.000. Tel. 46-411.

A 27.000 2 camere cucina, nuovo; 4 camere 30.000. Telefonare 688-735.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 43. Telefonare 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combo, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI appartamento 8 vani uso alloggio, ufficio, laboratorio, via Carlo Alberto. Telefonare 286-007, dalle 18 alle 19. A87728

AFFITTASI magazzino 300-600 mq. e negozi, pronti subito. Telefonare 537-008.

AFFITTASI preferibilmente uso ufficio piano rialzato, nuova costruzione, 2 camere servizi, zona Statuto. Telefonare 751-214. A89325

AMMOBILIATO 2 camere cucina senza termosifone 58.000. Telefon. 688-735, 775-889. 936

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-658. Conti.

AUTOTRASLOCHI città Italia centro-settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Gel, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Ciouleri.

DISPONIAMO spazio magazzino per deposito merci. Telefonare 524-244.

LOCALI INDUSTRIALI CENTRALI MQ. 800 ET MQ. 300 ADATTI RAPPRESENTANZE, DEPOSITI, INDUSTRIA SILENZIOSA, IN UNICO CORPO OT SEPARATI, AFFITTANSI CON OT SENZA UFFICI. TELEF. 598-221, PIOVANO.

UFFICI, combinazioni, uno-sei camere. Rivolgersi custode via Pomba 4.

AFFITTASI 12.000 mensili una camera cucina gabinetto via Barbaroux 11 piano primo cauzione [illegible]. Tel. 535-342.

AFFITTIAMO subito 15.000 2 camere cucina via Cerrini, a sposi, acquistando arredo. Telefonare 487-032.

ALLOGGETTI 15.000 affittiamo a sposi o acquirenti mobili. Mobilificio corso Matteotti 37, telefono 528-662.

ALLOGGIO nuovo elegantemente ammobiliato, camera soggiorno cucinetta servizi, affittiamo anche pied-à-terre. Telefonare 553-668. A88306

ALLOGGIO signorile 2 camere tinello, servizi, grandioso 30.000. Tel. 41-078.

ALLOGGIO tre camere, cucina, bagno, termo centrale, zona vicino Giardini Reali, affittasi 30 mila, referenziando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2190 — Torino». A89183

AUTOTRASLOCHI accuratissimi auto furgoni imbottiti, garanzia, convenienza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro. 1321

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

DIANO Marina, nuovi appartamentini ammobiliati, affittasi prezzi propaganda inverno, primavera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2173 — Torino».

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

PIEVE Ligure, telef. 570-[illegible], pensione Mariotella, giardino sul mare, comfort condizioni trattamento ottime. Interpellateci! 20290

VILLA Eleven Corso (To) Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ogni comfort. Tel. 51-30

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ASSOLUTA serietà, massima garanzia. Diventerete acconciatori, pettinatrici. Scuola Maria, Anselmo 15, telef. 651-363

ALLA Berlitz, Torino, via Santa Teresa 3, telef. 553-970; Cuneo, corso Giolitti 3, telef. 59-94: inizio nuovi corsi, diurni e serali, di lingue straniere per adulti e bambini. Informazioni presso la segreteria. Lezioni private anche a domicilio. Ufficio traduzioni. 1009

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 15. [illegible]

BALLERETE perfettamente prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512 025. 792

DATTILOGRAFA esperienza fatturazione contabilità e lavori ufficio in genere offresi per lavori a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2175 — Torino».

MATEMATICA studenti scuola media, 500-800 orarie, zona S. Rita. Telefonare 395-501. A88046

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due letti, un solo letto libero (mensile). Telefonare 570-676. A88025

AFFITTASI camera ammobiliata centrale due letti uso cucina. Telefonare 579-901. A88447

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale e due letti centralissima. Telefono 534-581. A88717

AFFITTASI camera ammobiliata signorile, centrale, tranquilla pied-à-terre. Telefonare 750-446. A89430

AFFITTASI mansarda ammobiliata a signorina. Telefonare 653-117, ore 10-12.

AMMOBILIATA anche pensione cercasi vicinanze Politecnico. Telef. 81-41-65-138

AMMOBILIATA centrale confortevole due letti, Gioberti 40. Telefonare 555-704, pomeriggio. A89575

BELLA ammobiliata ogni comfort affittasi: signore stabile, serietà, distinzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8433 — Torino». A89610

CAMERA ammobiliata uso cucina, zona centro cercano due impiegate. Telefonare 653-937, ore pasti. A89458

CASA nuova pensione lire trentamila. Telefonare al 489-862. A89570

CERCASI ammobiliata centrale, comoda, possibilmente presso persona sola. Telefonare 60-697. A89030

PENSIONE centralissima signorile camere silenziose ottimo trattamento prezzi modici. Telefonare 883-610. A89769

PRIVATA affitta a distinti ammobiliata con vitto. Telefonare 755-034, ore 13-17.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE disegnatrice figurinista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8426 — Torino». A89577

CASSIERA referenze primordine esperta paghe [illegible] offresi media azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8440 — Torino». A89669

CAUZIONANDO offresi pratico lavoro ufficio autonoleggio proprio, serietà. Telefonare 765-056. A89497

DICIANNOVENNE steno dattilografa computometrista e pratica libri paghe e contributi offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8430 — Torino».

DICIASSETTENNE volenteroso 2° impiego 1 Geometra offresi. Tel. 699-102.

DICIOTTENNE studente serale cerca impiego presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8431 — Torino».

DIPLOMATA figurinista et magistrale referenze presenza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8421 — Torino».

DIPLOMATA, pratica paghe e contributi, dattilografa, pratica ogni lavoro ufficio impiegherebbesi subito. Telefonare 523-920. Protezione giovane.

DIPLOMATO militesente conoscenza inglese patente auto accetterebbe qualsiasi lavoro. Scrivere Portoghese, S. Pellico 18 Torino. A88745

DISEGNATORE diplomato, quinquennale pratica pubblicitaria, buona esecuzione caratteri, offresi. Telefonare 393-611.

DISEGNATORE prospettive e bozzettista a colori, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4482 — Torino».

ELETTRONICO idoneità quarto istituto industriale, ventenne militesente, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8452 — Torino». A89502

EX DIRETTORE TECNICO-METALMECCANICO PRESENZA, DINAMICO, MEDIA ETA', INTRODOTTO NELLE INDUSTRIE LOMBARDE, ASSUMERESBE INCARICHI DI CONSULENZA TECNICA COMMERCIALE PER SERIE DITTE TORINESI, PRESSO AZIENDE METALMECCANICHE LOMBARDE SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 12 — MILANO». 28893

GEOMETRA ventinovenne dinamico, tollerante, occuperebbesi presso ditta seria. Telefonare 772-051. A89510

(Continua a pag. 13)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ne seguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Stifer, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227.

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiature insolatori contatori, Saracco, c. Vercelli 68, tel. 21-536.

AUTOGRUES svariate portate 9 noleggiamo ovunque per servizi industriali sollevamento capriate, spostamento, piazzamento impianti, macchinari, silos, cisterne, casseforti ecc. Scrivere-telefonare 280.000 Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

BANCO vetrina frigorifero adatto latteria, salumeria, commestibile vendo, affarone. Telefonare 366-152.

CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori compra vende Cacciolio, via Montesanto 8. Tel. 890-754. 893

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33, telefono 872-713. 23166

CERCASI OFFICINA STAMPAGGIO PER LAVORI URGENTI E CONTINUATIVI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4157 — TORINO». A88867

CERCASI trasformatore potenza 125 Kwa., rapporto 5500-500 Volt. Telefonare 70-705. A89559

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1 telefono 289-983. 353

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni, Scassa, via Giacosa 2. Telefono 682-914. 1121

MOTORIDUTTORI ed ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefono 22-743. 7

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove e seminuove. Mallet, Mazzini 19. 682

OFFICINA carpenteria lavorazione lamiera occupata in aria condizionata accetta lavoro. Telef. 240-419. A86739

PRESSE, torni, compressori, saldatori, pronta consegna. Russo, Revel 14, telefono 533-110. 1075

ROTTAMI, lamierino, tornitura ferro, metalli in genere acquisto. Tel. 290-907.

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori. relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 22, tel. 889-811.

TUBOTINILE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiusini, bocchette, lucernari. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

2 Artigianato L. 90 p.p.

MOBILIFICI via Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 35 B, avremo prezzi bassissimi, vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A. A buone condizioni cediamo agenzia informazioni sicuro avvenire, forte reddito. Trattasi comm. Anelesio, Nizza 3. 972

A.A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-049, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla valutazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti benestanti. Riservatezza, modicità. 656

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate, più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti in pochi ore a impiegati, operai, artigiani, professionisti. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 656

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI artigiani, commercianti, funzionari, impiegati, proprietari. Prestiti tassi modici, riservatezza, rapidità. Italcul, Torino, Principe Tommaso 6, telefono [illegible]; Alessandria, Trotti 22, telefono 65-690.

A PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902. 656

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Santa Teresa 3, ammezzati, tel. 516-131.

A tassi modici prestiti per dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili redditizi. Autosovvenzioni immediate. Ilma, Mercanti 18, tel. 40-879.

AFFARONE commestibili drogheria avviatissimo centrale, clientela ottima ed extra tutti permessi incasso dimostrabile cedesi 1.600.000. Telefonare 757-018.

AFFIDASI persona avviatissima latteria, alloggio modernissimo. Riva, via Marsini 1. 582

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-832, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 546

APPORTANDO capitale 10-15 milioni possibilità sviluppo azienda, forte reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9496 — Torino». A89711

AUTORIMESSA capienza 300 macchine, zona sviluppo, affitto mite, cedesi 15.000.000. Tel. 519-770. 1074

BARBIERE zona operaia causa cambio attività cedesi. Tel. 299-900, 299-707.

CARROZZERIA avviatissima, forte lavoro privati, casse automobilistiche, oltre 800.000 reddito netto mensile, cedesi causa malattia 10.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4274 — Torino».

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI affittasi in Biella, studio dentistico modernamente attrezzato posizione centralissima, avviamento trentennale. Scrivere: Casella 35 I. Pubblibiellese, Biella. 25867

CEDESI avviatissima industria confezioni per bambini, vastissima clientela, possibilità aumento produzione, reddito attuale 12.000.000 annui, richiesta 25 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4193 — Torino». A87748

CEDESI avviatissimo negozio calzature, posizione ottima. Telefonare 773-145.

COMMESTIBILI polli conigli, alloggio, causa trasferimento cedesi 1.200.000. Telefonare 518-843. A89573

FINANZIAMENTI ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente Com. FAI, piazza Lagrange ang. via Guarini 4, telefono 527-496. 740

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque linguaggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

NEGOZIO pelletterie e valigerie semicentrale cedesi escluso intermediari. Telefonare 53-729. A89775

PANIFICIO Liguria, capoluogo provincia, città industriale, forno carbone, vendita negozio [illegible] pezzo medio 160, attrezzatura modernissima, forte reddito dimostrabile ottime condizioni pagamento purché persone fiducia, preferenza famiglia numerosa. Cede Bacchetta, Alfieri 20. 1082

PASTICCERIA avviata volendo forno, molto passaggio cedesi. Tel. 232-742.

PASTICCERIA attrezzatura completa nuova, buon incasso vendesi. Telefonare 53-992. A89851

PICCOLA elegante profumeria centrale reddito 250.000 mensili cedesi urgentemente causa trasferimento. Tel. 276-643.

PRESTITI a impiegati, operai, funzionari, residenti Piemonte. Ilma, Mercanti n. 18, telefono 40-879. 580

PROFUMERIA centralissima vicina via Roma sovrastante grande salone indicato istituto bellezza, coiffeur vendesi. Tel. 42-136. A88388

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 1.100.000 per camera vendo due camere cucina. Tel. 773-181, 753-382.

A 1.350.000 per camera vendo appartamento moderno. Telef. 773-181, 753-382.

ABITABILI aprile vendonsi alloggi signorili corso Francia 114. 135

ACQUISTO terreni posizione ottima, Torino e immediate vicinanze, per costruzione alloggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa n. 8417 — Torino».

ADIACENZE corso Ferrucci via Mongenevro 25, vendesi alloggio 2 camere cucina occupato. Tel. 42-366. 730

ALLOGGI signorili spaziosissimi da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-100. 60

ALLOGGI signorili vendonsi corso Lecce 110-112. 39

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pastrengo n. 9 bis 11. 330

ALLOGGI zona Francia 2-3 camere, cucinino, facilitazioni pagamento. Telefonare 691-570. 428

ALLOGGI 3-5 locali, servizi, garage, in stabili con giardino, facilitazioni, mutuo. Tabacchi 46. 1009

ALLOGGIO precollinare, signorile, nuovo, 125 mq. piano rialzato, soleggiatissimo, fronte piazza, garage, vendo. Telefonare 750-013. 844

ALTO REDDITO NEGOZIO DUE VETRINE, RETRO, PREZZO CONCORRENZA CORSO NAPOLI VENDIAMO RATEANDO. COM. FAI, PIAZZA LAGRANGE ANGOLO GUARINI 4. TELEFONO 528-821. 1043

AMPI LOCALI CENTRALISSIMI IDONEI SEDE GRUPPI CULTURALI, SOCIETA', VENDESI O AFFITTANSI. TELEFONARE 43-692. A86330

Un magistrato ha fatto da professore alle nuove medie di Fenestrelle

Quarantaquattro studenti alla lezione tenuta dal sindaco

Per due ore l'avv. Modesto Bruno, già presidente di Tribunale a Torino, ha spiegato la sintassi - Oggi entreranno in funzione due insegnanti nominate dal Provveditorato agli studi

(Dal nostro inviato speciale)
Fenestrelle, 8 novembre.

Primo giorno di scuola alla nuova Media unificata di Fenestrelle. Sono le 9,30. Quarantaquattro alunni — ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni — sono raccolti in un'aula del vecchio edificio delle elementari: una stanza ampia e bassa, con una gran stufa nel mezzo e le finestre che dànno sulla montagna di Usseaux. Inizia l'appello: «Allaud Ugo, Bal Rossi Claudia, Berger Piera, Blanc Elda, Blanc Michele, Burlot Pier Luigi... ».

La voce che viene dalla cattedra non è quella di un insegnante, ma di un ex-presidente di Tribunale, l'avv. Modesto Bruno, sindaco di Fenestrelle da tredici anni. Senza l'entusiasmo e la perseveranza di questo magistrato di 70 anni, la scuola media del paese forse non si sarebbe aperta.

Il manifesto che annunciava l'istituzione a Fenestrelle di una sezione di scuola media e d'avviamento unificate reca la data del 9 settembre. E' ancora affisso nella via centrale. «La scuola» prometteva l'avviso «entrerà in funzione dall'ottobre prossimo». Era una grande conquista per gli abitanti di Fenestrelle, Usseaux, Pragelato e dei vicini comuni dell'alta val Chisone. Per osservare il precetto della scuola d'obbligo, non sarebbe più stato necessario affrontare gravi sacrifici economici per mandare i ragazzi a Perosa o a Pinerolo.

Il Comune fece adattare quattro spaziosi locali nell'edificio delle elementari; fu organizzato un servizio di pullman per gli alunni che sarebbero giunti da Usseaux e Pragelato; vennero acquistate partite di carbone e di legna per il riscaldamento. All'inizio di ottobre tutto era pronto. Fu allora che cominciarono i guai. Il Provveditorato aveva destinato a Fenestrelle due insegnanti, uno di Roma e l'altro di Siracusa. «Non si fecero vivi» dice il segretario comunale. Nel frattempo la graduatoria si era chiusa e i rimanenti professori assegnati ad altre scuole. Il complesso meccanismo della legge per gli incarichi impedì che si trovassero subito altri insegnanti per Fenestrelle.

Trascorse una settimana, un'altra, un mese e la scuola non si apriva. I genitori dei ragazzi persero le speranze. Il danno per i loro figlioli, soprattutto per quelli che avevano già frequentato la prima classe, minacciava di farsi irreparabile. «Siamo quasi tutti coltivatori diretti» dicevano stamane le mamme degli scolari. «I nostri figli vogliono studiare ma non abbiamo soldi per mandarli in collegio».

Il sindaco si decise. In gioventù s'era laureato in lettere e lingua francese ma non aveva mai insegnato. Tutta la sua vita l'ha trascorsa nella magistratura: all'inizio dell'anno, al momento di andare in pensione, era presidente della II Sezione del Tribunale Penale di Torino. «Non potevo lasciare le aule vuote e questi ragazzi in mezzo alla strada». Chiese al Provveditore d'aprire la scuola e di sostituire temporaneamente i professori che non c'erano. Gli fu concesso. I ragazzi erano felici, come non sempre capita di vedere al primo giorno di scuola. La ditta che ha in appalto il servizio del pullman non era stata avvisata in tempo, ma gli scolari oggi sono venuti lo stesso; anche dalle frazioni più lontane. Molti si sono alzati all'alba e si son fatti a piedi chilometri di mulattiera, come Osvaldo Cot, di 13 anni, che vive sulla montagna di Fond du Fau.

L'iniziativa dell'avv. Bruno ha avuto un successo insperato. Insegnava da due ore (diminutivi, accrescitivi, peggiorativi...) quando è giunto in auto da Torino il preside incaricato dal Provveditorato di «aprire» ufficialmente la scuola. Aveva trovato a Pinerolo due insegnanti, poco più che ragazze, che da domani faranno scuola agli alunni di Fenestrelle. Il sindaco ha fatto gli onori di casa, ma poi ha voluto tornare in cattedra, per concludere la sua brevissima esperienza di insegnante. Era giusto, in fondo, che il primo giorno di scuola fosse riservato tutto a lui.

g. pa.



Il sindaco, avvocato Bruno, tiene lezione ai ragazzi della scuola media di Fenestrelle

Sacerdote di Aosta condannato per aver diffamato l'on. Caveri

In un articolo gli attribuì una condanna mai riportata

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 8 novembre.

E' comparso stamane dinanzi ai giudici del tribunale di Aosta il sacerdote don Giovanni Christille, direttore del settimanale cattolico valdostano *Il Corriere della Valle d'Aosta*, imputato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del deputato dell'Union Valdôtaine, avv. Severino Caveri. Il sacerdote è stato condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione sul certificato penale, a cinquantamila lire di multa ed al risarcimento dei danni nella misura di cinquantamila lire.

L'articolo che ha portato don Christille sul banco degli imputati apparve nel numero del 25 maggio del *Corriere della Valle*. Secondo le dichiarazioni del sacerdote, la frase incriminata sarebbe stata scritta in forma diffamatoria soltanto per una imprecisione. Lo scritto trattava di alcuni contrasti sorti fra l'on. Caveri e mons. Giovanni Giocondo Stevenin, priore della Collegiata di S. Orso, all'epoca della frattura fra l'Union Valdôtaine e la dc. L'on. Caveri, in quel periodo presidente della Giunta regionale, rivendicava la proprietà della testata del periodico *Union Valdôtaine* e lo stesso faceva l'anziano monsignore, in rappresentanza della «Tipografia Valdostana». Il tribunale civile si pronunciò in favore del sacerdote, e l'appello presentato dall'avv. Caveri fu respinto.

Lo scritto apparso il 25 maggio sul *Corriere della Valle* ricordava quest'episodio e attribuiva al deputato valdostano una condanna penale che egli non aveva mai subito. Don Christille, venuto a conoscenza della querela, aveva chiesto di ottenere la remissione, ma non riuscì a giungere ad un accomodamento.

Il difensore del sacerdote, avv. Vittorino Bondaz, ne ha chiesto l'assoluzione con formula piena o, in via subordinata, con formula dubitativa. I giudici però sono stati di diverso avviso e hanno emesso la sentenza di condanna. L'avv. Bondaz ha presentato subito appello.

l. r.

Condannato un torinese per furti a Pinerolo

Pinerolo, 8 novembre.

(m. g.) Con la condanna a un anno e 10 mesi di reclusione, si è concluso questa sera il processo a carico di Francesco Tuninetti, di 25 anni, residente a Torino in viale XXV Aprile 24. Nel febbraio scorso, per sfuggire alla polizia, che lo cercava per altri reati, il Tuninetti si era spostato a Pinerolo, giungendovi a bordo di una lussuosa 1200 gran luce, rubata al dott. Giuseppe Campogrande. La sua presenza in città coincise con lo svaligiamento di un deposito di oli commestibili e il tentativo di furto con scasso di un negozio di stoffe.

Ai carabinieri, venne l'idea di perquisire la 1200 parcheggiata in una via del centro. Nell'interno vennero rilevate macchie d'olio, alcuni pezzi di etichette e frammenti di imballaggio. Tanto bastò per incriminare il Tuninetti, il quale negò tutto, perfino la sua presenza a Pinerolo.

Fanfani e Segni dal Papa per il suo 80° genetliaco

Roma, 8 novembre.

La missione italiana alle celebrazioni per il terzo anniversario della incoronazione di Giovanni XXIII e per il suo 80° genetliaco, è stata oggi solennemente ricevuta al Palazzo apostolico.

Il Pontefice ha accolto i componenti la missione nella sua biblioteca privata, intrattenendoli complessivamente per circa 40 minuti. Dapprima è stato introdotto alla presenza del Papa il solo presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani, poi è stato fatto entrare nella biblioteca privata il ministro degli Esteri Segni, e successivamente tutti gli altri: il sottosegretario Russo, l'ambasciatore Migone, il capo di gabinetto Valentini, il vice-segretario alla presidenza della Repubblica De Vito ed il capo del cerimoniale della presidenza del Consiglio Marchioni.

La missione ha recato al Papa un prezioso ed artistico dono. Il presidente del Consiglio Fanfani aveva già guidato la missione italiana alla cerimonia della incoronazione di Giovanni XXIII il 4 novembre del 1958, s'incontrò nuovamente con l'attuale Pontefice il 23 dicembre di quello stesso anno allorché questi si recò a visitare l'ospedale di Santo Spirito e, infine, l'11 aprile di questo anno era stato ricevuto in udienza ufficiale al Palazzo apostolico vaticano.

Al Tribunale di Alessandria imputato di peculato, truffa e falsi

Cinque anni all'ex-cassiere che sottrasse 24 milioni in banca

Dovrà risarcire l'Istituto di credito - Per nove anni, nelle agenzie di Castelnuovo Scrivia e Valenza, si impadronì del denaro dei clienti alterando firme e mandati - Interrogato dal presidente ha detto: «Volevo finanziare i miei familiari, avere una macchina e una bella casa»



L'imputato Diego Avalle

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 8 novembre.

Il Tribunale penale di Alessandria (presidente Di Serafino; P. M. Prosio; canc. Chiesa) ha condannato a cinque anni di reclusione il trentaseienne Diego Avalle, ex-cassiere dell'agenzia di Valenza dell'Istituto Bancario S. Paolo, riconosciuto colpevole di peculato, truffa, falso ideologico e materiale. I giudici lo hanno inoltre condannato a una multa di 120 mila lire e al risarcimento dei danni alla parte civile, cioè l'Istituto San Paolo di Torino, nella misura di 24 milioni e 197 mila lire.

Il dibattito, che ha occupato tutta la giornata, si era iniziato stamane con alcuni incidenti procedurali. La difesa dell'Avalle, rappresentata dagli avvocati Veggi e Ravazzi, aveva chiesto un rinvio del processo e una perizia contabile. Si erano opposti la Parte Civile, rappresentata dall'avvocato Giulio di Torino, e il P.M. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio aveva ordinato il proseguimento del dibattito.

Diego Avalle era stato arrestato il 10 agosto scorso in seguito a una denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla direzione del «San Paolo». Qualche giorno prima infatti, durante una breve assenza dell'impiegato, che aveva ricoperto prima il posto di cassiere e ultimamente quello di addetto alla contabilità, si era presentato all'agenzia di Valenza un cliente, il signor Mario Sogliani. Mentre sul libretto del cliente risultava un deposito di circa 18 milioni di lire, il vice-direttore dell'agenzia, rag. Malvezzi, riscontrava che sulla scheda del Sogliani era registrato un conto di appena 80 mila lire.

Una rapida indagine permetteva così di accertare che dal 1952 all'agosto scorso l'Avalle si era appropriato, da conti dei clienti, di somme varie per un totale di oltre 25 milioni di lire. Aveva iniziato quando era cassiere presso l'agenzia di Castelnuovo Scrivia, prelevando 2 milioni e mezzo dal conto del suocero, Mario Lunassi, e del padre di questi.

Trasferito a Valenza nel 1954, il cassiere aveva provveduto a coprire il deficit lasciato a Castelnuovo, continuando però gli abusivi prelievi anche nella nuova sede. L'Avalle, operando sul conto di pochi clienti, tratteneva le somme versate dai correntisti senza registrarle sulle schede, oppure effettuava illeciti prelievi falsificando firme e mandati.

Quando qualcuno si presentava per incassare, riusciva a coprire gli ammanchi trasferendo fondi da un conto all'altro. Passato dalla cassa alla contabilità, era riuscito persino a truffare un suo collega, il cassiere Carlo Re, facendogli avallare un'operazione fasulla servendosi di un libretto falsificato.

Interrogato dal presidente, dott. Di Serafino, l'imputato ha ammesso la sua illecita attività, giustificandola con la necessità di denaro per aiutare una sorella in dissesto, per una malattia del figlio e per ben figurare in società.

«In una città come Valenza — ha detto l'Avalle —, un uomo non è un uomo se non ha la macchina, un bell'alloggio, possibilità di spendere».

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione dei testi, il patrono di Parte Civile ha chiesto la condanna dell'ex-cassiere. «Non merita pietà», ha detto il legale, precisando che tutta la solerzia dimostrata sul lavoro dall'Avalle, considerato fino all'ultimo un impiegato modello, non era altro che il sistema per coprire le sue malefatte.

Il P. M., dopo avere precisato che l'imputato aveva preparato la propria rovina con le sue stesse mani, ne ha chiesto la condanna a 7 anni e 6 mesi di reclusione e 140 mila lire di multa. Infine, dopo la difesa degli avvocati Veggi e Ravazzi, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio, uscendone dopo appena mezz'ora, poco dopo le 18.

f. m.

Uccide per strada l'ex-amica e si sopprime accanto a lei

Panico per la sparatoria in una via di Messina - La donna, sposata da due mesi, voleva troncare la relazione

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 8 novembre.

(a. c.) Stasera, in una via centrale della città, il quarantaseienne Rosario Guerrera ha esploso a bruciapelo quattro colpi di pistola contro l'examante Nunzia Muscolino di 29 anni, raggiungendola alla testa, poi si è ucciso sullo stesso luogo con un colpo alla tempia. La donna, trasportata all'ospedale Piemonte, è stata sottoposta a un difficile intervento; ma, poco prima della mezzanotte, è spirata.

La tragedia ha provocato scene di panico fra i passanti. Il Guerrera e la Muscolino avevano interrotto da qualche tempo una relazione amorosa perché la donna aveva sposato due mesi fa il possidente Vittorio Caporal, di Villafranca Sicilia. La separazione però non era stata accettata dal Guerrera, che aveva spesso invitato la donna a riprendere la relazione, ricevendone sempre un netto rifiuto.

Il Guerrera da qualche tempo aveva preso l'abitudine di sfogare la sua delusione sulla propria moglie, tanto che la donna aveva abbandonato la città trasferendosi a Torino presso alcuni parenti.

Stasera il Guerrera ha atteso che la Muscolino uscisse dal negozio di parrucchiere dove lavora, affrontandola con la pistola in pugno. Dopo un breve concitato colloquio, l'uomo apriva fuoco.

Sei anni al rapinatore della contadina ottantenne

Casale, 8 novembre.

(m. v.) Il processo per la rapina a mano armata ai danni di una contadina di 83 anni, Teresa Zanotti, di Pozzengo di Mombello Monferrato, si è concluso con la condanna del principale imputato, Bruno Pasqual, abitante a Brosolo (Torino), a 6 anni e mezzo di reclusione, 80 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Pasqual, padre di cinque bimbi, rubò alla donna tutti i suoi risparmi: 2 milione e 230 mila lire.

Pene minori sono state comminate agli altri imputati accusati di ricettazione: 10 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, all'albergatore di Chivasso Antonio Amedeo Galazzi e 6 mesi e 12 mila lire di multa al fabbricante di scope Domenico Riva. Ad entrambi è stata concessa la condizionale. La Corte d'Assise ha inoltre condannato a 4 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa, col beneficio della condizionale, Giovanni Gambarino, ritenuto responsabile di favoreggiamento. Vittorio Gastaldi, accusato di ricettazione e Albino Fiorindo, imputato di incauto acquisto, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge isolate in pianura e nevicate sui rilievi. Locali banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità sparsa irregolare con addensamenti locali. Sulle regioni meridionali nuvolosità intermittente con piogge locali. Temperatura stazionaria. Venti deboli, localmente moderati, in prevalenza da sud-ovest. Mari: Mar Ligure mosso, altri mari poco mossi o localm. mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata dell'8 novembre presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 4	+ 15	molto nuvoloso foschia
BOLZANO	— 1	+ 13	molto nuvoloso foschia
GENOVA	+ 10	+ 16	molto nuvoloso pioviggine
MILANO	+ 9	+ 14	molto nuvoloso pioggia
TRIESTE	+ 8	+ 13	nuvoloso
VENEZIA	+ 6	+ 13	variabile foschia
VERONA	+ 3	+ 15	variabile foschia
ANCONA	+ 9	+ 15	molto nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 5	+ 12	coperto pioggia
L'AQUILA	+ 6	+ 11	coperto
PERUGIA	+ 7	+ 13	molto nuvoloso nevicate
PESCARA	+ 7	+ 15	molto nuvoloso
PISA	+ 8	+ 13	molto nuvoloso pioggia
ROMA	+ 9	+ 16	nuvoloso pioggia
ALGHERO	+ 8	+ 17	nuvoloso
BARI	+ 11	+ 18	nuvoloso
CAGLIARI	+ 14	+ 19	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 6	+ 12	poco nuvoloso
CATANIA	+ 7	+ 23	variabile
MESSINA	+ 15	+ 21	nuvoloso
NAPOLI	+ 8	+ 17	molto nuvoloso
PALERMO	+ 13	+ 22	variabile
POTENZA	+ 6	+ 11	vento forte pioggia
REGGIO CAL.	+ 12	+ 23	variabile

Brucia viva mentre accende la stufa con la benzina

La tragedia in una casa nel Saluzzese - La vittima, una donna di 77 anni, ha versato il liquido sulla brace - Avvolta dalle fiamme è morta poco dopo

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 8 novembre.

Un'anziana signora è rimasta vittima di una tragica imprudenza questa mattina nella propria abitazione. Maria Cornaglia in Pasero di 77 anni, abitava con il marito Giovanni, di 85 anni, a Manta, nel Saluzzese, al piano terreno dello stabile sito in via Castello 1.

Stamane Giovanni Pasero era sceso dal letto più presto del solito perché doveva recarsi in località Santa Brigida; appena alzato provvedeva ad accendere la stufa e a scaldarsi il caffè e prima di uscire, perché il fuoco non si spegnesse, copriva la legna accesa con della segatura. Verso le 8 anche sua moglie si alzava e attizzava il fuoco che la segatura aveva in parte spento. La signora Pasero prendeva da un armadio una bottiglia di benzina che aveva acquistato per smacchiare gli indumenti e versava un po' del contenuto nella stufa.

Una fiammata si alzava improvvisa e altissima, fino a raggiungere la bottiglia che l'anziana donna teneva ancora in mano. Spaventata, la Pasero lasciava cadere il recipiente, che si frantumava a terra, mentre la benzina si spargeva sul pavimento incendiandosi e avvolgendo in un rogo la poveretta. Con le vesti in fiamme, la Pasero usciva in strada e invocava a gran voce soccorso. In suo aiuto accorreva una vicina di casa, Elda Tealdi in Giraudo di 32 anni, alla quale si univano poco dopo la bidella delle scuole elementari, Maria Rosa Rinaudo, una nipote della Pasero, Lidia Cornaglia, una delle figlie della vittima, Teresa, con suo marito, che si prodigavano in ogni modo.

Infine la donna veniva trasportata all'ospedale civile di Saluzzo, dove il sanitario di turno, dott. Gian Maria Pavesi, la sottoponeva alle cure del caso. La Pasero aveva riportato ustioni di primo e secondo grado in ogni parte del corpo. Le sue condizioni purtroppo si andavano facendo sempre più allarmanti, tanto che verso le 13 la donna veniva trasportata a Manta nella propria abitazione, dove poco dopo cessava di vivere.

v. i.



Maria Pasero di 77 anni

Rimpatriate quindici mondane che seguivano la flotta Usa

Genova, 8 novembre.

(m.) La polizia ha posto fine ad una specie di «guerra delle mondane», rastrellando la scorsa notte gli ambienti dell'angiporto e rinviando con foglio di via obbligatorio un gruppo di «intruse» al paese d'origine. Si tratta di una quindicina di ragazze francesi, che hanno seguito la flotta statunitense dai porti di Tolone e Marsiglia fino a Genova, provocando in tal modo il risentimento delle passeggiatrici locali.

Le straniere intendevano seguire la flotta, che si fermerà a Genova ancora alcuni giorni, fino a Livorno o forse oltre.

A Napoli l'ultimo gruppo di naufraghi del «Bianca C.»

Sbarcati dall'«Amerigo Vespucci»; sono in prevalenza emigranti meridionali - Nell'incendio del transatlantico hanno perduto tutti i loro bagagli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 8 novembre.

(c. g.) Stamane all'alba sono giunte nel porto di Napoli le motonavi *Amerigo Vespucci* e *Surriento*, che all'isola di Grenada, nelle Antille britanniche, raccolsero i naufraghi della *Bianca C.*, la motonave genovese naufragata in seguito ad uno spaventoso incendio. Le due navi avevano a bordo 162 passeggeri: 75 l'*Amerigo Vespucci* e 87 la *Surriento*. Si trattava in prevalenza di emigranti pugliesi e campani, i quali sono stati tutti interrogati dalle autorità della Capitaneria di Porto per l'inchiesta amministrativa.

Il comandante della *Vespucci*, capitano Giovanni Peranovich, ha narrato alcune drammatiche fasi del sinistro toccato alla *Bianca C.* Siamo giunti all'isola di Grenada — ha detto il capitano Peranovich — alle 18 del 22 ottobre, cioè sei ore dopo che era scoppiato l'incendio. La *Bianca C.* era già bruciata su un intero lato e la ciminiera era sprofondata nell'interno. Abbiamo imbarcato 140 passeggeri, mentre altri sono stati presi a bordo dalla *Surriento* e altri hanno fatto ritorno in Venezuela. I naufraghi hanno perduto quasi tutti i loro averi e sono rimasti senza bagaglio. Qualcuno ha salvato parte del denaro che aveva, non sé».

Drammatico il racconto fatto dal terzo commissario della *Bianca C.*, il signor Dino Emmanuelli, il quale sbarcherà domani a Genova.

Egli era a uno dei suoi primi viaggi e si trovava nel proprio ufficio a poppavia della nave quando udì una paurosa esplosione. Raggiunta la coperta, gli si offrì una tremenda visione. Alte fiamme, insieme a denso ed acre fumo che rendeva difficile la respirazione, si sprigionavano fulmineamente dalla nave investendola dal centro alla prua. Mancava la luce, poiché erano rimasti paralizzati tutti i servizi di emergenza, e con essi anche gli estintori e altri mezzi antincendio.

La signora Francesca Bebbo, da Udine, che rimpatria definitivamente dopo dodici anni di permanenza a Caracas ove gestiva col marito un ristorante frequentato dai nostri connazionali, ha dichiarato che si trovava nella cabina di seconda classe unitamente alla signora Francesca Lamonica, da Trapani. Erano intente a vestirsi quando uno degli uomini dell'equipaggio le invitò a raggiungere subito la coperta. Esse non avevano avvertito l'esplosione, né erano consce dell'incombente pericolo. In seguito furono sospinte in imbarcazioni di salvataggio e furono trasportate sull'«Amerigo Vespucci».

Altri particolari drammatici sono stati narrati dai superstiti sbarcati dalla *Surriento*, l'unità che aveva fatto sosta nei giorni scorsi a Genova, dove aveva sbarcato un contingente di naufraghi.

Il delitto di Châtillon

Dimessa dall'ospedale la moglie dell'assassino

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 8 novembre.

Giovanna Malsano, la donna che il primo novembre scorso fu al centro della tragedia di Châtillon, ha lasciato quest'oggi l'ospedale Mauriziano di Aosta, completamente ristabilita dal violento «choc» che l'aveva colpita alla vista del cadavere dell'amante Giuseppe Contemi. Com'è noto, il Contemi venne ucciso a rivoltellate dal marito della Malsano, Leonardo Suraci.

Nel tardo pomeriggio di oggi i medici, dopo una ultima visita, hanno giudicato la donna in grado di affrontare il lungo viaggio verso il paesino calabrese di Condofuri, dove tre bimbi l'attendono. Per evitare la possibilità che la donna venisse colta da un altro trauma alla vista della folla, la sua uscita dall'ospedale è stata tenuta segreta. Un'automobile della polizia con targa civile si è fermata a un ingresso laterale dell'ospedale da dove poco dopo Giovanna è uscita salendo subito in vettura. Avrebbe dovuto partire già alle 13, invece trascorrerà la notte presso l'Istituto per la protezione della giovane, e partirà domani con la stessa automotrice delle ore 13.

Ad Aosta è stata smentita la notizia che Giovanna Malsano sia stata denunciata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per abbandono del tetto coniugale e per inosservanza dell'obbligo della assistenza familiare. E' probabile che una denuncia d'ufficio venga presentata nei prossimi giorni dalla Questura del capoluogo calabrese, o dalla stazione calabrese dei carabinieri di Condofuri, ma anche in questo caso la pena consisterà in una semplice multa di qualche migliaio di lire.

l. r.

ULTIME NOTIZIE

Oggi la partenza in reattore con Filippo

Deciso il viaggio di Elisabetta nel Ghana dopo il drammatico volo di un ministro

Bisognava prendere una risoluzione entro ieri - Il ministro Duncan Sandys era andato nell'ex-colonia per un'inchiesta sui pericoli di attentato - Nel ritorno si guasta l'aereo - A Tripoli sale su un Canberra militare: sdraiato sul pavimento fino a Londra per mancanza di posto - Riferisce a Macmillan: "Non ci sono rischi speciali per la sovrana"

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 novembre.

Con un annuncio alla Camera dei Comuni, il primo ministro Macmillan ha posto fine alla lunga incertezza: la regina andrà a Ghana. Il viaggio avrà inizio domattina, quando Elisabetta e Filippo partiranno in aereo per Accra, la capitale di quello Stato africano. La coppia reale resterà nel Ghana fino al 20 novembre e visiterà quindi la Liberia, Sierra Leone, Gambia e Senegal. Il lungo giro dell'Africa occidentale terminerà il 6 dicembre.

In questi ultimi giorni la diffusa opposizione, nel Ghana, all'autoritario regime del presidente Nkrumah aveva assunto carattere allarmante. Due bombe esplodevano sabato ad Accra; e altre due, nella notte fra lunedì e martedì. Il governo britannico veniva così posto davanti a un arduo dilemma. Da una parte, vi era il pericolo di esporre la sovrana a gravissimi rischi, dall'altra quello di nuocere, revocando la visita, ai rapporti fra Londra e i nuovi Stati africani del Commonwealth. La decisione odierna era prevista, ma Macmillan vi è giunto solo dopo un profondo studio del problema.

L'ultimo capitolo dell'episodio aveva inizio ieri sera con l'avventuroso ritorno a Londra di Duncan Sandys, il ministro per le relazioni con il Commonwealth. Sandys era stato inviato nel Ghana da Macmillan per stabilire se fosse più opportuno disdire il viaggio reale. Terminata la sua inchiesta, il ministro lasciava Accra e si portava in aereo a Lagos, in Nigeria, dove si imbarcava su un apparecchio diretto a Londra. Ma, giunto a Tripoli, il velivolo veniva colpito da un guasto e non poteva proseguire.

Sull'aeroporto libico vi era però un caccia-bombardiere a reazione «Canberra», arrivato poche ore prima dalla Germania. Duncan Sandys indossava una tuta e un elmetto da pilota e dava ordine al potente aereo di portarlo immediatamente a Londra. Occorreva far presto: il governo doveva prendere una decisione: Elisabetta doveva partire domani. Tre ore dopo, il «Canberra» atterrava in questa capitale. Per il ministro non era stato un viaggio gradevole. Sull'apparecchio vi è posto solo per due piloti: Sandys era restato tutto il tempo, disteso sulla schiena, nella prua del velivolo e, causa un guasto al riscaldamento, con una temperatura sui 10 gradi.

A Londra, il ministro balzava dall'aereo, si toglieva camminando l'uniforme, saliva su un'automobile e, dopo una velocissima corsa in auto per le vie della capitale, arrivava alla residenza del Premier nove minuti prima della riunione di Gabinetto. Udita la relazione del suo inviato a Ghana, Macmillan si precipitava a Buckingham Palace e informava Elisabetta del pensiero del governo. Poco dopo il Premier annunciava ai Comuni: «Il governo ha consigliato la Regina di partire per il Ghana. Un attento studio delle esplosioni ad Accra ha rivelato che non indicano l'intenzione da parte degli autori di perpetrare atti di violenza durante la visita reale. Noi non abbiamo motivo di temere che questo viaggio comporti speciali rischi per la sicurezza di Sua Maestà. Naturalmente tutte queste visite, e la vita stessa dei sovrani, comportano notevoli rischi. Ma la Regina li accetta con fierezza».

m. ci.



Il ministro inglese Duncan Sandys sul bombardiere «Canberra» che lo ha trasportato a Londra (Telef.)

L'Fln è «soddisfatto» dei discorsi di De Gaulle

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 novembre.

I discorsi pronunciati in Corsica dal gen. De Gaulle hanno trovato un'eco favorevole nel governo provvisorio algerino. Il suo vice-presidente, Belkacem Krim, ha dichiarato infatti, rispondendo alla domanda di un giornalista, che essi sono stati questa volta «più chiari e più precisi» e che hanno provocato «soddisfazione» negli ambienti del Fln.

Informato di questo reazioni, De Gaulle ha nuovamente espresso l'opinione, nel discorso pronunciato oggi a Tolone, che «la conclusione è in vista» perché «a forza di pazienza, di volontà e di buon senso le conversazioni possono, se lo si vuole, riprendere da un giorno all'altro». Poi il generale ha sostanzialmente ripetuto ciò che aveva detto nei precedenti discorsi, e cioè che Parigi è pronta ad aiutare l'Algeria a diventare uno Stato indipendente associato alla Francia.

Domani De Gaulle sarà a Marsiglia e altri discorsi pronuncerà entro venerdì, data del suo ritorno a Parigi.

l. m.

Scoperta una carica esplosiva presso una piazza di Ajaccio

Ajaccio, 8 novembre.

Una carica di dinamite è stata rinvenuta ad Ajaccio a circa 200 metri dalla «Place Foch». L'ordigno era stato collocato in un punto che non era sul percorso che De Gaulle doveva seguire per raggiungere la piazza.

La città di Stalingrado chiede di cambiar nome

Lo ha dichiarato il sindaco - La località famosa per la resistenza contro i tedeschi verrebbe chiamata Volgagrad

Mosca, 8 novembre.

Il sindaco di Stalingrado, «la città martire» dell'Urss, ha dichiarato che la cittadinanza ha chiesto che il nome della città sia cambiato.

Alcune statue di Stalin sono già state rimosse; una di esse sorgeva sulla piazza dedicata ai Caduti. Sembra che anche le targhe con il nome della città siano state asportate, e non ancora sostituite, nella locale stazione.

Uno dei nomi proposti in luogo di Stalingrado sarebbe quello di «Volgagrad», in omaggio al fiume che attraversa l'abitato. Stalingrado si chiamò fino al 1925 Tsaritsin e mutò nome in onore dell'opera di Stalin, il quale capeggiò il movimento rivoluzionario nella città e nella Russia meridionale all'epoca della Rivoluzione d'ottobre.

La radioattività in Italia per ora in lieve diminuzione

Roma, 8 novembre.

La radioattività nell'atmosfera, in Italia, nei giorni dal 25 ottobre al 1° novembre, si è mantenuta stazionaria, o con un lieve miglioramento, specie nell'Italia Centro-Meridionale. Secondo il comunicato diramato questa sera dal Comitato nazionale per l'energia nucleare la concentrazione media di radioattività beta dei prodotti di fissione nell'aria nelle 30 stazioni di rilevamento, espressa in picocurie per metro cubo, durante i giorni dal 25 ottobre al 1° novembre è risultata la seguente:

Italia Sett. e Centrale: 5,2; 4; 3,9; 4,3; 4,6; 4,4; 5,1.
Italia Merid. e Insulare: 4; 6,2; 7; 5,1; 4,1; 4,4; 4,2; 3,4.
Stazioni di alta montagna: 5; 4,3; 2,8; 4,1; 6,7; 6,1; 5,1; 8,7.

Le punte massime giornaliere (picocurie per metro cubo) si sono verificate nelle località seguenti: 25 ottobre, M. Scuro (Cosenza), 17; 26 ottobre, M. Scuro, 13; 27 ottobre, Cozzo Spadaro (Siracusa), 12; 28 ottobre, Plan Rosà (Aosta), 8,5; 29 ottobre, Plan Rosà, 12; 30 ottobre, Plan Rosà, 12; 31 ottobre, M. Cimone (Modena), 7,2; 1° novembre, Plan Rosà, 19.

I dati suesposti consentono di rilevare un miglioramento nelle regioni del Nord e soprattutto nel Meridione, con qualche tendenza al rialzo, tuttavia, nelle stazioni di alta montagna, situate quasi tutte oltre i 1500 metri. Quest'ultimo fenomeno viene attentamente seguito dagli organi responsabili — le stazioni di alta montagna sono le prime a segnalare ogni cambiamento degli indici di *fall-out* — in quanto potrebbe anche preludere a un lieve peggioramento della situazione.

Circa la ricaduta sul nostro Paese delle prime scorie radioattive prodotte dalla superbomba sovietica del 23 ottobre, si ritiene che se i *geiger* non hanno registrato variazioni considerevoli, tale fatto può significare che la nube prodotta dalla bomba non ha investito la Penisola. Per quella da 50 e oltre, invece, ogni previsione è, per ora, azzardata.

Fra l'altro non si sa ancora con esattezza quanto la bomba del 30 ottobre fosse «sporca» e quali, quindi, le conseguenze sull'eventuale caduta di *fall-out* sull'Italia.

Per quanto attiene poi alle quantità di jodio 131 e stronzio 90, scoperte nel latte, da qualche settimana è in atto un severo controllo nelle principali città della Penisola. Finora tutti gli indici si presentano normali e pienamente rassicuranti.

Il presidente dell'Ecuador è fuggito i militari si combattono fra di loro

L'esercito costringe Ibarra (uomo di destra) a dimettersi e nomina al suo posto un giudice della Suprema Corte - L'aviazione sembra sostenere il vice presidente Arosemena (simpatizzante di Fidel Castro), che si è proclamato capo del governo - Scontri nelle vie della capitale Quito, gli aerei bombardano le caserme

(Nostro servizio particolare) Quito, 8 novembre.

Il presidente dell'Ecuador Velasco Ibarra, che ieri aveva schiacciato, con l'aiuto dell'esercito, la rivolta di un reggimento di genieri, è stato costretto a dimettersi ed è fuggito all'estero (pare, a Panama) con la moglie; il vice-presidente Arosemena, che Ibarra aveva fatto arrestare per aver favorito la sommossa, si è autoproclamato capo del governo, ma l'esercito non lo ha riconosciuto ed anzi gli ha contrapposto un «terzo uomo», il dottor Camillo Gallegos, giudice della Corte Suprema. Questi sviluppi imprevisti rivelano quanto confusa sia la situazione. Neppure le forze armate sembrano arbitre del paese: l'aviazione pare decisa a sostenere Arosemena, noto per le sue simpatie castriste, e stasera gli aerei hanno bombardato a Quito alcune caserme i cui ufficiali parteggiano per Gallegos.

Il paese, scosso da gravi agitazioni studentesche (che la polizia ha represso nel sangue a Guayaquil sabato e lunedì) sembra sull'orlo della guerra civile. Stamane, per mettere fine alla lotta aperta tra Ibarra (uomo di destra) e Arosemena, i capi dell'esercito avevano deciso di affidare la presidenza a Camillo Gallegos, ergendosi in una posizione di centro che nelle Repubbliche latino-americane è difficile sostenere. Ibarra lasciava il paese precipitosamente (in un primo tempo era corsa voce che si fosse rifugiato nell'Ambasciata argentina) per le pressioni dell'esercito. Un comunicato delle forze armate, firmato dai capi di stato maggiore delle tre armi, proclamava presidente Gallegos adducendo l'impossibilità di rispettare la regolare successione (cioè di affidare la suprema carica dello Stato al vice-presidente Arosemena) a causa della «caotica situazione» esistente nel paese; e precisava che Gallegos sarebbe rimasto in carica per novanta giorni, fino alle prossime elezioni.

Arosemena tuttavia non si rassegnava ad essere liquidato: si presentava al Congresso convocato in seduta straordinaria e si proclamava presidente. A questa iniziativa l'esercito rispondeva con una dichiarazione nella quale si nega la validità della nomina di Arosemena e si mette in ridicolo l'autorità dei senatori che l'hanno avallata. A questo punto correva voce che Arosemena fosse stato di nuovo arrestato mentre cercava di prendere posto a bordo di un aereo diretto a Panama. Insieme con lui sarebbero stati tratti in arresto una quindicina di senatori.

Corre anche voce che i seguaci del dimissionario presidente Velasco Ibarra, il quale conta numerosi alleati nelle file dell'esercito, sono già insorti contro la nomina di Gallegos. Sembra che siano avvenuti in giornata cruenti scontri tra truppe fedeli ai capi delle forze armate e militari rimasti fedeli a Ibarra. Sarebbero rimasti sul terreno dieci morti mentre il numero dei feriti supererebbe la ventina, e tutto questo nella sola Quito. Disordini e tumulti sarebbero avvenuti anche in altre località del Paese, ma senza la partecipazione dei civili.

La situazione precipitava in serata, quando aerei militari incominciavano a sorvolare alcune caserme di Quito ed il palazzo dell'Assemblea legislativa, dove Arosemena sarebbe prigioniero. Dopo alcune minacciose picchiate, gli apparecchi sganciavano bombe sulle caserme. L'attacco indica evidentemente la decisione dell'Aeronautica di imporre alle forze di terra di non sostenere Gallegos.

n. p.

Arosemena costituisce un governo provvisorio

Quito, 8 novembre.

L'Ecuador ha di nuovo questa sera un governo: Gallegos ha rassegnato le dimissioni ed ha riconosciuto Carlos Julio Arosemena presidente. Arosemena ha annunciato la costituzione di un governo provvisorio.

Robert Wagner rieletto sindaco di New York

V.-sindaco un oriundo genovese

New York, 8 novembre.

Il democratico Robert Wagner è stato rieletto per la terza volta consecutiva sindaco di New York, con un vantaggio di 400 mila voti sul repubblicano Lefkowitz; al terzo posto Lawrence Gross di origine italiana. Vice sindaco è stato eletto Paul Screvane, oriundo genovese.

A Buffalo, i democratici hanno perduto il posto di sindaco. Il candidato repubblicano Chester Kowal ha battuto i tre candidati democratici tra i quali il sindaco uscente Frank Sedita. A Saratoga Springs è stato eletto un sindaco democratico per la prima volta da 22 anni a questa parte. A Louisville i democratici hanno perduto la carica di sindaco che occupavano da 28 anni.

Nasser confisca le proprietà di 117 persone, tra cui 24 italiani

Il Cairo, 8 novembre.

Nasser ha ordinato oggi la confisca dei beni di altri «reazionari e capitalisti». Si tratta di 117 persone (tra cui 24 italiani), che con le altre già colpite il mese scorso dall'ordinanza governativa, salgono ad un totale di 593. Nasser ha approvato oggi anche il decreto che scioglie l'Assemblea nazionale, in vista delle nuove elezioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Quattro sindaci a «Tribuna politica»

Come si circola a Torino e nelle altre grandi città

L'avv. Peyron ha detto che nella capitale piemontese pur essendoci un autoveicolo ogni dieci persone si può ancora viaggiare - Sono in progetto autostrade urbane, sopraelevazioni e passaggi sotterranei

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 novembre.

Automobili e pedoni, strade e sottovie, parcheggi e semafori, sensi unici e metropolitane hanno sostituito per una sera a «Tribuna politica» le argomentazioni degli uomini di governo e dei segretari dei partiti sulle più scottanti questioni di politica interna e internazionale. Tema del settimanale dibattito è stato infatti: «*Il problema del traffico e della circolazione nelle grandi città*». Per svolgerlo la televisione aveva invitato dinanzi ai teleschermi l'ing. Paolo Carlucci, direttore generale della motorizzazione civile, il prof. Gino Cassinis, sindaco socialdemocratico di Milano, l'on. Giuseppe Dozza, sindaco comunista di Bologna, il monarchico Achille Lauro, sindaco di Napoli, ed il democristiano avv. Peyron, sindaco di Torino.

Introducendo il tema del dibattito, l'ing. Carlucci ha affermato che la via da seguire è quella di osservare e rispettare due principi fondamentali: quello della separazione del traffico in base alle sue caratteristiche e quello del coordinamento dei vari sistemi di trasporto. Si tratta cioè — secondo il pensiero del direttore generale della motorizzazione civile — di separare il traffico veloce, di attraversamento, di penetrazione in città da quello lento, che si svolge all'interno dei quartieri, e soprattutto la separazione del traffico pubblico da quello privato.

Il *sindaco di Milano, prof. Cassinis*, parlando del traffico del capoluogo lombardo ha detto che essendo una città monocentrica, una città cioè nella quale tutte le strade che provengono dall'esterno convergono verso il centro, si pone il problema di deviare il traffico non diretto al centro per farlo ruotare attorno indirizzandolo verso i punti desiderati. Le normali misure adottate fino ad ora non sono più sufficienti e la velocità media delle auto si è ridotta a pochissimi chilometri orari, poco più di un pedone che cammina normalmente.

L'on. Dozza, sindaco di Bologna, ha dal canto suo sostenuto che l'aspetto tecnico è l'ultimo di una serie di fatti che si sono già prodotti precedentemente. Egli ha osservato che non esiste un piano nazionale di trasporti, nel loro complesso; che non vi è una razionale divisione di compiti tra ferrovia e strade; che vi possono essere dei trasporti pesanti che potrebbero essere meglio serviti dalla ferrovia piuttosto che dalla strada.

Il *comandante Lauro* si è chiesto cosa accadrà in Italia quando tra qualche anno il rapporto tra macchina e abitanti, che attualmente è di 1 a 21, diminuirà per scendere al livello europeo che è di 1 a 10. Napoli ha bisogno di soluzioni integrali, ha detto il suo sindaco, che potranno essere attuate con l'approvazione della famosa «legge speciale». Da Mergellina alla zona industriale di S. Giovanni a Teduccio, in una striscia di pianura ampia solo quattro chilometri, vivono un milione di abitanti, in alcuni rioni 130 mila per chilometro quadrato, il che crea un affollamento pedonale tale che la circolazione stradale è diventata impossibile.

L'ultimo intervento è stato quello dell'avv. Amedeo Peyron sindaco di Torino. Tra le quattro città esaminate, Torino, anche per la sua particolare formazione, è apparsa la città ove il traffico automobilistico, nonostante il maggior numero di vetture in circolazione, si svolge in modo migliore.

«Vi mostrerò però — ha detto l'avv. Peyron — come ci sono problemi anche a Torino. Si pensi che nel 1951 vi erano 710 mila abitanti, mentre oggi ve ne è un milione e 50 mila. Si pensi che vi è un autoveicolo ogni 10 abitanti, mentre la media italiana è di uno a 21: si pensi ancora che ogni giorno entrano a Torino 140 mila veicoli (che poi escono) e si aggiungono ai 100 mila della città. Quindi effettivamente questo crea dei problemi notevoli.

«Vorrei ora dire che cosa ha fatto la città per risolvere o, quanto meno, per tentare di risolvere questo problema, perché l'*optimum* non si avrà mai. Anzitutto abbiamo un assessorato per la polizia del traffico; poi abbiamo istituito un ispettorato della circolazione e del traffico. Quello che la circolare ministeriale chiede di istituire noi lo abbiamo già da alcuni mesi. Poi vi è un corpo di vigili urbani con 850 agenti, per la precisione 828, segnalatori, ciclisti, motociclisti, 33 autoradio, fonometri, misuratori di velocità, ecc.

«Per quanto riguarda altri provvedimenti sono in progetto autostrade urbane, sopraelevazioni e passaggi sotterranei, nonché l'aumento dei parcheggi, 70 vie con precedenza, 185 sensi unici, semafori che ora sono 88 ma che saranno 120 fra poco, passaggi pedonali, aumento della segnaletica, ecc. Si tratta di provvedimenti presi tutti con molta buona intenzione; però sono convinto che le buone leggi, i buoni vigili, le buone segnalazioni, i buoni mezzi di circolazione, le buone strade e la buona illuminazione sono tutte cose ottime, ma insufficienti se non vi è la buona educazione, il senso civico e soprattutto un sacro rispetto della vita umana».

g. fr.

Il Senato discute la legge per l'Università in Calabria

Commemorato il senatore Sartori morto a Bra

Roma, 8 novembre.

Il Senato ha oggi iniziato l'esame del disegno di legge che istituisce una università in Calabria. In apertura di seduta il sen. Luporini (pci) ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, chiedendo che venisse prima discusso il disegno di legge concernente la scuola dell'obbligo. La proposta veniva respinta dopo un breve intervento del ministro Bosco.

L'università calabrese avrà sedi decentrate. La facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali sarà istituita a Catanzaro; la facoltà di agraria a Cosenza e quella di architettura a Reggio Calabria. La sede del rettorato sarà a Catanzaro, centro equidistante dalle altre due città universitarie. Per l'assetto edilizio, le attrezzature scientifiche e l'arredamento è prevista una spesa di 600 milioni, oltre l'autorizzazione all'università di contrarre un mutuo trentacinquennale, al cui ammortamento lo Stato concorrerà nella misura fissa del 5 %, fino all'ammontare complessivo di 3 miliardi 600 milioni.

All'inizio della seduta l'assemblea aveva commemorato il sen. Giovanni Sartori (dc), morto a Bra il giorno 6. Il presidente Merzagora ha illustrato la vita dello scomparso, citando, tra l'altro, l'opera svolta dal Sartori a favore dei comuni montani della provincia di Cuneo come presidente di quella azienda autonoma e poi sviluppando la sua azione con la costituzione dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani, della quale fu il primo presidente. Merzagora ha concluso ricordando la «signorile figura di gentiluomo piemontese» che il Senato ha perduto con la morte di Sartori.

Stato civile di Torino

7 novembre 1961

NATI — Maestri Sergio; Scarsella Giuseppe; Ramella Massimo; Beghelli Carlo; Ghilleri Loretta; Zanata Luciano; Specchio Michele; Capello Mauro; Stefanini Bruno; Pecchenino Silvia; Testa Silvia; Furletto Daniela; Basaglia Valerio; Allais Riccardo; Dell'Agnolo Patrizia; Bolzan Giovanni; Casteran Gianfranco; Feliciti Maurizio; Vecchio Daniela; Cilluria Elena; Cipriani Giovanna; Pinardi Roberto; Daniele Gian Luigi; Gagliardi Paolo; Cravero Maria; Perli Roberto; Dalmasso Mauro; Airaudi Marinella; Luccioni Silvana; Bernato Maria; Gallo Aldo; Bronzo Simonetta; Freglia Margherita; Nestori Maria; Sotempo Paolo; Mazzocato Franco; Guarnaccia Angelo; Soravia Sergio; Zubiena Giuliano; Branca Ornella; Peterlongo Isabella; Prato Michele; Contardi Paolo; Valsania Mauro.

MORTI — Salato Clotilde vedova Martinotti, anni 84, nata a Casale Monferrato, abitante in via Barletta 65; Depetris Maria, anni 83, Lalolle, c. Peschiera 4; Sassone Margherita in Borra, anni 55, Bruno, v. Tripoli 4; Bertani Rosina ved. Refrancore, anni 77, Alessandria, v. Cesana 29; Pianfetti Giovan Battista, a. 74, Bene Vagienna, v. Maria Vittoria 51; Gerina Giovanni, a. 84, Torino, v. Bardonecchia 181; Teresolo Ida, a. 67, Asti, v. Silvio Pellico 2; Ferrari Giov. Battista, a. 81, Camogli, v. C. Giordana 4; Turello Giuseppe, a. 40, Asti, imp., v. Gattico 24; Zanin Livio, mesi 3, Torino, v. G. Fagnano 17; Benino Antonio, a. 55, Rivoli, v. Cravecuore 53; Garelle Giuseppina in Garetti, a. 82, Montiglio, v. N. Fabrizi 55; Fenoglio Giuseppe, a. 75, Torino, carr., str. Bertinia 70; Andriano Valentino, a. 63, Castelnuovo Don Bosco, c. Ferrucci 27; Visentin Luigi, a. 48, S. Donà di Piave, oper., v. Parma 50; Guelfo Domenico, a. 81, Crescentino, v. E. Giachino 16; Sgura Giuseppina in Caracciolo, anni 61, Manduria, v. Asinari di Bernezzo 136; Druetti Carolina ved. Abena, a. 92, Chivasso, corso Casale 53.

Deceduti in ospedali: Anselmetti Lidia ved. Bolla, a. 76, Biella; Rena Edoardo, a. 73, Livorno F.; Asimanti Giuseppe, a. 71, Asigliano; Fava Teresa ved. Crecchio, a. 68, Cavarzere; Guiglia Luigi, a. 54, Tricerro; Refrancore Maddalena ved. Caccianue, a. 74, Quargnento; Ferro Garel Giovanna, a. 79, Torino; Biscuola Giovanni, a. 60, Cologna Veneta; Gea Giuseppina in Turiani, a. 40, San Francesco al Campo; Ceretti Lucia, a. 64, Torino, bust.; Ferrario Umberto, a. 34, Udine, aut.; Musso Romeo, a. 49, Torino, imp.; Donaini Rosalba, giorni 5, Lanzo; Malerino Donato, a. 41, Melfi, calz.; De Gasperi Giovanni, a. 57, S. Michele all'Adige, capo cant.; Corsino Giuseppina ved. Bertone, a. 85, Penango; Cambiaghi Agnese, a. 82, Villa S. Fiorano; Ferri Gino, a. 80, Trecasali; Vaira Alfredo, a. 64, Torino; Vassarotti Pietro, a. 78, Susa; Negri Gina in Sartirana, a. 50, Castagnero.

Matrimoni 22 - Nati 44 - Morti 39

Con i conforti della Fede è serenamente mancata l'anima profondamente buona e generosa di

Giacinto Calfione

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti secondo il desiderio del caro estinto: la sorella Adele ved. Mongino, il fratello Placido con la consorte Lodovica Chiappo e figlie Franca, Gianna e Biancarosa con le rispettive famiglie, la cognata Irma Machetto ved. Calfione con i figli Gino, Italo, Ermanno con le rispettive famiglie, l'affezionato cugino Edoardo Lora e famiglia, il fraterno amico Orsola Dadone, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Camandona. Si invocano le preghiere di quanti gli hanno voluto bene. Si ringraziano vivamente tutte le gentili persone che di presenza o per iscritto hanno preso parte al loro dolore.
Santena, corso Garibaldi 59.
Biella, via Italia 17.
— 9 novembre 1961.

Maria Lobera e famiglia partecipano vivamente al dolore dei famigliari per la morte del carissimo padrino

Giacinto Calfione

— Biella, 9 novembre 1961.

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Mario Molino

Ne danno il triste annuncio la moglie Maurina Cinotti; i figli: Clara con il marito Dante Spina e figli; Maria con il marito Sergio Erba e figli; Pierpaolo con la fidanzata Graziella Pastorelli, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 10 corr. alle ore 8,30 da via Susa 22 indi la cara Salma sarà tumulata a Camperiogno Sesia.
— Torino, 8 novembre 1961.

Prendono parte al dolore dei Signori Molino le famiglie: Pittini, Colosi, Vaglia, Pomia, Polvotti, Albasio.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Ferrero (Pinin)

Angosciati lo piangono la moglie Teresa Bosso, i figli Sergio e Franco, nuore, i nipotini che adorava, sorelle, cognati, nipoti, parenti. Funerale oggi 9 corr. ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 novembre 1961.

I Signori Chiavazza si associano al dolore dei loro collaboratori Signori Ferrero per la perdita del PADRE.

I Rappresentanti della Società ALDEA prendono viva parte al dolore dei Signori Ferrero per la perdita del PADRE.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe De Giorgis
anni 68
Panettiere

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Brunetto; i figli Mauro colla moglie e il piccolo Valeria, Luciano e Maria. Cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da Superga, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Sassi. Per volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. Ci sarà servizio pullman da Sassi alle ore 14,30.
— Superga, 8 novembre 1961.

Dopo lunghi anni di infermità è mancato cristianamente il

CONTE

Carlo Patellani di Monteresso
di anni 84

Lo annunciano la moglie Amelia, i figli: Maria col marito Carmelo Rossi, Piero con la moglie Carla, e i nipotini. I funerali avranno luogo a Galliate venerdì 10 corrente alle ore 10.
— Galliate (Novara), 8 novembre 1961.

Lo ricordano con affetto la nipote Giovanna col marito dott. Bartolomeo Crocia.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paola Brachet Sergent
di anni 75

Ne danno il triste annuncio: la sorella Gina ved. Mario Pich; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9, alle ore 15,30, partendo dalla sua abitazione. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Corio Canavese, 8 novembre 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Rosso ved. Morello

Ne danno il triste annuncio i figli: Liliana, Arturo, Enzo con le rispettive famiglie, le sorelle, i cognati, nipoti, l'affezionata cognata Clelia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Baiscia). La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 9 novembre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Promio ved. Bronzino

Ne danno il triste annuncio: il figlio Guido e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 15 da via Leini 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 novembre 1961.

E' mancata ai suoi cari

Maria Varetto ved. Sussetto

Ne danno l'annuncio il figlio Giovanni (garagista) e le sorelle. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Milano, 71. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Settimo Torinese, 9 novembre 1961.

Munita dei Conforti religiosi decedeva

Lucia Sapino
Insegnante a riposo

Addolorati lo annunciano: fratello, sorelle, nipoti, parenti. I funerali giovedì ore 15 partendo via Conte Carmagnola 26.
— Carmagnola, 8 novembre 1961.

Maria e Pinulo Nelle partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Ettore Nobile

— Bordighera, 9 novembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Gen. Carlo La Camera

commossa, sentitamente ringrazia: Comando Regione Militare N. O., Comando Divisione «Legnano», Comando Legione G. di Finanza di Torino, Ispettorato Provinciale Alimentazione, Scuola Media di Bra, condomini ed inquilini di via Rosmini 1 e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento al Prof. Dott. Ottavio Vollerani, alle infermiere Piera Barbato e Clorinda Rossi e a padre Edoardo della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, che hanno assistito amorevolmente il loro congiunto sino alla fine.
— Torino, 8 novembre 1961.

La zia Cristina e Lino profondamente commossi ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la perdita del caro indimenticabile

Remo Musso

— Torino, 9 novembre 1961.

Cristianamente come visse, confortato dalla Benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Albino Sbardolini
anni 58

Costernati ne danno il triste annuncio: l'adorata moglie Aida Cristalli con la figlia Maria Carmela; i fratelli: Lodovico (Argentina); Vittorio con la moglie Maria Filipazzi e figlio Roberto; l'affezionata cognata Maria Cristalli, i cognati Vittorio e Guglielmo Cristalli e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 10,30 dall'abitazione dell'Estinto via Mazzini 27, Torino. Dopo la benedizione nella Parrocchia di San Massimo, la cara Salma proseguirà per Vico Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, ma devolvere in opere di bene.
— Torino, 8 novembre 1961.

La famiglia Filipazzi prende parte al dolore di Vittorio per la perdita del caro fratello

Dott. Albino Sbardolini

— Torino, 8 novembre 1961.

Ida Borgna, per molti anni collaboratrice dello studio, ricordandone la signorile bontà, si unisce al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Dott. Albino Sbardolini

— Torino, 8 novembre 1961.

La Ditta Del Moro & Bertarteggi di Milano partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Albino Sbardolini

da molti anni suo affezionato Rappresentante.
— Torino, 8 novembre 1961.

Prendono parte al lutto:
Enrico Mattei Del Moro
Dario Bertarteggi
Ernesto Bertarteggi.

La S.A.P.E.S. di Milano prende parte al lutto della famiglia per la morte del

Dott. Albino Sbardolini

di molti anni suo prezioso e stimato collaboratore.
— Torino, 8 novembre 1961.

Partecipano al dolore della famiglia:
Dott. M. Davoli
Famiglia Miglio.

La Fonderia Pinolo Corbellini di Udine partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

Dott. Albino Sbardolini

suo stimato Rappresentante.
— Torino, 8 novembre 1961.

La Soc. OLMA di Artogne prende parte al lutto della famiglia per la perdita del

Dott. Albino Sbardolini

suo apprezzato rappresentante.
— Torino, 8 novembre 1961.

Prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Albino Sbardolini

gli amici:
Rag. Giacomo Allio
Giuseppe Bertot
Daniele Dota
Tonino Dota
Aldo Gally
Giuseppe Gally
Giacomino (Sindaco di Forno Canavese)
Angelo Russo
Carla Obert
Ettore Olivero
Mario Prola.

I Compagni di Scuola:
Avv. José Benedetti
Dott. Marcello Bertolino
Dott. prof. Antonio Bonicontro
Dott. Dick Campioni
Dott. Gian Luigi Majrogli
Avv. notaio Mario Ferrero Celsa
Beppe Pavia
Dott. Carlo Signorile.

Si uniscono al dolore per la perdita del

Dott. Albino Sbardolini

gli amici:
Aldo e Giuseppe Gall
famiglia Giovanni Giacomino
ditta Figli di Giacomino Giuseppe.
— Torino, 8 novembre 1961.

Giovanni Selvaggi e famiglia con profondo cordoglio prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia Sbardolini per la dipartita del

Dott. Albino Sbardolini

— Torino, 8 novembre 1961.

Antonio Calcagni e Famiglia prendono parte al grande dolore dei congiunti per la immatura scomparsa del

Dott. Albino Sbardolini

vecchio collaboratore ed amico.
— Torino, 9 novembre 1961.

La S.I.A.I. Ing. C. M. Lorici di Milano compie il mesto dovere di partecipare la morte del suo apprezzatissimo rappresentante per il Piemonte

Dott. Albino Sbardolini

— Milano, 8 novembre 1961.

Partecipano al lutto: Franco Montanari, Alessandro Amoroso, Nando [illegible], Primo Panzironi, Giuseppe Capri, Erino Cigala.

La SIAI-Lorici Azienda Industriale di Cormano annuncia con cordoglio la morte del suo apprezzatissimo collaboratore

Dott. Albino Sbardolini

— Milano, 8 novembre 1961.

Partecipano al lutto: Marco [illegible], Alessandro Venni, Orazio Sozzaro, Giuseppe Marelli, Michele Cascia.

L'Ing. Carlo M. Lorici partecipa addolorato al lutto della famiglia Sbardolini per la morte del caro

Dott. Albino Sbardolini

— Milano, 8 novembre 1961.

La Società [illegible] profondamente addolorata, annuncia la scomparsa del suo valente collaboratore

Dott. Albino Sbardolini

— Milano, 8 novembre 1961.

Partecipano al lutto: Enrico Sogre, Eugenio Barchiesi, Angelo Caramanni.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, impiegati e Maestranze della Trafilati S.p.A. partecipano al lutto del Signor Vittorio Sbardolini per la morte del fratello

Dott. Albino Sbardolini

— Torino, 8 novembre 1961.

Federico e Maria Campioni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Dott. Albino Sbardolini

— Torino, 8 novembre 1961.

E' mancata ai suoi cari munita dei Conforti Religiosi

Angela Lavelli nata Martignoni

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe, il fratello Emilio, l'affezionato nipote Carluccio Mascirani con la moglie Armanda e bimbi, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Baretti 27 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 novembre 1961.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Camillo Connet
di anni 61

Ne danno il triste annuncio: la moglie Clementina Vinet, i figli Onorato, Rinaldo, Nicolina con le rispettive famiglie, le sorelle Virginia ed Emilia, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9 in Chiomonte.
— Chiomonte, 8 novembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Fassio ved. Riccomagno

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Gemma ved. Piccablotto e figli, la nuora Maria Teresa e figlia, la nipote Liliana, pronipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da corso Trapani 113. La presente per ringraziamento.
— Torino, 8 novembre 1961.

1960 — 1961

Carlo Coriana
Ispettore Riunione Adriatica Sicurtà

Vivrai indimenticabile nei nostri cuori. Messa venerdì 10 ore 9 Parrocchia Madonna Campagna.
— Torino, 9 novembre 1961.

12-11-1960 — 12-11-1961

Dott. Annibale Zauner

Messa anniversaria sabato 11 novembre ore 7, Chiesa Parrocchiale di Bollengo.
— Bollengo, 9 novembre 1961.

E' mancato ai suoi cari munito dei Conforti Religiosi l'anima buona di

Martino Bocca
anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Savio, la figlia Maria col marito Aldo Colangelo e figlio Mario, sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Volterrani e al Dott. Borda per le amorevoli cure prestate, alla Signora Domenica Borgeo, Iolanda Barberis, Rita Oitano. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Rumiano 21. Non fiori e la presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 novembre 1961.

Gina, Rita, Marisa e Marcella con le proprie famiglie profondamente colpite dalla scomparsa del caro

Zio Marto

si stringono affettuosamente alla zia Maria ed alla cugina Marisuola unendosi al loro dolore.
— Torino, 8 novembre 1961.

Direzione, impiegati e Maestranze della Ditta M. Challier prendono viva parte al dolore della Sig.ra Maria Colangelo per la morte del padre

Martino Bocca

— Torino, 8 novembre 1961.

Direzione, impiegati e Maestranze della Carter s.r.l. partecipano al dolore del rag. Mario Colangelo e della sua Famiglia per la scomparsa del nonno

Martino Bocca

— Torino, 8 novembre 1961.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Umberto De Bonis
Capitano CC. in congedo

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villafalletto giovedì 9 novembre, alle ore 15,30.
— Villafalletto, 8 novembre 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dello zio

Cav. Umberto De Bonis

i nipoti Maria Giovanna De Bonis con i figli Guido e Umberto; Antonio e famiglia; Amalia e famiglia.
— Torino, 8 novembre 1961.

Agente, Capo, impiegati, Collaboratori della Società Reale Assicurazioni - Agenzia di Cuneo, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Umberto De Bonis

affezionato amico e collaboratore.
— Cuneo, 8 novembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Srà
di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppe con la moglie Magda Zavattaro, Francesco, Giovanna col marito Felice Torta, Teresa ved. Mattia, il fratello Giuseppe, i nipoti, pronipoti, cognati, parenti tutti e la fedele Maria Guarzoni. Uno speciale ringraziamento al prof. Luigi Pepino per le premurose cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9 partendo da strada Valsalice 181. Si prega non inviare fiori. Il presente serve di ringraziamento. Servizio pullman ore 8,30 capolinea tram 15 (Valsalice).
— Torino, 8 novembre 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Direzione, impiegati e Maestranze tutte della S.p.A. Officina Metallurgica [illegible] prendono parte al dolore del Presidente del Consiglio per la perdita del Papà

Angelo Srà

— Torino, 8 novembre 1961.

Donato Ferraris, rag. Francesco Castaldi e famiglie partecipano al dolore dell'amico Beppe per la morte del padre

Angelo Srà

— Torino, 8 novembre 1961.

Si associano le famiglie [illegible].

Dopo lunghe sofferenze, ieri è mancata ai suoi cari

Agostina Mina in Rosso

Ne danno il doloroso annunzio i figli Mario, Riccardo con la moglie Elena, la sorella Ernesta, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 da via San Quintino 15.
— Torino, 9 novembre 1961.

Il Direttore ed il Personale dell'Ufficio Imposte Dirette di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito la signorina Maria Mina, stimata funzionaria dell'Ufficio.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Riccardo per la morte della cara

Mamma

dott. ing. Domenico Casalegno
geom. Mario Manghetti
geom. dott. Arturo Cancian
Andrea Anter
Nestore Arnone
Aldo Barbieri
Angelo Borgarello
Carlo Brunti
Nicolò Carlesi
Aldo Croce
Vincenzo De Caro
Vincenzo Lerda
Lorenzo Chiaudi
Enrico Martello
Renato Milesio
Antonio Minola
Aldo Pedrolli
Osvaldo Salerni.
— Torino, 8 novembre 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Borgogno ved. Brandino

Affranti l'annunciano le figlie Maria Teresa con il marito Fiorino Favero, Margherita col marito dott. Giovanni Cambio e i cari nipotini Laura e Franco, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 33. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.
— Torino, 8 novembre 1961.

Alma Scrascaro e famiglia Rota partecipano addolorati al grave lutto.

A funerali avvenuti il marito Emilio Cinato e i figli Elena e Guido annunciano con desolazione che

Bianca Giacchino Neri

non è più.
— Biella, 9 novembre 1961.

1944 — 1961

Eugenia Cappelletto Abrardi

1941 — 1961

Giorgio Cappelletto

vivono sempre nel cuore dei loro cari che li ricordano con immutato rimpianto. SS. Messe mercoledì 22 novembre alle ore 7,30, 8, 8,30, 9, 9,30 nella chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 8 novembre 1961.

Nel 1° anniversario della triste dipartita di

Giuseppe Griotto

Moglie e Figlio addolorati ne ricordano la cara memoria. Messa Parrocchia S. Donato sabato 11 novembre 1961 ore 7,30.
— Torino, 9 novembre 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Said Sabbaa

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. Messa di suffragio 11 novembre ore 7,30 parrocchia B. V. Campagna.
— Torino, 9 novembre 1961.

Nel 2° anniversario della scomparsa della compianta

Neta Rossetto n. Calosso

il marito Pietro la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. La Messa sarà celebrata sabato 11 corr. alle ore 8 nella Parrocchia Madonna della Pace.
— Torino, 9 novembre 1961.

Con sempre più vivo rimpianto, la famiglia dell'

Ing. Argentino Tomassetti

ricordandolo agli amici, comunica che venerdì 10, dopo la S. Messa celebrata nella Cappella del Cimitero alle ore 7, la cara Salma verrà traslata nella tomba di famiglia in Appignano del Tronto.
— Torino, 9 novembre 1961.

A un anno dalla dolorosa scomparsa, moglie e figlie ricordano

Luigi Zimaglia

S. Messa 11 novembre, ore 8, chiesa Gesù Adolescente.
— Torino, 9 novembre 1961.

Nella parrocchia Madonna degli Angeli si celebrano stamane dalle ore 7 alle 10 Messe anniversarie per la compianta

Elisa Nejrotti Roy

— Torino, 8 novembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 10)

FRANCESE, tedesco, spagnolo, inglese scolastico, interprete stenodattilo, referenziata 22enne impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8456 — Torino».

GEOMETRA lunga esperienza, buon disegnatore, pratico contabilità, offresi subito anche solo ad ore. Telefono [illegible] ore 14-18. A90013

GEOMETRA 21enne, disegnatore dattilografo rilievi tacheometrici, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2305 — Torino». [illegible]

GEOMETRA [illegible] buona esperienza edilizia e meccanica, conoscenza calcolo resistenza [illegible] ferrosi, disposto trasferirsi, impiegherebbesi presso industria. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A90052

GEOMETRA [illegible] esperto assistente capo cantiere costruzioni civili, industriali C. A. [illegible] computi metrici offresi subito ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4254 — Torino».

GIOVANE diciannovenne, media inferiore, occuperebbesi mansioni varie ufficio. Telefonare 772-051. A89513

GIOVANE volenteroso, militesente, dattilografo, studi liceali impiegherebbesi subito. Scrivere Fiumeri, via Cervino 5, Torino. A88183

GUARDIA [illegible] offresi mansioni fiducia mezza giornata. Telefonare 256-178 (ore pomeridiane). A90082

INFERMIERA diplomata C. R., offresi assistenza notturna. Telefonare 396-588 o scrivere: Vezza, via Matera 10.

LAUREATO Legge offresi ufficio corrispondenza amministrazione ottime referenze, titoli pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8416 — Torino».

MAGAZZINIERE impiegato elettromeccanica esperto contabilità generale, carico scarico spedizioni dattilo-computometrista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A89557

MAGAZZINIERE persona di fiducia schedarista offresi. Telefonare 792-069.

MAGAZZINIERE trentenne con esperienza pluriennale; inglese, francese parlato e tecnico; patente; ottime referenze, assoluta [illegible] e fiducia, [illegible] subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2186 — Torino». A89804

PADRE contributi praticissimo lavori ufficio, offresi mezza giornata. Telefonare 798-307. A89253

PENSIONATO addetto vendite, trasporti, consulenza, incassi, referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 2195 — Torino». [illegible]

PENSIONATO, dinamico, distinto, torinese, cauzione, ottime referenze, serietà pratica, eventualmente motorizzato, assumerebbe incarichi fiducia anche presso casa privata. Telefonare [illegible]

PERITO [illegible] ore libere ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2171 — Torino». A88464

PERITO industriale, esperienza apparecchi sollevamento e trasporto, parzialmente libero esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2187 — Torino». A89166

PRESENZA, dinamica, attiva, pratica abbigliamento lavori ufficio, compra vendita offresi magazziniera, commessa. Telefonare 278-818, ore serali.

PROGETTISTA esperienza meccanica varia e [illegible] offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8407 — Torino». A89713

RAGAZZO 21enne 5 Ginnasio dattilografia francese offresi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4204 — Torino». A90037

RAGIONIERA eseguirebbe lavori ufficio contabilità ore serali. Tel. 680-838.

RAGIONIERE giovane militesente, diplomato luglio offresi primo impiego. Telefonare 393-611. A89517

RAGIONIERE media età esperientissimo contabilità ed amministrazioni offresi anche saltuariamente. Tel. [illegible]

RAGIONIERE ventinovenne, attualmente occupato importante azienda, pratica quinquennale, offresi seria occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2197 — Torino». A89209

SEGRETARIA giovane, perfetta stenodattilografa, seria esperienza uffici direzione, conoscenza inglese, presenza, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4450 — Torino». A88150

SIGNORA trentenne, pratica decennale amministrazione, contabilità, paghe, importazione esportazione, macchina propria, esamina offerte impiego adeguato scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2159 — Torino».

SIGNORINA trentenne diplomata pratica ultradecennale ufficio, libera subito offresi. Telefonare [illegible] [illegible]

STENODATTILO corrispondente torinese perfetta conoscenza tedesco conoscenza inglese francese, referenze importanti organizzazioni internazionali attualmente occupata in Germania cerca adeguato impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8433 — Torino». A89363

TRENTACINQUENNE torinese liceo classico, impiegato banca desidererei migliorare posizione cerca subito lavoro fiducia e responsabilità, anche fuori Torino. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8435 — Torino».

TRENTASEIENNE [illegible] esperienza offresi segretaria [illegible] cassiera. Telefonare 882-150.

UNIVERSITARIO dattilografo, pratico ufficio, corrispondenza, contabilità, offresi ore serali. Tel. pomeriggio 694-078.

VENTENNE universitario 2° corso, militesente, automunito, disponendo mezza giornata, cerca impiego. Telefonare 797-982. A88050

VENTINOVENNE patente auto perfetta conoscenza Torino et provincia praticissimo rapporti clientela espletamento pratiche varie offresi. Telefonare 585-438 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 2216 — Torino». A8934

VENTIQUATTRENNE, dinamico, presenza, patente auto, media superiore, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8432 — Torino». A88159

VENTISEIENNE [illegible] frequenta liceo classico occuperebbesi ovunque. Telefonare 883-825. [illegible]

VENTUNENNE, militesente, V Geometri serale, 1 anno di esperienza cantiere, impiegherebbesi. Telefonare 260-598.

VENTUNENNE pratica lavori ufficio, magazzino, clientela offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8420 — Torino»

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

A.A.A. GRANDE compagnia assume oltre a complemento quadri per nuove necessità organizzative, elementi da avviare seria, stabile, redditizia carriera ispettiva in possesso seguenti requisiti: buona cultura, [illegible] dinamici, bella presenza, possibilmente pratici trattazione affari, militesenti, lunga residenza Torino, liberi da altri impegni anche parziali, referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 102 — Torino». 627

A.A.A. SOCIETA' a giovani diplomati esenti obblighi militari, presenza, dinamicità, offre possibilità carriera in seno alla sua organizzazione a carattere nazionale. Periodo istruttivo retribuito. Rivolgersi, via Garibaldi 59, 1° piano nobile. 349

APPRENDISTA commessa 16-17enne cercasi. Rigolino, v. Cesare [illegible] 7.

ASSUMIAMO giovane abile impiegata possibilmente con patente auto. Vega, via M. Cristina 4. A89533

AZIENDA commerciale [illegible] assume capace ragioniere contabile trenta quarantenne possibilmente libero subito. Preferibile provenienza da aziende commerciali. Indirizzare offerte curriculum referenze a: «Pubblicità Stampa 4208 — Torino». A90045



Questo è l'ACCUTRON

il misuratore elettronico del tempo che funziona con le vibrazioni di un diapason

Non fa tic-tac
ACCUTRON produce solo un ronzio lievissimo. Ciò significa una marcia continua e non a scatti

Non ha bilanciere
ACCUTRON è dotato di un diapason che vibra 360 volte al secondo e fornisce il movimento di assoluta precisione

Non ha molla
ACCUTRON funziona mediante un circuito elettronico a transistor che fa vibrare il diapason

Non si carica
ACCUTRON è alimentato da una microbatteria che dura più di un anno e si cambia facilmente come la pietrina di un accendisigaro

ACCUTRON è in vendita in 7 stupendi modelli da L. 150.000 a L. 450.000

SIGLA 18

ACCUTRON
by Bulova

Questo è il diapason, costruito in lega speciale, che, vibrando 360 volte al secondo, produce il movimento dell'Accutron

GARANZIA
La BULOVA garantisce l'ACCUTRON esatto al 99,998%
Questa precisione non è mai stata raggiunta dagli orologi finora costruiti.
ACCUTRON è impermeabile, automatico, antiurto, antimagnetico.

Concessionario per Torino
Orologeria F.lli Zurletti - Via Roma 358
Telef. 520.073 - 510.579

Bulova Watch Co. - New York - Toronto - Bienne - Milano

AZIENDA tessili assume [illegible] 14-15 anni, commerciali, per mansioni [illegible]. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 4471 — Torino». [illegible]

CANTANTI cercasi incisione dischi immediata [illegible]. Bolentini-Ariadne, Stati Uniti 35. A88758

CAPO reparto rettifiche interni ed esterni, produzione di serie, alta precisione. Ottima sistemazione ad elemento veramente capace. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4186 — Torino». A90035

CASA editrice importanza nazionale cerca elementi per vendita grandi opere letterarie larga diffusione, ottimo trattamento, possibilità di carriera, lavoro organizzato. Presentarsi [illegible]: Martinelli, Lagrange 7, Torino.

COMMESSO vetrinista [illegible] giovane militesente cercasi da negozio abbigliamento, stipendio adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4474 — Torino».

CONTABILE esperto edilizi, cerca industria meccanica. Manoscrivere referenziando posti occupati, età e richieste a: «Pubblicità Stampa 4280 — Torino».

DATTILOGRAFA pratica contabilità a macchina, cerca industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4174 — Torino». A88714

DEPOSITARIO medicinali cerca impiegata [illegible] anni. Scrivere curriculum referenziando a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». 716

DISEGNATORE attrezzista, capace disegnatore, massimo quarantenne media piccola serie, stipendio adeguato, industria meccanica precisione cerca. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 8474 — Torino».

DISEGNATORI 1ª e 2ª categoria progettazione esperienza costruzioni macchine, cercasi da importante complesso industriale per ufficio studi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4483 — Torino».

ESTETISTE: professione facile, elegante, redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio. Ariem, Matteotti 31, telefono 518-638. 22651

IMPIEGATE, apprendiste pratiche computometer, assumiamo [illegible] occupazione. Telefonare 553-405.

IMPIEGATE ed apprendiste conoscenza libri paga, contributi, assumiamo. Telefonare 553-405. A88348

IMPORTANTE ELETTROMECCANICA ZONA STADIO ASSUME SUBITO IMPIEGATA IIIA PRATICA PAGHE. TELEFONARE 330-444 GIOVEDI'.

IMPORTANTE impresa, assume assistenti edili, provata capacità ed esperienza per propri cantieri in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico, assume per ufficio tecnico, disegnatori 1ª e 2ª categoria specifica esperienza costruzione macchine elettriche rotanti. Specificare posti occupati, mansioni svolte. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A89558

INDUSTRIA moderna in rapido sviluppo cerca per direzione ufficio tecnico progettazione prodotti elettromeccanici di precisione et attrezzatura d'officina ingegnere meccanico. Richiedonsi provata esperienza impianti idraulici et pneumatici con spiccata tendenza alla progettazione per produzione di serie. Adeguata retribuzione ad elemento veramente capace. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4197 — Torino». A90025

INDUSTRIA zona Francia, cerca impiegata pratica lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4175 — Torino», segnando telefono. [illegible]

LA Marsigliese, cerca abili vendeuses disposte trasferirsi, indispensabili presenza, provata capacità, referenze ineccepibili. Indirizzare domande manoscritte, via Cavour 17, Torino. A88550

PERITO radiotecnico pluriennale esperienza montaggi elettronici professionali, analisi tempi, cerca industria per mansioni capo reparto. Indicare età, posti occupati, pretese. Si assicura massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4257 — Torino». A89748

SEGRETARIO officina pratico analisi e marcatura tempi e smistamento lavoro non di serie desideroso migliorare cercasi. Telefonare 233-825 o scrivere: «Pubblicità Stampa 4205 — Torino».

STABILIMENTO meccanico prossimo trasferimento Rivoli, assume impiegata stenodattilografa fatturista, altra pratica paghe contributi preferibilmente abitante in zona vicinioria. Precisare età, attuale occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8419 — Torino». [illegible]

VETRINISTA commesso assume negozio confezioni maschili femminili, disposto trasferirsi città Piemonte. Ottimo trattamento. Scrivere indicando curriculum e pretese a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». 1875

GIOVANE [illegible] munito patente B pratico Ape occuperebbesi subito presso seria ditta. Telef. 657-618. A89515

LAVORANTE [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

PELLETTIERE abile lavorazione valigie, vitello, affini, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4158 — Torino».

PELLETTIERE abile lavorazione fine [illegible], modellista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4168 — Torino».

PIEMONTESE media età offresi fattorino, militi pretese. Telefonare [illegible]-447.

TAGLIATORE di confezione [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 8159 — Torino». A87741

TRENTACINQUENNE [illegible] manovale referenziato offresi presso Ditta. Telefonare 703-942.

TUTTOFARE 24enne offresi ore pomeridiane vicinanze piazza Statuto. Telefonare 852-856 ore 11 12. A89526

VENTIDUENNE macchinista diploma nautico, militesente, occuperebbesi presso seria industria. Telefonare 584-093.

LAUREATO ingegneria meccanica, provata esperienza produzione di serie cerca importante industria prodotti elettromeccanici per direzione sala macchine utensili. Richiedonsi massima serietà, completa conoscenza del settore, familiarità con sistemi di produzione e controllo. Possibilità ottima sistemazione con retribuzione adeguata. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4180 — Torino».

MAGAZZINIERE esperto movimento officina meccanica desideroso migliorare cercasi. Telefonare 233-825 o scrivere: «Pubblicità Stampa 4205 — Torino».

PERITO chimico massimo quarantenne, dinamico, esperto trattamenti termici, prove distruttive e non dei materiali, stipendio adeguato, importante industria meccanica precisione cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8474 — Torino».

SIGNORINA pratica lavori ufficio, operatrice macchina Audit 302, cercasi. Presentarsi: Società Fichel, Galleria Subalpina. A89503

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA camion e vettura [illegible] e privato disposto trasferirsi [illegible]. [illegible] Di Giacomo Vincenzo presso Lo Vecchio, corso Reg. Margherita 66.

AUTISTA meccanico D-E 25enne offresi mezza giornata settimane alternate. Telefonare pasti 482-153. A88468

AUTISTA [illegible] piemontese pratico città offresi qualsiasi lavoro. Telef. 695-965 dalle 9 alle 13. A89242

COMMESSA [illegible] offresi. Telefonare [illegible]. A88464

CONIUGI soli moglie tuttofare. Marito manovale generico anche custode villa offresi. Telefonare 580-188. A89727

CUOCO 25enne offresi subito mensa aziendale. Telefonare 377-508.

DISTINTA signorina di media età, ottime referenze, offresi vice-madre, direttrice di casa, governante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8399 — Torino».

MECCANICO [illegible] offresi. Telefonare 772-674 A90329

VENTOTTENNE [illegible] occuperebbesi autista concessionario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2[illegible] — Torino». A89443

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. CERCASI [illegible] fissa con referenze. Ottimo trattamento. Tel. 46-636.

AGILISSIME aiutanti confezioniste lavoro fisso. Mary [illegible], via Roma 101.

AGILISSIME rappezzatrici bustaie interne cercasi. Telefonare 690-281.

AIUTO magazziniere per reparto spedizioni, 30-40enne cercasi da importante azienda. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2206 — Torino». A89235

ALIMENTARI cerca abilissima commessa e apprendista referenziate. Galdo, Gioberti 1. A89212

APPRENDISTA compositore tipografico ragazzo ragazza [illegible]. Tel. [illegible].

ASSUMESI da officina meccanica operaie addette macchina e banco. Corso D'Albertis 12. A89784



APPRENDISTI tornitori tornio e fresa cercansi. Remac, via Rimini 6.

ASSUMO commessa anni 16 circa, cartoleria. Presentarsi ore 18 via Porta Appello 14, cartoleria. A90383

ASSUMO tuttofare esclusa cucina per il mattino. Telefonare pomeriggio 751-138.

ASSUMONSI macchiniste sarte et camicie, ottima retribuzione. Presentarsi corso Trapani 43. A90357

ASSUMONSI operai tornitori e torisli provetti Telef. 241-618. A89303

ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 1078

AUTORIMESSA assume pratico guardiano notturno. Scrivere curriculum: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTORIMESSA cerca garagista pratico lavaggi. Telef. 773-813. [illegible]

BAMBINAIA cercasi per bambina 2 anni e mezzo, referenziata. Telef. 885-662.

BOBINATORI motori corrente continua alternata cerca azienda meccanica torinese. Presentarsi solo se veramente abili Urbino 5, telefono 484-115.

CERCANSI apprendisti aggiustatori stampisti. Telefonare 694-721. A89597

CERCANSI apprendisti fresatori tornitori, zona Aeronautica. Telef. [illegible]-257.

CERCANSI apprendisti 17-19enni lavorazione detersivi. Andreozzi, via S. Donato 56. [illegible]

CERCANSI lavoranti sarte per industria confezioni uomo in serie, e apprendiste da 14 a 16 anni. Presentarsi via San Rocchetto 20. 28366

CERCANSI provette macchiniste per confezioni impermeabili uomo. Telefonare 393-378. A88441

CERCASI aggiustatore macchine per lagno zona S. Rita. Telef. 362-471.

CERCASI aiutante pettinatrice, 16-17 anni. Telefonare 885-193. A88475

CERCASI apprendista o aiutantina pettinatrice 15-16enne. Telefonare 380-916 ore pasti A88049

CERCASI apprendista o aiuto [illegible] torrefazione drogheria. Telef. 766-908.

CERCASI bravissima aiutante sarta. Telefonare 528-039, ore pasti. A89135

CERCASI cameriera tuttofare, bravissima stiro, per persona sola. Orario 8-12, 14,30-18,30. Vitto ed alloggio [illegible]. Referenze controllabili. Stipendio a richiesta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2127 — Torino». A88552

CERCASI coppia fidata, domestico, cameriere o cuoca. Referenze controllabili. Stipendio a richiesta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2126 — Torino».

CERCASI cuoca cameriera fidata, referenziata, esclusa pulizia. Stipendio 35.000 Telefonare 653-463. A88768

CERCASI donna tuttofare referenziata disposta recarsi Roma da sposi. Telefonare 53-570. A88149

CERCASI falegname [illegible]. Telefonare 873-464. [illegible]

CERCASI fresatore qualificato, zona Aeronautica. Telefonare 793-257.

CERCASI macchinista generico piccola industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4263 — Torino». A89754

CERCASI macchinista per [illegible] rilievo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4263 — Torino». A89754

CERCASI magazziniere anche pensionato, pratico distribuzione filati lana. Telefonare 485-247. A90375

CERCASI montatore termosifoni veramente capace. Telefonare 686-913, ore serali. A89776

CERCASI operai meccanici esenti militare e apprendisti 16-17 anni. Telefonare 758-984. A89493

CERCASI operai qualificati falegnami e macchinisti provvisti documenti di lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8453 — Torino». A89505

CERCASI pasticciere od aiuto, referenziato, buon trattamento, et apprendista. Telefonare 598-391. A89767

CERCASI persona servizio per famiglia quattro persone adulte. Telef. 773-244.

CERCASI ragazza aiutante lavorante pettinatrice. Telefonare 30-442. [illegible]

CERCASI ragazzi 15-18 anni vendita prodotti dolciari cinema. Telef. 30-007.

CERCASI ragazzo sedicenne licenza media aiuto magazziniere. Telef. [illegible]

CERCASI signorina bella presenza aiuto [illegible] ballo moderno. Tel. 512-025.

CERCASI subito donna accudire signora anziana inferma, fissa. Buon stipendio. Telefonare [illegible]-567. A89786

CERCASI tuttofare fissa. Telef. 83-118.

CERCASI tuttofare, referenze controllabili, disposta trasferirsi in collina zona San Vito. Telefonare 687-341.

CERCO apprendista aiutantina aiutante sarta. Telefonare 594-248. A88141

CERCO apprendista [illegible] 16-17enne. Telefonare [illegible]. A90615

CERCO [illegible]. Non presentarsi se non finita. Tintoria Dalbia 8. A88453

CONFEZIONISTE cucitrici maglieriste apprendiste [illegible] ottime condizioni. Eva, Trecate 9. 28372

CONIUGI soli cercano ragazza tuttofare abile, referenze. Grillino, via Giacinto Collegno 5. Telef. 741-611. [illegible]

DOMESTICO tuttofare con patente auto cercasi. Telefonare ore ufficio 42-241.

DONNA governo casa 35-50enne referenziatissima, cerca per casa signorile, in Torino, persona sola 65enne, ottimo stipendio. Telefonare 81-520 mattino prima ore 10, pomeriggio prima ore 16.

ELETTRAUTO cercasi [illegible] militesente e ragazzo 15enne per commissioni. Vagnino, corso [illegible] 9. Telefono 273-439. A89292

ELETTRICISTA impianti industriali domestici solo esperto. Telefonare 790-440 ore ufficio. [illegible]

ELETTRICISTA, pratico impianti industriali, cercasi. Telefonare 676-613.

FABBRO cerca operai e apprendisti. Telefonare 882-165. A88500

FAMIGLIA due bambini cerca abile tuttofare a ore volonterosa. Telef. 578-182.

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare abile, fissa, buon trattamento, atmosfera serena. Telefonare 593-293. [illegible]

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese [illegible] tornitori, fresatori, aggiustatori specializzati o qualificati. Ottimo trattamento economico ed ambientale. Inviare curriculum a: «Pubblicità Stampa 8405 — Torino».

IMPORTANTE stabilimento industriale Torino cerca operaio elettricista pratico impianti et motori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4273 — Torino».

INDUSTRIA borgo San Paolo cerca addetto manutenzione stabilimento con patente fuochista caldaie bassa pressione. Telefonare 31-968. [illegible]

INDUSTRIA zona Mirafiori, cerca apprendisti 14-16 anni, III Avviamento. Telefonare 341-476. A89169

LABORATORIO confezioni cerca lavorante [illegible] 20-30enne solo pomeriggio. Telef. 676-524. A90012

MAGLIERISTE E CONFEZIONISTE ABILISSIME ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY, LAGRANGE 20.

MAGLIFICIO assume stabilmente macchiniste rettiline, confezioniste, massima retribuzione. Corso Vinzaglio 11 849

MANOVALI CAPACI E VOLONTEROSI ASSUMONSI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4265 — TORINO».

MOLATORI, TAGLIATORI, PULITORI CRISTALLI ASSUMONSI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4265 — TORINO». A89759

OFFICINA riparazioni automobili cerca meccanico finito per riparazioni. Telefonare 785-103 741

PANETTERIA cerca ragazza lavoro negozio casa fissa. Telef. 95-449 Rivoli.

PERSONA sola 65enne cerca 40-45enne dosa veramente abile cucina et governo casa signorile, disposta seguire saltuariamente montagna fine settimana. Dettagliare pretese, capacità, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4212 — Torino». A88771

(Continua a pag. 14)



La maglieria Movil ha un "effetto climatizzante": essa crea attorno al corpo un cuscinetto di costante tepore e l'organismo non soffre per gli sbalzi di temperatura.

La maglieria Movil si lava con facilità e asciuga rapidamente; non si restringe, non infeltrisce, è inattaccabile dalle tarme.
Per l'igiene dei neonati usate gli speciali triangolini Movilstella Bebè: mantengono il bambino sempre asciutto.

POLYMER GRUPPO MONTECATINI

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

PICCOLA officina meccanica cerca persona veramente pratica disposta assumere mansioni capofficina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4172 — Torino».

PRATICI lavorazione lamiera e saldatura cercansi lavoro salbuario anche mezza giornata. Telefonare 792-940.

RAGAZZE 14-16 anni cercasi per facili lavori magazzino. Tel. 677-148.

RINOMATA pellicceria cerca abilissima lavorante a mano, pratica modelli per eventuale direzione [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 155 — Torino».

RISTORANTE cerca cameriera tuttofare fissa, ottime referenze. Telef. 841-748.

SALDATORE elettrico carpentiere ferro abile cercasi. Via [illegible] 103. Telefonare 790-253. A89772

SALDATORE ossigeno elettrico aiutante fabbro cercasi urgentemente. Telefonare 292-367, [illegible]. A90360

SARTE CONFEZIONISTE [illegible] ASSUME STABILIMENTO MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29.

SCRITTORE insegne [illegible] apprendista cerca Bellario, piazza Carlina 17, telefono 46-952. A88135

[illegible] ditta cerca saldatore elettronico tecnico provetto. Telef. 378-517.

SOCIETA' elettrodomestici ricerca operai elettromeccanici già pratici 20-30enni, militesenti, residenti Alessandria, Novara, Cuneo, quali riparatori esterni. Esi indispensabile automezzo ant motomezzo proprio. Stipendio provvigioni diaria et concorso spese macchina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2105 — Torino».

STABILIMENTO in Nichelino cerca aggiustatori 1a e 2a categoria. Telefonare 342-042. A89182

STABILIMENTO metallurgico cerca tornitore capace tutti lavori, retribuzione al merito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4487 — Torino» [illegible]

TUTTOFARE a giornata veramente capace cucina e altro cercasi. Telefonare 654-556. [illegible]

TUTTOFARE cercasi per piccola famiglia. Telefonare 885-862. A88564

TUTTOFARE fissa veramente pratica cercano coniugi con due bambini, via Lagrange 3. Telefonare 41-990.

TUTTOFARE referenziata fissa cercasi. Via Fratelli Carle 30. Telef. 582-258.

TUTTOFARE referenziata ottimo stipendio cercasi. Telef. 591-316.

TUTTOFARE volonterosa anche giovane cercasi, buon trattamento. Tel. 756-620.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ALTA percentuale cercansi abili produttori vendita diretta consumatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4473 — Torino».

ASSUMO per Lombardia rappresentanza materia plastica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4476 — Torino». A88130

CERCANSI rappresentanti introdotti edilizia, disposti abbinare proprio lavoro nostro articolo redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4469 — Torino».

DISPONENDO automezzo due amici diplomati cercano rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4166 — Torino».

DOTATO 26enne, cultura universitaria, lingue, auto, assumerebbe rappresentanza Piemonte qualsiasi articolo anche tecnico forte guadagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5084 — Torino».

GIOVANE con auto propria offresi rappresentanze od in genere altro. Telefonare 268-237, ore pasti. A89592

IMPORTANTE industria bevande, primaria qualità, cerca concessionari province Liguria, Piemonte, Lombardia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2203 — Torino». A89232

INDUSTRIA dolciaria torinese cerca produttori introdotti ramo, stipendio e provvigione. Scriv.: «Pubblicità Stampa 4153 — Torino». [illegible]

LEGNAMI esotici africani segheria di Genova cerca rappresentante Torino provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2166 — Torino». A88449

PRODUTTORE veramente introdotto imprese cercasi, offrendo fisso e provvigioni. Scrivere [illegible] P., corso Toscana 108, Torino. A88684

RAPPRESENTANTE importante pastificio con vecchia clientela solvibilissima, grossisti, drogherie, pastai, Torino e Piemonte, cerca ditta abbinare, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8434 — Torino». A89613

SIGNORINA 30enne bella presenza possesso auto accetterebbe rappresentanza ditta seria. Telefonare 765-765.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI riservati investigazioni [illegible], informazioni. Sunsilvalla, Po [illegible], tel. 683-110, 552-878. 326

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Potenzali, telefono 876-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, [illegible]. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20087

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-549, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A ABBIAMO 103 lusso, Giulietta TI, 600, 1200; Multipla, Appia III, Dauphine. Commissionaria Coriasco, prenotazioni Alfa, Lancia, Fiat. Brescia 18, telefono [illegible]. 582

A privato vendo [illegible] D km. 6000. Telefonare 752-975. 744-469. A89104

A rate camioncino ELR 10 ql., belvedere, 500 C, cambi. Telefonare 46-007.

ABBIAMO Abarth Zagato 750, Appia II-III serie, 1100 lusso '58-'59, Giuliette normali, T.I., pullmino 6 posti, 600, 500, permute rateazioni. Corso Palermo 65.

ABBIAMO Anglia, Consul 1700, 103 1958, 103 familiare Vignale, 1300 nuovo, Taunus, [illegible] rizio 18, telefono 582-446. 608

ABBIAMO Appia II, III, Flaminia coupé, B 20, Ford Comet, Mercedes 220 S, 190 Diesel, Anglia, Austin A 40, Giuliette normali, Sprint, Spider, 1900, 1800, 1300, 1200 normali, Spider, 1100, 750 Siata Vignale, Bianchina, Autosalone Porta Nuova, Valle 5, tel. 46-581.

ABBIAMO 1300 nuova, 103 speciale, altre 103 '57 '58 tipo II, 500 Bianchina, 600 [illegible] e Multipla. Occasioni, cambi, rateazioni 36 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 995

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. [illegible]

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12. Compra da funzionari privati macchine nuove seminuove: Fiat 1500 spider, 103 speciale, Appia III semestre, 600, 500 Giardiniera, Appia '55. Rateazioni. Telefonare 528-652. 266

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telef. 651-501: Triumph TR 3, Flavia, Appia Zagato sport, Appia II, Giulietta TI, Giulietta, Dauphine bimestre, Dauphine frizione automatica, 1300, 1200 granluce, 103, 600, 500 funzionari, Bianchina, Consul Simca Montlhery, furgone T 1, pullman T 1. 474

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permute, rateizza, commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono [illegible]. 495

APPIA I, II, III, Flavia, Aurelia, Servizio Lancia. Telefonare 47-485.

APPIA III serie, sei mesi, vende dipendente. Telefonare 651-834. A90003

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. CONAUTO, CORSO [illegible] 5. 1126

AUTONOLEGGIAMO; prezzi modici, 600 D, 103, 1200, 1300, 1400, 2100, assicurate, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55, telefono 651-544, 652-800. 857

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-554. 82

AUTORIPARAZIONI vende Appia III serie perfetta. Telefonare 43-894.

AUTOSALONE Testiore, Rome 203 bis, telefono 42-536: Ford Taunus 17 M, Aurelia G.T. '58, Appia Zagato, Appia Farina, Appia spider, Appia III-II, Giuliette normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, 1200, 103 export, assortimento 103, 600, 500 Giardiniera. Cambi. rateazioni. 628

AUTOSOVVENZIONI concedonsi rapidamente. Ilom, Mercanti 18, telef. 40-873.

BORDESE OPEL, PIAZZA ADRIANO 11-12, TELEFONO 769-034, 779-641.

CAMIONCINO 1 come nuovo, 500 furgone, familiare, pullmini. Vigone 44.

COMPRO Bianchina panoramica 6 mesi. Pagamento contanti. Tel. 929-104.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

FINANZIAMO rapidamente, auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14 telefono 53-590. 157

FLAVIA dimostrazioni, consegna sollecita, presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 63. Telefono 30-509. 1046

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, [illegible] rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI Austin A 40 berlina combinata e 950 spider. Consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 553-464. 473

JEPP carro attrezzi, motori Diesel 666, 628, Alfa 600, 450 vendo. Tel. 890-709.

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico, visitatelo. 758

MG spider, revisionata, in garanzia vendo. Telefonare [illegible]. 766

NUOVA 500 sei mesi, avorio, vende privato. Telefonare 290-358. A89586

OCCASIONE 600 furgone Coriasco perfettissimo condizioni vendesi direttamente. Telefonare [illegible]. A88463

S.A.C AU.TO, Commissionaria Fiat-Sava. Pronta consegna veicoli usati. Vendita con garanzia e pagamento rateale fino a 24 mesi. Visitate il nostro salone di esposizione usato, corso Racconigi 141. Interpellateci esponendo i vostri desideri, resterete contenti. 271

SAICAR COMMISSIONARIA FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1400, B 20, GIULIETTE, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 749

SECONDO proprietario vendo 1100-103 dicembre 1954, 270.000, accessori. Telefonare 299-871. A89687

SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI OPEL, BORDESE, PIAZZA ADRIANO 11-12, TEL. 769-034, 779-641.

SPIDER 1200 bianca-rossi cinque 8500 kilometri perfette condizioni controllabili privato vende. Telefonare 520-134.

T.I. '60-'61 altro 6 mesi come nuovo, Spider '60-'61, Appia III serie '59, Fiat 1100 '53 [illegible]. Cottino, Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 600

VENDO Appia II mod. Tel. 294-021.

VOLTURIAMO rapidamente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Bodo, Carlo Alberto 43, telefono 537-976. 144

500 D 8 mesi perfetta vendesi. Telefonare 783-139, ore 18-21. A89125

600 D [illegible] mesi avorio perfetta vendesi. Telefonare 368-220, ore pasti.

600 T Pasino nuovo tipo camioncino e furgone già esposti Salone Automobile sono a disposizione per dimostrazioni e prove su strada presso Agenzia di Torino, corso Tassoni 47. 1117

1100 Special nera fasce bianche, sedile posteriore reclinabile, sei mesi, vendo. Telefonare 53-882. A89681

1200 coupé, 1200 cabriolet, 750 coupé, Sprint, Appie, Bianchine, 500, 600 nuove, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44. 1084

AUTOAGENZIA Brusa Soliani, Nizza 125 telef. 690-335: spider 1500 Osca con tettino, M.G. Malbero, Triumph TR 3, ultimissime; Giulietta T.I., sprint, Dauphine 3 mesi, Appia II-III, Fiat 1800, 1300, 1100 special, export, lusso, 600, 500, altre occasionissime. Massime garanzie, facilitazioni. 421

AUTOCARRI 640, 620 normali, furgonati, ribaltabili, 615 quattro ruote motrici, assortimento camioncini Fiat per tutte quintali 4-7-10-15 vendonsi. Bossotto, via Sanluià 29, telefono 20-207.

AUTOCONDOR vende permuta Giulietta Sprint '60, Spider 80 Cv, 1200 Granluce, 1100 lusso '60, 1100 '58, vasto assortimento 600, 500. Telefonare 510-462.

AUTOMOBILISTI, [illegible] finanzia acquisti [illegible], sovvenzione possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telefono 521-613, 512-173. 409

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 II, 1800. Telefonare 276-321. 75

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa e Dauphine '61. Fabro 10, telef. 47-114; corso Giulio Cesare 213, telef. 21-800.

DAUPHINE Alfa Romeo '61, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 140. 77

FIAT - SAVA COMMISSIONARIA VIA NIZZA 53, TELEFONI 652-663, 652-663. MOSTRA MERCATO COMUNE, AUTOVEICOLI NUOVI E USATI, ESPOSIZIONE PERMANENTE AUTOVETTURE SERIE FUORISERIE. DIVERSI AUTOCARRI NORMALI E RIBALTABILI, GRANDI MEDI E PICCOLI, CAMBI, RATEAZIONI FINO 18 MESI. 154

FIAT 1200, 1500, 1800 ogni tipo, familiare, 600, 500 belvedere, 1400 A, autocarri 660, 640, Esatau, Leoncino, 1100 10-8 al Autoagenzia Zerbino, Tunisi 139, telefono [illegible]. 50

FIAT 2300 [illegible] vendesi, Fabro 10, telef. 47-114. [illegible]

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-038, [illegible]. 21476

FURGONE 1100 T, quintali 11 perfetto ordine vendo. Via Piazzi 32. A90324

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OCCASIONISSIME 103 '55 250.000, nuova 500 230.000, 600 280.000. Telefonare 60-894. 263

OPEL BORDESE, PIAZZA ADRIANO 11-12, TELEFONI 769-034, 779-641.

PRIVATO a privato vende 1100 Special 5 mesi. Bianca fasce bianche. Telefonare 771-473. A89683

PRIVATO vende [illegible] 600 1960, bellissima, rateazioni. Telefonare 755-103.

PRIVATO vende nuova 500 1960 come nuova, facilitando. Telefonare 790-481.

PRIVATO vende 600 perfetta 59, bicolore, 395.000, trattabili, Telef. 489-301.

PRIVATO vende 600 D chiara km. 4700 mesi 6. Telefonare 675-253. A88037

PRIVATO vendo 1200 Special bianco mesi sei tromba, accessori. Tel. 661-680.

RENAULT 4 presso commissionaria Cottino, prenotazioni e prove Via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 520

UNICO proprietario vende 600 '59 perfetta, gomme X, facilitando. Telefonare 790-481. 1118

VENDESI 500 di mesi 22. Pagamento anche rateale. Telefonare 341-057.

VENDO [illegible] Leoncino e [illegible] quintali 10 e 7. Autovetture. Telefonare 378-971. 953

VENDO Lancia Aurelia B 10, motore nuovo. Telef. 277-502. A89537

VENDO 500 D mesi sei perfetta. Telefonare n. 686-142. A88150

VENDO 600 furgone 450.000. Telefonare 678-242. A89611

VENDO 1400 come nuovo 110.000; 500 C 130.000. Telefonare 22-931.

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA, COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182.

VOLKSWAGEN pronta. Concessionaria Grazzi, [illegible] 29. Occasioni 1100, 600, N. 500. 1040

VOLTURANSI: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila. «Gillio», via Boucheron 9. Telefono 521-774. 207

VOLTURANSI: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila. «Gillio», via Boucheron 9. Telefono 521-974. 207

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ABBIAMO Motom, motocarri, assortimento usato; Guzzi, BMW, Norton, NSU, Ducati, Giardinetta, Cambi, rateazioni, riparazioni, tiino, Antonio Cecchi 57.

ARTICOLI sportivi, abbigliamento, rateazioni speciali. Gimca Gilera, Giulio Cesare 159. 554

CONTANTI compro Vespa, Lambretta, anche sinistrate, permuta auto. Telefonare 521-443. 347

MOTOCARRI Apelle senza targa, moto, scooter, nuovi ed usati, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 435

MOTOCARRO Guzzi Ercole 15 quintali vendo garanzia sei mesi. Soleila, corso Vittorio 24. A89781

NSU 49, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia. [illegible] 2. 723

VOLETE Vespa, motofurgoncino Ape, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 103. Telefono 393-638.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41.

A. KEROSENE, riscaldano, officine, negozi, alloggi, Pettorsi, Hylo, Valor, senza canna fumaria, convenientissime. Bricco, corso Vittorio 86. 581

A 20.000 librerie svedesi misure varie [illegible] Mantani via Campana 15.

ABBIAMO assortimento gioielleria, argenteria, oreficeria, orologeria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 6.

ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, libri, metalli. Sgombro locali. Telefonare 732-284. 27138

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 816

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 885-440, 483-137. 898

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. [illegible]

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), assortimento camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio tutta provincia. Visitateci.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti [illegible], mogani. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-737. 888

ARCHICEMBALO, Astars Radio, Barbaroux 9, tel. 519-974, 519-507, televisori di [illegible] garantiti più dei nuovi. 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 60.000-80.000.

ARMADI, guardaroba, camere, camerette ragazzi, sale, soggiorni, cucine, liquidansi vantaggiosamente. Pagella, Massimi 44. 800

ARREDATEVI [illegible] del Mobile, [illegible] angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI, corso [illegible] 17, matrimoniali 70.000, cucine formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 65.000. 594

ARTIGIANO vende [illegible] camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 882-336. 323

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, sedie, tavolini. Zacchetto, Belfiore 8. 238

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, [illegible] commercio, svende prezzi eccezionali. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

CAUSA sgombero locali liquidiamo poltrone sofà. Taliano, corso Re Umberto 17. A88809

CORTALDO, Borgaro 72, tel. 293-405. I brillanti più rari di taglio moderno con garanzia. 1105

DUBIED, macchina maglieria moderna, pratica, sicura. Massima garanzia. Via Eogino 5, telefono 528-930. 26960

MACCHINE cucire tedesche nazionali, automatiche, zig-zag, normali 45.000, occasioni sartoria, mobili, riparazioni, rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 756

MACCHINE maglieria ultimi modelli prezzi concorrenza, riparazioni, occasioni, rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 756

MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 1026

MAGLIERIE. Dubied macchina maglieria indiscussa superiorità, normali, semiautomatiche, anche motorizzate, grande rendimento, possibilità infinite. Rateazioni, [illegible]. Via Eogino 5, telefono 528-930. 26960

MAGLIERISTE! Capiti: macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. [illegible] motorizzazioni, insegnamento gratuito, [illegible] 30 mesi, lavoro [illegible]. Occasioni, riparazioni garantite, [illegible], via Consolata 5.

MOBILI «Castello», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. [illegible]

MOBILI vera liquidazione: [illegible] matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 136.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere 70.000, soggiorni 65.000, cucine Formica 60.000. 188

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. [illegible] assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, [illegible] Facilitazioni. Extra mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 489-181. 11042

MOBILIFICIO Otap, 30 rate, vendita propaganda, camere da 95.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, armadioni poliestere 27.000, soprallzo 30.000, matrimoniali 90.000, divanletto 19.000. 1355

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire, [illegible] 6000, zig-zag 25.000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-877. 21080

PELLICCE assortimento lavorazioni accurate, modelli, convenienza, cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 25, telefono 81-532. 309

PELLICCE, vasto assortimento colli, sciarpine, cuffiecciti. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-308. 968

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordatore. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 869

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti [illegible], comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

PRIVATO vende macchina maglieria tipo Dubied 8 x 80. Telefono 290-003.

REGISTRATORI nastri. Chi ha interesse ad acquistare, riparare interpelli il 519-321, troverà una assoluta convenienza col nuovo registratore svizzero Basler. Facilitazioni. Garanzia due anni.

[illegible] Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 481

TELEVISORI migliori marche secondo [illegible], 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

TELEVISORI I e II canale da lire 100.000. Assistenza, garanzia. Radio Mondial, Madama Cristina 26.

VENDO pianoforte, incrociato, d'occasione. Telef. 389-807 dopo le 10.

Z. ALLEMAND, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con scale azzerabili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 803

ABBONAMENTI

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.800	16.000*
SEMESTRE L.	5.200	8.200*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.050	2.500
SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	450	700

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.800	16.800*
SEMESTRE L.	5.200	8.200*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.050	2.500
SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	450	700

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

*I versamenti possono essere effettuati nel salone de **LA STAMPA**, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: **Uffici postali** sul conto corr., **Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie***

*Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti **anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte**, utilizzando le linee urbane del giornale: da **40943** a **40949**. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.*

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.